ANNO XLII — MATTINO | TORINO, *Lunedì 6 Gennaio 1908* | MATTINO — NUM. 6

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Perchè l'Inghilterra sconsiglia le municipalizzazioni

Abbiamo veduto quali pessimi risultati industriali abbia dato la municipalizzazione in Inghilterra. Dove le private Compagnie realizzavano profitti normali, dopo aver pagato ai Comuni ingenti canoni, i Municipii, nonostante un complesso eccezionale di condizioni favorevoli e di sussidi estranei, che mancano all'intrapresa privata, sono riusciti ad annichilire i benefici e ad instaurare un regime di *deficit* inconfessato e mascherato, che costituisce una minaccia gravissima per l'avvenire.

Nel fallimento delle speranze industriali riposte nel «Municipal Trading» non si esauriscono tuttavia i mali che questa istituzione è capace di generare. Il «Municipal Trading» è uno straripamento delle funzioni dell'ente collettivo sulle funzioni dell'individuo, un assorbimento delle iniziative private per parte della collettività. Esso si risolve perciò in una larga e aumentante interferenza della collettività nell'attività dei singoli. Questa interferenza ha raggiunto in Inghilterra proporzioni allarmanti. Nel 1904 erano aperte al traffico, nella Gran Bretagna, 320 imprese di tranvie o di ferrovie stradali, rappresentanti nel loro insieme il capitale di 52 milioni di sterline, un miliardo e 300 milioni di lire; delle 320 imprese, 146, per il capitale di 475 milioni, erano in mani private, e 174, per il capitale di 825 milioni, erano di proprietà e di esercizio municipale. Nel 1904, adunque, il 60 per cento dell'intero capitale britannico consacrato alle imprese tranviarie apparteneva ai Comuni. Si noti che dopo il 1904 questa forte percentuale si è ancora accresciuta.

Alla stessa epoca l'Inghilterra contava 720 imprese del gas, per un capitale totale di tre miliardi di lire: di esse, 450 erano proprietà privata, per un capitale di due miliardi, e 260 proprietà municipale, pel capitale di un miliardo, cioè per il 33 per cento del capitale complessivo.

Secondo le statistiche più recenti, la Gran Bretagna possiede 778 impianti elettrici in funzione, per un capitale di un miliardo e 700 milioni di lire: 297 appartengono alle compagnie, per un valore di 800 milioni, e 481 alle Autorità locali, per un capitale di 900 milioni, il 53 per cento del totale.

Nel 1905 l'Inghilterra aveva investito nei telefoni oltre 400 milioni di lire: di questi, 275 milioni rappresentavano il capitale delle compagnie private, e 125 milioni, il 33 per cento del totale, il capitale delle linee governative e municipali.

Queste cifre danno un'idea precisa della irruzione che il «Municipal Trading» ha fatto nel territorio dell'iniziativa e della attività individuale. Le conseguenze sono ovvie. Invece del gruppo di privati intraprenditori, abili, temprati alla lotta economica, vitalmente interessati alla floridezza ed all'estensione progressiva delle imprese, è sorta la moltitudine dei portatori delle cartelle dei prestiti municipali, che non hanno interesse diretto alle sorti delle aziende comprate col loro denaro, e restano inerti ad aspettare le scadenze semestrali per tagliare ed esigere i loro *coupons*. Le virtù di energia, di intraprendenza, di controllo personale, di responsabilità, le generose virtù che costituiscono la trama della forza di un popolo, sono messe in disparte: al loro posto si insedia la molle beatitudine del *rentier* e la placida abdicazione delle responsabilità individuali nel grembo di quella nuova divina provvidenza che si chiama l'ente collettivo, e che, o non fa, o fa male.

E non è tutto. Al profondo male morale che deriva alla società dal decadimento delle virtù operative dei singoli, si accoppiano i mali economici. Il «Municipal Trading», sostituendosi all'iniziativa individuale, disloca forzatamente un determinato gruppo di energie economiche, alle quali sottrae il campo del lavoro e rende contemporaneamente più difficile e più sfavorevole la condizione delle altre forze economiche che restano all'opera. Infatti, in causa dell'insuccesso industriale, che fatalmente attende le imprese municipalizzate, è giuocoforza che il bilancio generale accorra con le sue risorse a sussidio delle traballanti imprese, avvenga ciò nella forma onesta e trasparente di un trapasso dichiarato di capitali, o nelle forme meno palesi, ma non meno efficienti usate dal *London County Council* progressista, quando addossava insieme al bilancio generale le spese di riattamenti stradali resi necessari dall'esercizio tranviario, o le spese dell'Amministrazione e del controllo burocratico delle tranvie. Ecco la situazione che allora si forma: il bilancio generale, salassato dalle anemiche imprese municipalizzate, per ricostituirsi, deve spremere maggiormente le tasse; ma il campo dei beni tassabili si è ristretto, perchè i capitali delle compagnie, svincolati dai vecchi investimenti, non hanno più obbligo a pagare le contribuzioni locali; così una più dura aliquota d'imposta ricade e si distribuisce sopra una minor massa di ricchezze. Anche le imprese non municipalizzate risentono allora i nefasti effetti di una infelice municipalizzazione, attraverso il torchio dell'imposta, che le stringe più vigorosamente, per cavarne fuori un maggior blocco di contribuzioni. Sanno tutti che inasprimento di tributi significa, per le industrie, aumento nel costo di produzione, minor capacità a vincere e resistere la concorrenza, diminuzione di produttività.

Per altre vie il «Municipal Trading» riesce a danneggiare ancora il mondo produttivo normale. La città, con i grandi prestiti che devono emettere per riscattare le Compagnie, pregiudicano profondamente il credito industriale, attirando a sè la crema dell'accumulazione privata, prosciugando il risparmio, e lasciando in condizioni talora estremamente critiche il commercio e l'industria locale. Sul terreno del credito, l'industria privata è costretta a lottare con la industria municipalizzata con armi assolutamente ineguali: ad un imprenditore privato, infatti, il credito è largito in proporzioni rigorosamente commisurate al valore della sua azienda, e alla sua personale solvibilità: quando invece si tratta di industrie municipalizzate, allora non si guarda più al valore delle aziende, alla loro serietà, alle loro probabilità di successo, ma alla solvibilità del Municipio che le aggrega al suo patrimonio, o che ne diventa garante col suo bilancio, cioè con le tasse. Non si dimentichi che sono poi gli industriali ed i commercianti, che si trovano il credito reso disagevole dalla concorrenza delle imprese municipalizzate, quelli che devono tenere in piedi le dette imprese, sopportando l'inseparabile elevazione delle imposte.

L'interferenza del «Municipal Trading» nel campo dell'attività privata trova le forme più singolari e più impreveduto: Glascow, Edimburg, Manchester, Liverpool contendono all'industria il credito pubblico, sollecitando direttamente il contributo del medio, piccolo, minimo risparmio, mediante affissi sulle cantonate e inserzioni nei giornali. Per mungere meglio l'accumulazione privata, si abbandonano i piani classici dei grandi prestiti municipali. La città si trasforma in una banca di deposito puro e semplice. Edimburgo accetta qualunque somma, e qualunque termine non inferiore ad un mese pagando il mezzo per cento in più che il tasso corrente di banca. Nel 1905 le banche scozzesi, come gli altri che hanno sofferto gli aumenti di tasse resi necessari dal cattivo andamento delle imprese municipalizzate, hanno visto ridursi di 150-175 milioni di lire la massa dei loro affari, in causa di questa concorrenza bancaria municipale. La città di King's Lynn, che vuole creare un impianto elettrico, annunzia che riceverà in prestito 50 sterline e più dai privati, al 3 1/2 per cento, pagabili a sei mesi dal preavviso, e a più breve termine, per convenzione speciale. Devonport, nel giugno del 1904, notifica che è pronta a ricevere prestiti a partire da 10 sterline, al 3 per cento, e spiega che il pubblico può mandare le somme in valuta, in *check* ed anche con vaglia postale! Con un prestito che non disdegnava le contribuzioni di 20 sterline, Birmingham raccolse 4 milioni di lire. Glascow ha un debito fluttuante di 75 milioni. Questo vasto drenaggio di capitali nelle casse delle città, ha creato una situazione difficile, scoraggiante agli intraprenditori privati costretti a ricorrere allo strumento del credito; ma molti si domandano come faranno questi Comuni in un momento di panico pubblico, a tener fede ai loro impegni e a non precipitare nel fallimento.

Se almeno questa neutralizzazione delle forze produttive private fosse bilanciata da una corrispondente creazione di ricchezza per parte delle nuove intraprese municipali, da una ristaurazione dei bilanci urbani, da un sollievo delle tasse. Invece no. Abbiamo, negli articoli precedenti, dimostrato con le cifre quanti milioni si distruggono tutti gli anni in Inghilterra dal Moloch delle municipalizzazioni. Vediamo ora la ripercussione terminale di questo fantastico ingoiamento di milioni: il suo riverberamento sulle imposte, che sono le garanti e le responsabili di tutte le follie del «Municipal Trading». Le tumultuarie iniziative dei municipalizzatori hanno creato alle finanze locali inglesi questa situazione: un annuo incremento fortissimo nei debiti, nelle spese, e nelle tasse. E' qui che si può osservare senza deformazioni, nettamente, ciò che veramente vale la municipalizzazione.

Da molti anni il debito locale inglese si espande alla tremenda quota di 750 milioni all'anno. Questi incrementi di debito sono quasi totalmente da ascriversi alle esigenze delle municipalizzazioni. Il debito locale complessivo era nel 1880 di 136 milioni di sterline; nel 1890 di 198 milioni; nel 1906 di 528 milioni di sterline, 13 miliardi di lire. L'erculeo aumento incomincia dal 1890, anno nel quale si inaugurano le municipalizzazioni su vastissima scala. Nel 1903-904 sono 215 milioni di sterline, circa cinque miliardi e mezzo di lire, che rappresentano il capitale investito nelle sedicenti imprese riproduttive. Abbiamo detto quale risultato depressivo ha avuto sull'industria e sul commercio questo colossale drenaggio di capitali a vantaggio di enti che non sanno spenderli bene e farli fruttare ai saggi normali.

Le spese degli enti locali britannici si sono moltiplicate con rapidità ugualmente vertiginosa. Dalla famosa inchiesta della Camera di commercio di Birmingham, sugli effetti dell'aumento delle imposte sull'industria e il commercio, si rileva che le spese complessive delle Autorità locali, da 66 milioni di sterline che erano nel 1881, erano salite a 152 milioni nel 1902, a 172 milioni di sterline nel 1904-905, uguali a 4 miliardi e 300 milioni di lire, che fa, in poco più di un ventennio, un aumento del 168 %. Nel 1898 le spese dei Comuni uguagliano quelle dello Stato nel 1904-905 le superano di 750 milioni di lire.

Parallele alle spese si accrescono le tasse. Le entrate complessive dei Comuni, che erano di 67 milioni di sterline nel 1881-1882, diventano di 152 milioni di sterline nel 1902-1903. Nel 1874-1875 l'area imponibile del Regno Unito era valutata 115 milioni di sterline; nel 1902-1903 è valutata 150 milioni, con un aumento di 75 milioni di sterline, circa due miliardi di lire.

Le tasse locali nel 1874 rappresentavano 16 scellini per persona; sedici anni dopo, nel 1890, erano elevate soltanto di tre scellini; undici anni ancora e nel 1901 esse erano a una sterlina, otto scellini e sei pence. L'aumento è, rispetto al 1890, di nove scellini e più per persona. E' in questo periodo che si procede alla municipalizzazione intensissima.

Dal 1874 al 1903 le tasse locali sono aumentate del 102 per cento. E' così che il «Municipal Trading» viene a sollievo del contribuente.

Si domanderà questa disastrosa interferenza della città nel campo d'azione dell'individuo, che tende a porre nell'inazione le migliori qualità umane, che irrigidisce il credito, che distrugge dosi enormi di ricchezza, producendo a caro prezzo ciò che si può ottenere a miglior mercato, che aumenta la pressione tributaria e rende torbido l'avvenire, questa infelice interferenza non gioverà almeno a qualcuno? A qualcuno, in effetto, giova. Al personale dei Municipii e delle imprese municipalizzate. Questa classe di persone è diventata ora in Inghilterra una potenza, con la quale bisogna fare i conti.

Questa organizzazione vuole la municipalizzazione a tutti i costi, la municipalizzazione ad oltranza, la municipalizzazione universale. Essa avversa tutte le domande di concessioni di pubblici servizi che sono avanzate al Parlamento, o ai Comuni da Compagnie private. Per conservarsi l'appoggio di questa formidabile forza elettorale, i municipalizzatori al potere fanno costanti concessioni, continui aumenti di paga. Nel 1903, l'anno della dura depressione dei salari, l'on. Keir Hardie poteva felicitare entusiasticamente i dipendenti dai Municipii, i soli che avevano goduto un incremento di mercedi. Egli poteva anche dire che avevano conseguito quasi un raddoppiamento delle paghe. Ma non è la creazione di una classe di operai privilegiati, di lavoratori in franchigia, che può compensare o legittimare la infinita serie di mali che erompono fuori dall'artificioso e vizioso organismo delle municipalizzazioni, e che sono sofferti da tutte le classi produttive della società.

La confederazione degl'impiegati contro il progetto Giolitti.

L'opera della Commissione parlamentare. Un voto per l'approvazione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17,45:

Il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati, riunitosi insieme ai Consigli direttivi delle organizzazioni confederate milanesi, per deliberare sulla proposta di legge dell'on. Giolitti, ha stabilito di rivolgere una lettera aperta ai deputati e senatori, per dimostrare l'errore fondamentale dei provvedimenti economici proposti, che gravano di 7 milioni il bilancio a tutto vantaggio delle categorie più favorite. La Confederazione documentera (almeno così essa afferma) come la legge voluta dal Governo crei una vera sperequazione tra gli impiegati e, lungi dall'attenuare l'agitazione, debba rendarla sempre più intensa. Alla pubblicazione del Comitato seguiranno Comizi in tutte le Sezioni ed ai primi di febbraio la convocazione straordinaria a Roma dei Consigli direttivi delle Associazioni confederate, per affermare — si dice — in modo solenne la volontà della classe e precisare l'azione parlamentare che si dovrà svolgere alla Camera.

Per la legge relativa allo stato giuridico, la Confederazione ha disposto che, da una vivissima propaganda nel paese, l'agitazione si estenda agli eventuali accordi con le Direzioni dei partiti popolari e la Confederazione del lavoro, per una protesta energica di tutto il proletariato, se la legge dovesse passare dal Senato alla Camera, e si chiederà dall'Estrema Sinistra un supremo tentativo al Parlamento.

La Confederazione ha invitato tutte le Sezioni a richiedere a tutti i deputati la loro opinione motivata sulla legge, e ad impostare la futura lotta elettorale sulla libertà di pensiero e sulle garanzie giuridiche che il progetto governativo considera in modo assolutamente opposto alle liberali disposizioni della legge sui professori e del regolamento dei postelegrafici.

Nel diramare le sue istruzioni la Confederazione ha raccomandato di contenere il movimento della classe nei limiti della più stretta legalità, fino a tanto che il Governo non usi sopraffazioni; ha dichiarato di sconfessare fin da ora quelle agitazioni impulsive e quelle iniziative sporadiche che venissero dirette e tentate contro gli ordini del Comitato centrale delle organizzazioni di impiegati.

Circa l'opera della commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati, risulta alla *Tribuna* che la commissione stessa, appena fu nominata, trovò una grande quantità di reclami diretti da impiegati alla Giunta del bilancio, per ovviare al pericolo che tali reclami andassero perduti, dato il disordine in cui venivano spediti, la commissione stabilì che i memoriali fossero inviati al suo presidente on. Saporito.

Un autorevole membro della commissione, interrogato dalla *Tribuna* ha detto che i memoriali, qualunque sia il loro numero, non intralcieranno nè ritarderanno il lavoro della commissione, la quale procede alacremente per presentare la relazione alla riapertura della Camera. Nell'esaminare i memoriali, si terrà solo conto dei reclami e delle proposte di maggiore rilievo. Per compiere l'esame dei memoriali la commissione avrà bisogno ancora di un paio di sedute poi inizierà la discussione sulle varie questioni inerenti al disegno di legge e si procederà alla deliberazione di adottare ed alla nomina del relatore.

Sempre in merito allo stesso progetto, la *Tribuna* dice che il comitato generale tra gli impiegati amministrativi e di ragioneria dell'amministrazione centrale ha tenuto un'importante riunione. La commissione esecutiva ha riferito sulle pratiche fatte in questi giorni per ottenere l'immediata approvazione del progetto presentato dal governo ed ha assicurato che tanto il presidente del Consiglio quanto l'on. Saporito, presidente della sottocommissione parlamentare hanno promesso che la legge sarà presentata alla discussione nel più breve tempo possibile. Dopo lunga discussione sulle modificazioni di ordine generale presentate dalla commissione esecutiva la riunione si chiuse con l'approvazione unanime di un ordine del giorno nel quale è detto che il comitato, plaudendo all'opera della commissione esecutiva, fa voti perchè la Giunta del bilancio ed il Parlamento vogliano colla pronta approvazione del progetto sullo stato economico degli impiegati corrispondere alla premura dimostrata dal presidente del Consiglio nel presentarla.

Il ministro Casana dal Re.

Mutamenti nel gabinetto militare

Roma, 5, ore 9.

La *Tribuna* dice che l'on. Casana è stato oggi per la prima volta in udienza reale, ed ha portato alla firma numerosi decreti, che si erano accumulati nel Ministero, durante il mutamento del titolare. Tra questi decreti sono compresi quelli per la sistemazione nei quadri dei generali Viganò e Valleris. E' probabile che il generale Valleris sia destinato a sostituire il generale Segato al comando della Brigata *Calabria*.

La *Tribuna* dice che il colonnello Marchi, il quale avrebbe dovuto andare tra breve al comando di un reggimento, per acquistare i titoli necessari per la promozione, lascierebbe probabilmente ora la Direzione del Gabinetto militare, nella quale sarà sostituito da un ufficiale superiore. Si fa, tra altri, il nome del tenente-colonnello di Stato Maggiore Alfieri, che si trova ora alla Divisione di Milano. Anche il tenente-colonnello Macchiaterro lascia il Gabinetto militare, e sarà destinato a capo di Stato Maggiore di Divisione.

A proposito della notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* di ieri, nella quale era detto che alcuni componenti della Commissione d'inchiesta sulla guerra si recarono a fare visita all'on. Casana, il giornale stesso dice che dal ministro Casana si sono recati il senatore Di Broglio, il deputato Finocchiaro-Aprile, il consigliere di Stato Casini, il ragioniere capo dello Stato, Bernardi, non quali rappresentanti e delegati della Commissione d'inchiesta, ma quali componenti della Sotto-Commissione, specialmente incaricata di esaminare e riferire sull'ordinamento del Ministero della guerra e sulla contabilità del Ministero. Scopo della visita fu appunto quello di iniziare i lavori ad essa affidati.

L'invenzione del tenente Samaja.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Oggi a Roma, in un salone dell'*Hôtel Moderno*, il tenente Gino Samaja, dei lancieri *Montebello*, ha fatto alcuni esperimenti sugli scambi automatici delle ferrovie e tramvie di sua invenzione: ieri fu presentato anche al Re.

L'invenzione del tenente consiste in un meccanismo applicato alle vetture, il quale, in corrispondenza di un congegno situato negli scambi, fa in modo che la deviazione avvenga per opera del conducente o macchinista. L'esperimento riuscì perfettamente. Erano presenti i rappresentanti della stampa, parecchi ingegneri specialisti e numerosi invitati. Gli esperimenti erano già stati eseguiti innanzi al ministro della guerra, senatore Casana, e dal sottosegretario Segato, i quali si rallegrarono vivamente col Samaja.

Il governo e le elezioni.

Ciò che si dice nell'"entourage" di Giolitti.

Roma, 5, ore 21.

Il corrispondente torinese della *Vita* ha avuto occasione di parlare con persona, che, pur non avendo una posizione ufficialmente politica, è molto intimo con l'on. Giolitti e lo ha veduto in questi giorni. Essendo stato richiesto di notizie circa il presidente del Consiglio ha detto:

— Fisicamente sta benissimo come non era stato da parecchio tempo, ma è naturale che cerchi di immagazzinare le sue energie perchè fra poco dovrà occuparsi di un lavoro molto intenso.

— Ma la Camera non si aduna che il 5 febbraio ed ormai anche quando è riunita egli non deve preoccuparsi. Egli non ha quasi più avversari, anzi, quelli che rimangono sono costretti al silenzio.

— Sì, ma ci sono altri avvenimenti che si preparano ed ai quali bisogna giungere preparati.

— Si temono forse disordini all'interno?

— Ohi no, benchè siano sempre possibili. Ancora non si sa quale atteggiamento prenderanno i ferrovieri, che tutti sanno da parecchi mesi hanno deliberato lo sciopero generale per il primo maggio. Tuttavia si può credere che non ne faranno nulla perchè le masse operaie intendono quale pericolo sarebbe anche per loro uno sciopero generale alla vigilia delle elezioni.

— Ma lei crede che elezioni siano vicine?

— Non è una opinione ma un fatto, anzi una scadenza. La Camera si avvia verso il suo quarto anno di vita. E' prudente aspettare sino all'ultimo giorno per rinnovarla? Non c'è chi possa rispondere affermativamente. Se le condizioni del paese si mantengono relativamente tranquille, se il Governo, a ragione o a torto, ritiene di aver favorevole l'ambiente del paese, è logico che cerchi di non prolungare eccessivamente questa legislatura.

— Dunque le elezioni si farebbero nell'autunno prossimo?

— Ecco, mi pare di poter prevedere con sicurezza che non si faranno in autunno nè di quest'anno nè nel venturo. Il Governo, per varie ragioni inutili a dirsi, preferirà la primavera, il maggio per esempio. Nel 1900 questa data non è riuscita favorevole al ministero ma per circostanze speciali che non si rinnoveranno forse più. Invece, con Giolitti al governo, si deve ritenere più propizia dell'altra.

— Allora le elezioni si farebbero nella primavera prossima?

— Sicure previsioni in questa materia non sono possibili. Io, del resto, non pretendo di conoscere l'intime intenzioni del governo. Riferisco soltanto impressioni mie. Per adesso il ministero pensa di poter fare le elezioni a primavera.

La *Vita* per conto suo dice che le elezioni generali si faranno nella primavera, ma in quella dell'anno 1909. Tuttavia (aggiunge il giornale) non si deve escludere, visto gli avvenimenti in contrario, che cominciano a venire da varie parti, che non siano anticipate di un anno, visto che il Governo si considera ora in una situazione singolarmente favorevole, e perciò è preciso dovere dei gruppi democratici di prepararsi, e questa preparazione deve soprattuto consistere nel raccogliersi. Se un risultato positivo si è avuto nella politica nostra in questi due ultimi anni, è stato per opera del blocco che ha vinto dovunque si è avuta la virtù di costituirlo, a Roma, a Firenze, a Verona, in altre città ancora. Il successo non può essere diverso nelle elezioni politiche purchè si adoperi lo stesso mezzo.

Il romanzo dei coniugi Collins

(Ricordi garibaldini di A. Fazzari).

Roma, 5, ore 20.

Qualche giornale ha pubblicato che i frati di San Vincenzo intendevano edificare una casa dirimpetto alla tomba di Garibaldi a Caprera. Un collaboratore della *Tribuna* ha interrogato in proposito l'on. Fazzari, il quale ha detto: «Conosco anche io la notizia, ma non si deve trattare di Caprera, che è stata espropriata dal ministero della Marina. Il fabbricato sorgerà forse all'isola della Maddalena e precisamente alla punta detta «della Moneta» di fronte a Caprera, ove dimorarono per oltre 40 anni i coniugi Collins, i primi abitatori di Caprera e che passarono la loro vita tra la residenza di Caprera e la Moneta. I coniugi Collins — soggiunse l'on. Fazzari — hanno una storia di amore che nessun romanziere ha finora raccolta e che è veramente degna di un poema. I due coniugi formavano una coppia singolare, di cui nessuno conosceva i precedenti e le origini. Abitavano a bordo di un piccolo canotto, che era tutta la loro casa e si cibavano di caccia e di pesca che si procuravano da soli prima di fabbricare alla Moneta e sulla parte orientale di Caprera, l'isola tanto cara a Garibaldi.

«Quando si recavano al porto della Maddalena per fare alcune spese indispensabili e per ritirare la posta, che allora arrivava ogni 15 giorni, la signora restava a bordo del canotto con il viso coperto da un fittissimo velo tanto chè si era formata la leggenda che l'inglese avesse il viso bruciato. Anche il generale Garibaldi finchè visse il signor Collins non potè mai vedere le sembianze della sua vicina. L'affetto che essa aveva per il marito era così grande che creò da sola, prima di fabbricare la sua stanza da letto, un colombario dove depose la salma del marito. Ma la morte fa dimenticare ogni cosa. Morto e sepolto il signor Collins, tutti poterono osservare il volto ancora bello della dama inglese, giunonica di forme e che io seppi poi coltissima, lo che ho potuto leggere le sue interessanti lettere al dittatore, lettere che gli pervennero dopo il 1860 e che conservo nel mio archivio.

— Un'altra innamorata dell'eroe?

— Lasciamo questa storia d'amore. Non so perchè, ma mi è sfuggita la sua domanda. Era ben diversa! Ora ci sono... Vi è nulla di strano che su quella punta abitata un tempo da protestanti sorga ora un istituto cattolico. Nelle mie conversazioni di Montecitorio ho sempre sostenuto che un giorno il cattolicismo avrebbe santificato Garibaldi come il continuatore dello spirito del Redentore ed allora i miei amici, senza contraddirmi, mi regalarono gentilmente del titolo di uomo-paradosso. Chi sorrideva più di tutti era il povero Gianturco. Ma oggi i seguaci di San Vincenzo confermano in parte le mie approvazioni colla costruzione di un santuario presso la gloriosa tomba del generale Garibaldi, ed ho almeno la speranza che un giorno possano divenirne i custodi e così farne un altro Santo Sepolcro, il quale certo sarà circondato da eguale devozione.

E qui Fazzari, col suo mesto sorriso così fine e significativo, soggiunse: — Chissà che di questo passo anche coloro che ebbero la fortuna di abitare su quell'arido scoglio insieme al Duce immortale non vengano alla loro volta beatificati. Io, personalmente, sono sulla strada. Ho sofferto per ordine di Pio IX il martirio, da Leone XIII ebbi la speciale apostolica benedizione e ricevetti dal ricco Ordine dei certosini una elegante pergamena che mi dichiarava loro benefattore speciale. Ora, se Pio X intende di fare anch'egli qualche cosa di simile ai suoi predecessori, non solo la beatificazione, ma la santificazione sarà presto un fatto compiuto ed un vecchio garibaldino entrerà senz'altro a far parte della lunga litania dei Santi!

L'*Avanti!* risponde a Colajanni

Roma, 5, ore 24.

L'*Avanti!* questa sera risponde alle critiche mosse al partito socialista dall'on. Colajanni nell'articolo pubblicato sulla *Riviera popolare*. Il giornale socialista dice: «Fra la oppressione secolare delle masse inasprita dalla inerzia colpevole delle classi dirigenti, e la convulsione tumultuaria attraverso cui si manifestano i primi guizzi di vita delle classi giovani e nuove, è impossibile, per gli spiriti sinceramente socialisti, rimanere in dubbio. Per noi è preferibile la *jacquerie* allo schiacciamento secolare del proletariato. E' preferibile l'atto impulsivo che attesta la vita alla immobilità rigida che significa la morte. Nel mezzogiorno si ripete il caso dell'Inghilterra citato dallo stesso on. Colajanni. Le masse si iscrivono nelle organizzazioni economiche non per omaggio al marxismo o per devozione ai metodi di un partito ma per il desiderio di un miglioramento economico e per la vaga speranza di rinnovazioni profonde. Il movimento ha tutte le immaturità della giovinezza, tutte le illusioni della infanzia, tutte le irrequietudini delle cose appena nate. Il rimedio, on. Colajanni, è ben altro. Il rimedio è nel tempo e nell'esperienza. Il socialismo del nord d'Italia che pare ed è più maturo di quello del sud ha attraversato le stesse fasi di quest'ultimo. Certamente occorre che coloro che guidano il movimento abbiano vigile il senso della responsabilità e delle grandi difficoltà dell'ambiente, ma da questo alla condanna di ogni movimento proletario nell'Italia meridionale ci corre parecchio.»

Un'intervista con Barzellotti sulla questione del monumento.

Ci telefonano da **Roma**, 5, ore 21.

Il discorso pronunziato ieri dall'on. Bertolini in seno alla Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele è stato l'arcobaleno della situazione. Alla tempesta suscitata dalle deliberazioni del 21 febbraio 1907 della maggioranza della commissione subentra ora la calma. Non abbiamo più quella situazione di fatto che condusse alle dimissioni di sei fra i sette componenti la minoranza della commissione reale; cioè: Leonardo Bistolfi, Corrado Ricci, Ernesto Basile, Ludovico Pogliaghi, Benedetto Croce e Alfredo D'Andrade.

L'ordine del giorno votato ieri su proposta del senatore Ulderico Levi con l'aggiunta di Gaspare Finali lascia aperta la possibilità che la commissione ritorni sulla deliberazione del 21 febbraio 1907, con la quale si stabiliva che la decorazione statuaria del basamento del monumento equestre a Vittorio Emanuele dovesse consistere nei due quadri storici di soggetto moderno raffiguranti l'uno la «Breccia di Porta Pia» e l'altro «Il Plebiscito». Questa possibilità che venga a cadere nel nulla una decisione contrastata dai più intellettuali elementi del nostro mondo artistico costituisce uno spiraglio consolante nella storia, sotto vari aspetti dolorosa, del monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio. Come è noto, la minoranza della commissione reale aveva vivamente contrastato tale deliberazione, ritenendo che soggetti di carattere moderno quali la Breccia di Porta Pia e la seduta storica del Plebiscito non potessero a meno di offrire argomento a stonature con lo stile greco-romano del monumento ideato dalla mente di Giuseppe Sacconi.

La tesi della minoranza della commissione fu sostenuta da artisti e critici fra i più competenti in Italia, da Fradeletto a Gabriele d'Annunzio, da Ugo Ojetti a Edoardo Calandra, al Jerace, al Maccari: fu un coro di approvazioni alle idee sostenute dai commissari dimissionari. La questione era ora momentaneamente sopita, ma sarebbe rinata il giorno in cui si fosse data esecuzione alla famosa deliberazione del 21 febbraio. Fortunatamente la calma ritorna in seguito all'abile contegno del ministro Bertolini, il quale proponendo di rimandare a dopo il 1911 la decisione intorno alla natura della decorazione statuaria rispetto alla quale esiste contrasto, si augurò che la questione venga risolta mediante un appello alla pubblica opinione nel senso che mediante grandi modelli applicati sul luogo stesso della decorazione definitiva venga giudicato quale delle due soluzioni proposte debba essere accettata. Si dovrebbe così vedere accanto ai due quadri storici della Breccia e del Plebiscito la soluzione opposta, cioè il corteo di pensatori e di vaticinatori dell'unità italiana, che, secondo la minoranza della commissione dovrebbe formare il cosidetto *Altare della Patria*. La agitazione ed il malcontento del mondo artistico sono dunque destinati a subire almeno un momento di arresto. Frattanto io ho creduto che l'interpretazione autentica del discorso Bertolini e della situazione creata dalla successiva deliberazione della Commissione Reale dovesse venire da Giacomo Barzellotti, unico fra i componenti la commissione reale appartenente alla minoranza, rimasto al proprio posto, dopo le dimissioni dei suoi colleghi.

Mi sono pertanto recato ad intervistarlo nel suo romitaggio di via Borgogna, caro agli studiosi ed agli intellettuali che vengono in pellegrinaggio a Roma. L'illustre professore di filosofia alla nostra università *doublé* di un raffinato temperamento artistico, mi ha accolto nel suo ampio e luminoso studio dal quale lo sguardo spazia sul cielo di Roma aperto in tutta la sua ampiezza e limitato in basso da una sterminata pittoresca stesa di tetti. Alle pareti dello studio, libri da per tutto. Dinanzi alle lunghe teorie di volumi, ritratti o memorie, prime fra tutte, le fotografie di Herbert Spencer e Giosuè Carducci. Il mio gentile intervistato mi ha detto anzitutto:

— Sono assai soddisfatto delle deliberazioni della commissione reale. Esse hanno dato ragione alla illusione che nutrii di una possibile conciliazione fra le tendenze della maggioranza e della minoranza della commissione reale. Fu perchè ho sempre sperato in una soluzione conciliante che rimasi al mio posto, unico della minoranza della commissione.....

— E il programma enunciato dall'on. Bertolini, come le è sembrato?

— Il ministro dei lavori pubblici pronunciò un discorso oltrechè bello, veramente abile. Dico abile nel senso buono della parola. Io notavo, assistendo alla seduta in cui il Bertolini pronunciava il suo discorso, che l'appello alla concordia, lanciato dall'oratore, conquistava mano mano l'assemblea. Vedevo che anche i più tenaci sostenitori della tesi della maggioranza facevano continui segni di assentimento. Infatti, a discorso terminato, dopo una breve discussione, sorse il senatore Ulderico Levi, il quale fu in passato uno dei più convinti sostenitori della proposta dei due quadri storici di argomento moderno, e propose il conosciuto ordine del giorno, poscia approvato dopo una opportuna aggiunta di Gaspare Finali, con la quale si prende atto delle rassicuranti dichiarazioni del ministro. Naturalmente la maggioranza della commissione, che aveva nella seduta del 21 febbraio votato la nota deliberazione, non poteva ieri disdirsi votando un ordine del giorno in senso inverso. Tornando al discorso Bertolini, proseguì il prof. Barzellotti, esso avvenne opportunamente a dissipare in modo assoluto un equivoco che aveva assunto proporzioni allarmanti. L'equivoco consisteva in questo che si temeva da molti che i fautori del cosidetto *Altare della Patria* intendessero sbattezzare il monumento dedicato al re liberatore. E' noto come Giuseppe Sacconi ricorse, accettandolo, al suggerimento di Giovanni Bovio. Fu dalla mente di Giovanni Bovio che uscì la definizione dell'altare della patria. Il concetto del significato nazionale dell'opera — lo dico — soggiunse a questo punto il mio interlocutore — con parole che ho pubblicamente espresso — si era dunque venuto come dilatando ed integrando nella mente dell'artista, da quello di glorificazione della sola parte finale dell'impresa unitaria fino ad una idea ben più alta, ben più vasta, comprendente in sè tutto quanto il lavoro di pensiero e di azione che ci ha riscatti e fatti liberi. Così nelle successive modificazioni apportate dal Sacconi, nei concetti e nel disegno della parte centrale dell'opera l'ideatore di questa grande opera era giunto a farvi campeggiare alla base della statua del re le figure dei pensatori e dei preparatori dell'unità nazionale. Per conto mio, proseguì il prof. Barzellotti, avevo accettato il concetto di questa grande teoria di pensatori e di vaticinatori, teoria che avrebbe dovuto cominciare da Virgilio e Dante, terminando a Mazzini e Garibaldi, avendo nel centro Niccolò Macchiavelli. Ma i suggerimenti di Bovio avevano forse dato stato la preoccupazione alla quale accennai, che si volesse sbattezzare il monumento a Vittorio Emanuele, dedicandolo invece alla terza Italia. Di questa preoccupazione si fece eco il senatore principe di Camporeale, che nella seduta del 3 gennaio 1907 chiese in proposito al Senato tranquillanti dichiarazioni al ministro del tempo, on. Gianturco. Il ministro rispose nel modo più esauriente e il discorso di ieri dell'on. Bertolini ribadì nel modo più fermo tali dichiarazioni. La commissione fu lieta di ciò: questa fine di un equivoco spiana la via a quell'accordo che è nell'augurio di tutti.

— Come giudica ella i risultati della riunione di ieri della commissione reale?

— Essi sono a mio avviso importanti per due ragioni; la prima perchè viene accettata in sostanza la proposta del ministro di non considerare definitiva la decisione presa dalla maggioranza della commissione il 21 febbraio, circa la decorazione statuaria del sotto basamento, decisione che aveva causato le dimissioni di sei commissari; secondariamente perchè viene implicitamente accolto il concetto dell'appello alla pubblica opinione con giudizio definitivo intorno alle due tesi discordanti. Io stesso proposi questo appello alla pubblica opinione, ed il ministro Bertolini ha dimostrato di concordare con me intorno a tale mezzo di creare un punto di appoggio per un giudizio definitivo, ed io ne sono naturalmente lieto.

— Come crede ella che si potrebbe esplicare questo appello alla pubblica opinione?

— Esso non deve intendersi nel senso materiale di un *referendum* mediante votazione per schede, ma bensì nel senso di una manifestazione che indichi chiaramente dopo la più ampia ed aperta pubblicità di discussione quale sia la soluzione che soddisfa il gusto estetico, nonchè il pensiero dei migliori rispetto al significato ideale del monumento. Vi sono, proseguì il prof. Barzellotti, esempi di queste libere manifestazioni. Le citerò un solo caso: Allorchè non è molti anni fa si doveva ultimare il coronamento della basilica di Santa Maria del Fiore in Firenze, come da progetto dell'architetto De Fabris, vennero in campo due soluzioni: si doveva cioè adottare

il coronamento tricuspidale oppure quello basilicale? Ebbene, il pubblico si manifestò con imponente maggioranza per il coronamento basilicale che venne adottato...

— Quale seguito crede ella avranno le decisioni di ieri della commissione reale?

— La commissione non si riunirà per ora. Ciò che è certo è che per il 1911 sarà terminata la struttura architettonica del monumento al re liberatore e sarà terminata altresì una parte della decorazione statuaria. Il pubblico potrà giudicare mediante grandi modelli di altorilievo a due o tre volte il vero applicati sul luogo del collocamento definitivo, quale delle due soluzioni sia la migliore. Le cose sono ora bene avviate e non rimane che sperare nel domani ».

Così è finita l'intervista.

La questione del Congo sulla via di una soluzione?

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 8:

Pare che finalmente sia sia raggiunto un accordo sulla questione del Congo. Infatti fino all'altro giorno sembrava che neanche Schollaert volesse accettare la presidenza del Consiglio, e pareva che fosse Liebaert il successore più probabile di de Trooz; ma poi, su proposta dei ministri, il Re ha fatto chiamare Schollaert, presidente della Camera. Ed ora questi, nonostante la sua ripugnanza, sta per accettare il portafoglio di presidente. Ora questa accettazione implica serie concessioni da parte del Re sulla questione del Congo. Qui si è pertanto unanimi nel rallegrarsene.

Difficile situazione a Tetuan per la polizia spagnuola.

Parigi, 5, ore 18.

Si ha da Madrid: Così al Ministero degli esteri, come a quello degli interni, si dichiara di nulla sapere circa la notizia data da un giornale tedesco, secondo la quale la plebaglia di Tetuan avrebbe attaccato gli ufficiali spagnuoli incaricati dell'organizzazione della Polizia.

Mandano da Tangeri: La voce che una ricognizione di cavalleria francese avrebbe occupato Berakid, a 20 Km. al sud del Mediouna, non è confermata. Tuttavia il capo della *mehalla* avrebbe riconosciuto che la situazione è insostenibile. Si ha da Tetuan che, in seguito all'annunzio dell'installazione della Polizia spagnuola, 400 notabili furono inviati al pascià a protestare contro la riforma. Il pascià rispose di non poter impedire l'organizzazione ed il funzionamento della Polizia, autorizzati dal Sultano. I notabili scrissero allora ad El Torres per ottenere dal Sultano il ritiro dell'autorizzazione. Si temono gravi torbidi a Larrache se gli spagnuoli organizzano la Polizia. L'agitazione a Rabat si è calmata.

Pichon a Madrid.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19:

Oggi, alle ore 12.15, partirà per Madrid l'onorevole Stefano Pichon, ministro degli esteri francese. Il ministro sarà accompagnato da un solo segretario. Questo viaggio del ministro francese non sarebbe motivato che dall'adempimento di un dovere, perchè il ministro degli affari esteri francese deve restituire al suo collega spagnuolo la visita che questi gli ha fatto a Parigi.

Nelle circostanze attuali si ritiene però che questa visita sia non solo destinata a mostrare gli eccellenti rapporti che esistono tra i due paesi, ma anche a permettere ai dirigenti la politica estera dei due paesi di intendersi completamente su tutte le questioni che reclamano in questo momento la loro reciproca attenzione.

Sul viaggio di Fallières in Scandinavia

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16.55:

Il *Figaro* dice che il presidente Fallières non ha affatto rinunziato al suo viaggio in Scandinavia. La morte di re Oscar di Svezia non può avere altro effetto per questo viaggio che alcuni cambiamenti di dettagli protocollari. Si era sollevata la questione di sapere se Fallières, più anziano, come capo di Stato, di Gustavo V, poteva recarsi a Stoccolma prima di avere ricevuto la visita del nuovo Re di Svezia; ma la questione è stata risolta in senso affermativo.

La Tsarina sul Mediterraneo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7.10:

L'Imperatrice ha in animo di fare nel Mediterraneo una crociera di convalescenza. Si imbarcherebbe in un porto francese, ma non risiederebbe in Francia. Questa crociera, in tutti i casi, non avrà luogo immediatamente.

100,000 tedeschi del Volga emigrano nella Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 13:

La *Novoje Vremja* conferma la notizia, pubblicata dalla *Gazzette di Magdeburgo*, relativamente all'intenzione che avrebbero centomila coloni tedeschi, che abitano le provincie del Volga inferiore, di lasciare la Russia ed emigrare nelle provincie della Polonia tedesca. Secondo alcune voci, l'esodo progettato sarebbe ispirato dal Governo tedesco.

Le pazzesche audacie delle terroriste russe

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7.35:

Una giovane si è presentata ieri al Club dell'Esercito e della Marina, ed ha chiesto di parlare coll'ammiraglio Wiwen, comandante della flotta del Mar Nero, che prese parte alle operazioni di Port Arthur e che fu testimone nel processo Stoessel. Essendo l'attitudine di questa giovane apparsa sospetta, fu perquisita, e le si rinvenne addosso una rivoltella carica. Essa fu arrestata.

Sono stati rubati ieri 60 fucili nel magazzino d'armi della caserma del reggimento di fanteria del Caspio.

Una dimostrazione di suffragiste a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Indifferenti al freddo, una dozzina di intrepide suffragiste hanno percorso nel pomeriggio di ieri, per più di un'ora, le grandi arterie di Londra, recando sulle spalle iscrizioni, su cui si leggeva la formula ormai consacrata: « Il diritto di voto alle donne ». La dimostrazione era stata organizzata sotto gli auspicii di una Lega femminista detta la « Lega per la libertà delle donne ». Le dimostranti hanno distribuito durante il percorso del loro corteo foglietti a stampa, sfidando impavide gli scherzi dei curiosi, dei monelli e dei cocchieri. Sotto il punto di vista della *réclame*, il loro è stato un gran successo!

Il parere di Cornaggia sulle prossime elezioni a Milano.

Roma, 5, ore 21.

Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Cornaggia in merito al prossimo movimento elettorale amministrativo. L'on. Cornaggia ha detto: — Penso abbia ragione il collega on. Treves quando dice che ad una discreta distanza dalle nostre elezioni comunali è prematuro ed impolitico esporre un giudizio. Certamente fra i socialisti vi sono gli intransigenti che non vorrebbero patti con partiti affini, ma questa intransigenza non è condivisa da tutti e molti specialmente fra gli intellettuali sono del parere dell'on. Treves, che politicamente l'intransigenza non è una bella cosa perchè troppo spesso esclude dal potere. Altra volta si disse che i socialisti avrebbero combattuto soli e questo non è avvenuto. Certamente, nelle prossime elezioni, non si staccherebbero dagli amici se fosse fondata la speranza di rivincere coloro che difendono l'attuale amministrazione civica. Lo lascia intravvedere con molta ingenuità l'on. Treves quando accenna alla sua fiducia in masse montature anti-salesiane.

— E che cosa accadrà del partito economico, del terzo partito, come lo chiama il Della Valle?

— Anche la risposta a questa domanda sarebbe prematura ed imprudente, ma fin d'ora posso dirle che non credo sia intenzione della maggioranza degli aderenti al partito economico di costituire un terzo partito in antitesi alla alleanza, che ha combattuto l'attuale amministrazione. Alcune nebulosità nello statuto potrebbero lasciarlo supporre ma per escluderlo basterebbero alcuni nomi più in vista del nuovo partito. Evidentemente però il programma del partito economico, quale è formulato dai suoi promotori, non basta per rispondere a tutte le questioni che si presenteranno agli elettori nelle future elezioni. Ai propositi facilmente accettabili da pressochè tutti i partiti occorrerà aggiungere qualche altra cosa per rispondere a quesiti indeclinabili. Queste aggiunte determineranno meglio la fisonomia e l'indirizzo del nuovo partito facendolo schierare nell'uno o nell'altro dei due campi, i quali dividono gli elettori e che oggi a Milano sono fra rappresentanti dei fautori ed avversari della alleanza che ci ha dato l'amministrazione Ponti.

La *Propaganda* accusa l'on. Talamo di mercimonio

Roma, 5, ore 21.

La *Propaganda* rinnova gli attacchi contro gli onorevoli Talamo e Martini. Dopo avere affermato che i due deputati sono civilmente morti, essa si scaglia contro l'onorevole Talamo, formulando varie accuse che vi riferisco con il dovuto riserbo, lasciandone la completa responsabilità al giornale socialista napoletano.

« Roberto Talamo — scrive la *Propaganda* — sovratutto quando fu sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, si rese celebre per il mercimonio delle grazie sovrane. Chi poteva giungere sino a lui, fosse pure il peggiore dei delinquenti, e fosse pure stato clamorosamente condannato, era sicuro che non scontava la pena. Così, grazie scandalose avvennero in quell'epoca; esse sono innumerevoli ed a volerne far l'elenco occorrerebbero tutte le pagine del nostro giornale. Citeremo soltanto un fatto, che avvenne a Taranto, e che ha fatto una grande impressione a Taranto ed in tutte le Puglie. Il figlio di un ricco negoziante di ostriche di Taranto, tale signor Botta, ed un suo cognato, uccisero a colpi di coltello un povero giovane, senza alcun serio motivo. L'omicidio suscitò il raccapriccio e l'indignazione generale. Il processo fu posto in istruttoria, e la Corte d'Assise condannò gli assassini a venti anni di galera per ciascuno. Orbene, non era passato un anno, che il signor Botta otteneva la grazia sovrana. Naturalmente allora in Taranto ed in tutte le Puglie si parlò molto della grande potenza di Roberto Talamo, ma si parlò anche dei motivi che lo avrebbero consigliato ad ispirare questo atto al suo Re ». Qui, poi, la *Propaganda* pubblica altre accuse, ma io mi astengo dal trasmettervele.

Un capitano riferisce al ministro sulla situazione dei subalterni

Roma, 5, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Il ministro della guerra, Casana, ha iniziato, con fermezza di propositi, la sua opera di riforma per l'esercito. L'altro giorno, un capitano di fanteria, addetto al Ministero della guerra, faceva sapere che avrebbe desiderato di render noto al ministro talune sue proposte, in ordine alla carriera degli ufficiali inferiori. L'on. Casana, venuto a cognizione di questo fatto, invitò il capitano a presentarsi direttamente a lui, senza preoccuparsi delle norme che regolano la gerarchia militare. I criteri per sistemare definitivamente la carriera degli ufficiali inferiori, dei quali il capitano si volle rendere interprete presso il ministro, sono i seguenti: 1.o Fare in modo che al grado di capitano si possa giungere relativamente assai presto, perchè questo è il primo grado in cui la modesta ambizione di quella classe, da cui dobbiamo trarre gli ufficiali superiori, può trovare la sua legittima soddisfazione morale; 2.o Provvedere affinchè, durante la permanenza nel grado di capitano, che per molti sarà l'ultimo della carriera, sia possibile conseguire un trattamento tale, che la maggior parte se ne possa dichiarare soddisfatta ».

Lo stesso *Corriere d'Italia* afferma poi che l'on. Casana, nel tempo in cui partecipava ai lavori della Commissione d'inchiesta sulle Amministrazioni della guerra, richiese un Memoriale sulla questione morale dell'esercito, ad un tenente di un reggimento di fanteria di stanza a Roma.

La sottoscrizione del nuovo prestito prussiano.

Abbiamo da Berlino, 4:

La Banca di Stato prussiana annuncia che è stata aperta una sottoscrizione per il prestito prussiano, fino al 14 gennaio 1908. Il ministro delle finanze si è riservato di fissare l'ammontare del prestito. Il prestito si emetterà al prezzo di 98 50 0/0, coll'interesse del 4 0/0 nei primi 10 anni, 3 e 3/4 0/0 per i 5 anni seguenti, e 3 1/2 dopo questa epoca.

Il delitto di Foligno. Ancora dei coltelli e delle carte.

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* dice che il giudice istruttore di Perugia, che s'occupa dell'istruttoria per l'assassinio dell'ingegnere Arvedi, ha incaricato l'Ufficio di istruzione di Roma di raccogliere le deposizioni di alcuni testimoni che si trovavano nella notte dal 20 al 21 sul treno 000 partito da Roma. E' stato delegato a compiere tali atti il giudice istruttore Day. Il giudice Day ha già fatto spiccare le citazioni per diversi testimoni. Non appena saranno raccolte tutte le deposizioni si manderà l'incartamento a Perugia. Intanto l'on. Gucci-Boschi ed il viaggiatore di commercio signor Marcucci sono stati sentiti dal giudice Day circa i fatti che sono a loro cognizione.

Il negoziante di coltelli Bacchetta è stato interrogato dal corrispondente della *Tribuna* a Perugia circa le notizie corse a proposito del coltello che sarebbe stato acquistato nel suo negozio. Il Bacchetta disse che la casa Marx di Solingen, appena saputo che il coltello dell'omicida era della sua fabbrica, telegrafò alla Questura di Perugia informandola che aveva venduto di tali coltelli al Bacchetta. Questi fu allora interrogato dal commissario De Casa.

Il commissario gli mostrò un coltello della fabbrica Marx, domandandogli se di quel tipo egli ne avesse nel suo negozio. Il Bacchetta rispose che possedeva dei coltelli del medesimo tipo, ma di diversa grandezza. Il Bacchetta disse poi al commissario che di quei coltelli ne aveva ricevuto qualche tempo fa e cioè nel 1905 una dozzina e di questi gliene rimangono ancora 5 nel negozio. Non può ricordare a chi li abbia venduti. Conferma di averne venduti due al pizzicagnolo Dominici; ma questi erano più grandi e non corrispondevano perfettamente al coltello dell'omicida. Disse essere inesatto che egli avesse ottenuto l'esclusività per l'Italia dei coltelli di quella fabbrica. La fabbrica Marx manda di questi coltelli in moltissime città di tutta Italia. Dappertutto se ne trovano al prezzo di lire 1.50.

Da Verona mandano alla *Tribuna* che quel tale Mantovani, firmatario della cambiale di 150 lire, ritrovata in mano della famiglia Fidenzi, morì lo scorso anno in tarda età. Era un vecchio impiegato del padre dell'Arvedi ed esercitava un setificio parecchi anni fa. Il Recchia, segretario dell'Arvedi, tornato a Verona dopo essersi recato a Perugia per il riconoscimento degli indumenti della vittima, portò seco un elenco delle carte appartenenti all'Arvedi che consegnò ai membri della famiglia. Il Recchia fu oggi interrogato dal delegato Silvestri.

Lo sciopero dei panettieri a Savona. La ripresa del lavoro a stamane.

Savona, 5, ore 23.

Anche oggi è continuato lo sciopero generale dei panattieri, ma la città è abbastanza provvista di pane per cura del Municipio.

La Lega dei lavoranti panattieri e la Camera del Lavoro hanno pubblicato altri manifesti e manifestini per deplorare l'incuria delle Autorità per l'approvazione del Regolamento riflettente l'abolizione del lavoro notturno nelle panetterie e per invitare la cittadinanza ad un Comizio.

Il Municipio ha fatto pubblicare con la data di ieri sera il seguente manifesto:

« Il Sindaco rende noto che in data d'oggi « il signor Prefetto ha telegrafato alla Sotto-prefettura nei seguenti termini:

« Con decreto odierno ho approvato la deliberazione del Consiglio Comunale di Savona riflettente l'abolizione del lavoro notturno nei forni. Pregola informarne subito « il Sindaco di Savona ».

L'invocata e desiderata approvazione di questo Regolamento è finalmente venuta e la notizia fu appresa con soddisfazione tanto dagli interessati quanto dalla Cittadinanza, la quale desiderava di veder terminata un'agitazione che le arrecava un certo disagio e non poco danno.

Il lavoro sarà regolarmente ripreso in tutte le panatterie a datare da domattina 6 corrente, e la invocata innovazione del lavoro diurno sarà anche fra noi applicata, come già lo fu in molte altre importanti città d'Italia.

Un "motu proprio" di Pio X per la riorganizzazione della Segreteria di Stato.

Roma, 5, ore 24.

L'Italie conferma la notizia già da noi pubblicata, che sarebbe imminente la pubblicazione di un *motu proprio* del Papa riguardante la definitiva riorganizzazione della segreteria di Stato. Questa resterebbe sotto la direzione del cardinale Merry del Val e comprenderebbe tre grandi divisioni e cioè: affari politici e diplomatici sotto la direzione di Mons. Scapinelli che succederebbe a Mons. Della Chiesa come sostituto della segreteria di Stato; affari ecclesiastici straordinari sotto la direzione di Mons. Gasparri; cancelleria di ordini equestri proveniente dalla soppressa segreteria dei Brevi sotto la direzione di Mons. Marini.

Per le onoranze al poeta romanesco Belli.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che il comitato esecutivo per le onoranze a Gioachino Belli in Roma intende di organizzare un corteo, al quale oltre i trasteverini e le trasteverine nel loro antico costume caratteristico, parteciperanno anche le rappresentanze di contadini e contadine delle provincie romane. Saranno dati concerti popolari a Villa Borghese. Al Corea dovrebbero essere resi solenni onori al Belli con un discorso di Alfredo Baccelli. Gli incassi della serata al Mausoleo di Augusto andranno a beneficio di una sottoscrizione che sarà aperta per raccogliere le somme per erigere un monumento al poeta romano.

I denari che ci vogliono per l'Alta Corte

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* dice che la presidenza del Senato avendo constatato che per il processo Nasi fino ad oggi sono state spese lire 25,000 e non avendo altra somma disponibile, chiesto al ministro di Grazia e Giustizia i fondi necessari. Il ministro di Grazia e Giustizia ha risposto che nel bilancio della sua amministrazione non esisteva alcun capitolo che riguardasse le spese occorrenti per l'Alta Corte di Giustizia ed allora la presidenza del Senato ha fatto la sua richiesta al ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, accogliendo la richiesta della presidenza del Senato, sta preparando un progetto di legge col quale si assegnano all'Alta Corte lire 75,000.

Giovanni Pettibone assolto.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 8:

Il processo contro Giovanni Pettibone, uno dei capi del partito operaio degli Stati dell'Ovest, accusato, insieme ad Haywood, Moyer e Boyse, di complicità nell'omicidio del governatore Steunenberg, è terminato. I giurati hanno mandato assolto il Pettibone.

Bollettino Giudiziario

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

I sottoindicati pretori sono nominati giudici dal 1.o gennaio 1908, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nello stesso Mandamento al quale sono ora rispettivamente addetti:

Martini, pretore a Govone; Jorno a Lesa; Terzi a Carpaneto; Sicignolfi a Tricase; Maggi a Canneto; Monici a Villafranca di Verona; Massa a Soncino; Chiesa a Dovee; Cantele a Vicenza; Cardià a Guastalla; Rossi a Norcia; Fiano a Morella; Bianchini ad Asolo; Giardini a Bellano; Agostinucci a Fornovo di Taro; Ferrosi a Montemaleo; Micheloni a Pescioli; Battecchia a Legnaro; Bolzon a Salina; Prenelli a Valenza; Bruni a Rivoli; Merini a Sora; Franceschi a Crescentino; Benaglia a Verres; Panseia a Modugno; Baggi a Cattinara; Tarozzi a Mantova; Neri a Cittadella; Battaglieri a Reggio Emilia; Tortolini a Caprino di Verona; Vergnani a San Polo d'Enza; Zanella a Cologna Veneta; Borella ad Este; Barberis a Fiorenza; Rambaldi ad Aulla; Alosse a Genova; Bestera a Torino; Pirelai a Caprino Bergamasco; Ugolini a San Piero in Carlano; Zovaro a Verona; Speciale a Carini; Sommi Picenardi a Chiari; Faldella a Montechiaro d'Asti; Caccano a Cuneria; Scarfiotti a Giaveno; Rosso a Lecana; Francolino a Fossano; Silvestri a Fiorata; Manconetto a Sala Consilina; Griglio a Barga; Caterraggi a Cecina; Croce a Torino; De Orchi a Como; Cappelli a Treviso; Luciano a Savigliano; Gatti a Genova; Clerici a Milano; Arnaldi di Balme a Susa; Coffa a Padova; Cresti a Milano; Zagadelli a Brescia; Zugli a Ferrara; Albertini a Roma; Pancrazi a Pistoia; Cremonese ad Ortona; Costamagna a Palermo; Scimeni ad Asti; Casilli a Napoli; Botti a Milano; Ratti a Genova; Buongiovanni a Cremona; Pennacchiotti a San Giovanni in Persiceto; Roncen a Napoli; Mosca a Firenze; Collins a Milano; Marinucci a Roma; Baratono a Genova; Cioppa a Messina; Sella a Monsummano; Ceglioro a Genova; Poladini a Venezia; Basile a Bari; Grimaldi a Sant'Anastasia; Cominelli a Napoli; Fagliara a Foiano; Pupillo a Cisco; Boschieri a Varese; Bevilacqua a Bracciano; Baldini a San Vito Romano; Lacava a Napoli; Speciale a Cefalù; Spadini a Milano; Gatti a Monterotondo; Fasiano a Catania; Mantovani a Mirandola; De Cesno a Caserta; De Filippi a Brescia; Carboni a Firenze; Montanari a Milano; Marconi a Padova; Caldarera a Messina; Migliacci a Napoli; Ticchioni a Fabriano; Voglietti ad Alessandria; Tancredi a Frascati; Lecco a Napoli; Cafini a Foggia; Bianchi a Napoli; Albertazzi a Napoli; Salvatelli a Sestri Ponente; Rossi a Schio; Debenedetti a Chivasso; Serra a Sassari; Framboni a Milano; Felice a Roma; Trouila a Cava dei Tirreni; Mory a Lecce; Murano a Barra; Pavonella ad Udine; Tomaiuoli a Conegliano; Saccone a Venezia; Lazzarini a San Benedetto del Tronto; Gobbi a Ravenna; Cirtura a Corviale.

Chiavola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Trapani, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato giudice e destinato alle funzioni di pretore al Mandamento di Alba, cessando dalla detta applicazione — Trombacco, id. a Perugia, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore a Padda — Giannetti, id. a Salerno, id. id. a Ionero in Vulture — Guadagno, id. a Salerno, id. id. a Scanzano — Gallo, id. a Napoli, id. id. a Sant'Elia a Pianisi — Caputo, id. a Palermo, id. id. ad Avigliano — De Luca, id. a Salerno, id. id. ad Oriolo — De Notaristefano, id. a Napoli, id. id. a Campagna — Pugliatti, id. a Messina, id. id. a Tortorici — Castoni, id. a Torino, id. id. a Borgosesia — Occhipinti, id. a Caltagirone, id. id. a Troina — Romeo, id. id. a Caltanissetta, id. id. a Petralia Sottana — Ligi, id. a Roma, id. id. ad Amelia — Santoro, id. a Napoli, id. id. a Notaresco — Levi, id. a Torino, id. id. a Vinadio — Bello, id. a Napoli, id. id. a Sant'Angelo in Formis — De Michele, id. ad Oristano, id. id. a Tortoli — Pittoli, id. a Rieti, id. id. a Calestano — Riolla, id. a Massa Carrara, id. id. a Sassello — Bonomo, id. a Napoli, id. id. a Lanciano — Cordova, id. a Catania, id. id. a Fabbio.

Iannicchelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare funzioni di pretore a Latronico — Lombardi, id. a Biella, id. id. a Ivrea — Scarano, id. a Lecce, id. id. a Casamassima — Gaetani, id. a Milano, id. id. a Bovigno — Cavallini, id. a Pisa, è applicato al Tribunale di Porto Ferraio — Id. id. id. Codiroro, cessando dalla detta applicazione — Medici, aggiunto giudiziario alla Procura del Tribunale di Firenze, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore a Montiglio — Casarano, id. a Roma, id. id. a Minervino — Cosenza, id. id. a Napoli, id. id. a Catignano — Bianco, id. id. a Venezia, id. id. a Barbarano — Giunta, id. id. a Termini Imerese, id. a Palma di Montechiaro — Acuri, id. id. a Roma, id. id. a Tirano — Savelli, id. id. a Genova, id. id. a Ugento — Avvoldi, id. id. a Roma, id. id. a San Erasmo in Colle — Lanzetta, id. id. a Napoli, applicato agli atti istruzioni processi penali, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore, cessando dalla detta applicazione.

Marangoni, aggiunto giudiziario al Tribunale di Venezia, in aspettativa, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore a Lecco, continuando in aspettativa — Fiore, aggiunto giudiziario al Tribunale di Firenze, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore a Sant'Angelo a Basilicata — Carapezza, id. id. a Trapani, id. id. a Niscemi — Borragine, id. id. a Catania, id. id. a San Fratello — Marcello, id. id. a Busto Arsizio, id. id. a Vercone — Gavazzi, id. id. a Firenze, id. id. a Borgisnano Maritimo — Tala, id. id. a Milano, id. id. a San Nicolò Gerrei — Minervini, id. id. a Napoli, id. id. a Muravano — Galassi, id. id. ad Alessandria, id. id. a Cassine — Giorgi, id. id. a Roma, id. id. a Marradi — Ruggiero, id. id. a Napoli, id. id. a Introdacqua — Emmanuele, id. id. a Messina, id. id. a Loreto Aprutino — Alabiso, id. id. a Palermo, id. id. a Mezzoiuso.

Tola Ignazio, presso il Tribunale di Milano, id. a San Nicolò Gerrei — Minervini Francesco, id. id. a Napoli, id. id. a Muravano — Agabiti Enrico, presso la Regia Procura del Tribunale di Ravenna, id. id. a Pennabilli — Ferraro Augusto, id. id. a Napoli, id. id. a Popa — Galassi Giuseppe, id. id. a Alessandria, id. id. a Cassine — Giorgi Ennio, id. id. a Roma, id. id. a Marradi — Ruggero Raffaele, id. id. a Napoli, id. id. a Introdacqua — Emmanuele Vittorio, id. id. a Messina, id. id. a Loreto Aprutino — Chiavelli Arturo, id. id. a Modena, id. id. a Castelnuovo Monti — Marinoni Luigi, id. id. a Venezia, applicato all'Ufficio di istruzione per i processi penali, destinato ad esercitare le funzioni di pretore del Mandamento Latisana, cessando da detta applicazione — Clarizia Vincenzo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Salerno, è nominato aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore del Mandamento di Soriano Calabro — Formisano Marcellino, id. id. a Napoli, id. id. a Galliate — Giordano Giuseppe, id. id. a Cagliari, id. id. a Giulara — Pruetti Ferdinando, id. id. a Campobasso, id. id. a San Buono — Badile Enrico, id. id. a San Remo, id. id. a Borgomaro — Colavito Raffaele, id. id. a Reggio Calabria, applicato temporaneamente alla Procura del Tribunale di Viterbo, id. id. a Gaiato, cessando da detta applicazione — Patini Antonio, id. id. a Perugia, id. id. a Umbertide — Alessi Ettore, id. id. a Napoli, id. id. a Forcolato Antico — Meloni Antonio, id. id. a Biella, id. id. a Cubras — Scalfaro Saverio, id. id. a Catanzaro, id. id. a Serrastretta — Roberti Michele, id. id. a Napoli, id. id. a Minervino Murge — Di Maria Giuseppe, id. id. a Termini Imerese, id. id. a Menfi — Gramazio Alfredo, id. id. a Rossano, id. id. ad Amendolara — Carnarulli Secondo, id. id. a Forenza, id. id. a Lama Mocogno — Ariani Angelo, id. id. a Cosenza, id. id. a Lungro — Mazi Tommaso, id. id. a Potenza, id. id. a Caulonia — Tinto Salvatino, id. id. a Milano, id. id. a Pomarance — Rocchi Augusto, id. id. a Santa Maria Capua Vetere, id. id. a Sorbiano — Camia Vittorio, id. id. a Cuneo, id. id. a Peveragno — David Mario, id. id. a Termini Imerese, applicato ufficio.

Barberis, pretore ad Avigliana, è nominato giudice al Tribunale di Susa — Bonacuola, pretore a Grottaglie, è nominato giudice al Tribunale di Lucera — Chiesi, pretore ad Orsogna, è nominato giudice al Tribunale di Lucera — D'Amore, pretore a Minucciola, è nominato giudice al Tribunale di Rossano, istruzione processi penali — La Scala Giuseppe Antonio, aggiunto giudiziario al Tribunale di Firenze, è nominato giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore al Mandamento di Volturara Appula — Sassi Tommaso, id. id. a Bari, id. id. a Ginosa — De Paolis Ettore, id. id. a Piacenza, id. id. a Occhiobello — Cavaliere Geremia, id. id. a Catanzaro, applicato all'Ufficio d'istruzione a Cirò, cessando da detta applicazione — Caggianelli Alfredo, id. id. a Napoli, id. id. a Montecapro Irpino.

Menna, pretore a Piano di Sorrento, è nominato giudice al Tribunale di Catanzaro — Apuzzo, pretore ad Ottaiano, è nominato giudice al Tribunale di Palmi — Iannelli, pretore a Guardiagrele, è nominato giudice al Tribunale di Modica — Fornesi, pretore a Larino, è nominato giudice al Tribunale di Caltagirone — Dellecchia, pretore a Varallo, è nominato giudice al Tribunale di Savona — Spadaro, pretore a Taurisano, è nominato giudice al Tribunale di Modica — De Padova, pretore a Nardò, è nominato giudice al Tribunale di Caltanissetta.

Perolo, pretore, a Frabosa Soprana, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia per gli studi preparatori del nuovo Codice di procedura penale, è nominato giudice di Tribunale a Roma, cessando dalla detta applicazione.

De Russis, pretore a Gerace è nominato giudice al Tribunale di Gerace — Voena, pretore a Pinerolo, è nominato giudice al Tribunale di Pinerolo — Medi, pretore ad Avellino, id. id. a Melfi — Pasquale, pretore al Mandamento di Castellammare di Stabia, è nominato giudice al Tribunale di Massa — Cantafio, pretore a Foiano della Chiana, è nominato giudice al Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Monti, pretore a Tortona, è nominato giudice al Tribunale di Novara — Lambila, pretore a Gravina, è nominato giudice al Tribunale di Matera — Francato, pretore a Naso, è nominato al Tribunale di Girgenti — Tantussi, pretore a Teramo, è nominato giudice al Tribunale di Lanciano — Cochetti, pretore a Montevarchi, è nominato giudice al Tribunale di Viterbo — Padini, pretore nel Mandamento di Caluso, è nominato giudice al Tribunale di Domodossola — Natali, pretore a Cerchiara, applicato alla Regia Procura del Tribunale di Roma, è nominato giudice al Tribunale di Viterbo, cessando dalla detta applicazione — Cortis, pretore ad Orbetello, è nominato giudice al Tribunale di Larino — Fracon, pretore a Cerignola, è nominato giudice al Tribunale di Bari — Ruggeri, pretore a Campolo, è nominato giudice al Tribunale di Lucera — Gentilv, pretore a Noto, è nominato giudice al Tribunale di Caltanissetta — Scognamiglio, pretore a Serino, è nominato giudice al Tribunale di Monteleone — Presta Lamberti, id. a Cirò, id. id. a Siracusa — Sandrelli, id. a Arienzo, id. id. a Catanzaro — Riccioli, id. a Castelvetrano, id. id. a Caltanissetta — Bilotti, id. a Bagnara Calabra, id. id. a Catanzaro — Morelli, id. a Cassamassima, id. id. a Lucera — Rizzuti, id. a Filadelfia, id. id. a Trapani.

Cancellerie

Sono collocati a riposo:

Avitabile, cancelliere di Cassazione a Roma — Ferrara, id. a Napoli — Arampico, segretario di Procura generale presso la Cassazione di Napoli — Dollella, id. id. a Palermo — Mussano, id. id. a Torino — Minotti, cancelliere presso la Corte d'Appello di Firenze.

Sono collocati a riposo i seguenti cancellieri di Tribunale:

Vargas, a Orvieto; Gualdieri, a Vallo della Lucania; Della Noce, a Varese; Arciprete, a Nicastro; Roccero, a Pallanza; Granaldi, a Castrovillari; Vitali, ad Urbino; Paladino, a Reggio Calabria; Vigliano, a Trani.

Sono collocati a riposo i seguenti cancellieri di Pretura:

Rorchi, a Cividale; Giuffrida, a Pomarca; Bergiaso, alla 5.a Pretura di Torino; Ferrante, alla 5.a Pretura di Napoli; Vacca, a Montecorvino Rovella; Di Benedetto, a Sant'Angelo dei Lombardi; Martemucci, a Genzano; Del Re, ad Afragola; Di Tanno, a Sessa; Gallo, a Castrovillari; Pelice, a Rossano; Sailer, a Pescarolo.

Stengel, cancelliere di Pretura, applicato al Ministero, è nominato aggiunto alla Corte di Cassazione di Torino — Vetturini, cancelliere di Pretura, applicato al Ministero, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Lucca — Pisano, vice-cancelliere di Pretura, applicato al Ministero, è nominato alla Pretura di Santa Teresa in Riva — Lenzi, id. id. a Volta Mantovana — Iacono, id. id. nominato segretario alla Regia Procura del Tribunale di Lodi — Frescolini Ildebrando, da Spigno Monferrato, a Castiglione del Lago — Galdrisi Bernardino, da Roseignano Marittimo, a Terra — Adami Luciano, da Massarosa, a Varallo Sesia.

Dompre, pretore a Vinadio, è trasferito a Dogliani.

Merks, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di classe con annua retribuzione di 720 lire.

Manna, alla Pretura di Biella, e Cavallero, alla Corte d'Appello di Torino, alunni di seconda classe, sono promossi alunni di prima classe.

Il comm. De Giuli rimosso dall'ufficio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Fra le disposizioni del Bollettino odierno di Grazia e Giustizia è notevole quella che dichiara vacante il posto occupato fin a poco tempo fa dal primo presidente di Corte di appello comm. De Giuli. E' noto come il comm. De Giuli, in seguito ai risultati della inchiesta sulla magistratura di Catanzaro, sottoposto a giudizio del consiglio di disciplina, sia stato sospeso dallo stipendio e dall'ufficio, e temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura. Il De Giuli contro questo provvedimento ricorse ai Guardasigilli, perchè l'inchiesta a suo riguardo non era stata condotta secondo le norme regolari, se non che non ostante questo ricorso, il Ministro di Grazia e Giustizia, sentito il parere del Consiglio dei Ministri, ha sottoposto il 1. gennaio 1908 alla firma del Re il decreto che rimuove definitivamente dall'ufficio il comm. De Giuli. Si assicura che questi ricorrerà al Consiglio di Stato.

La minaccia di ostruzionismo di tutti gli infermieri d'Italia.

Ci telefonano da Pisa, 5, ore 17:

Gli infermieri dell'ospedale di Pisa, da oltre un anno, avevano chiesto dei miglioramenti nelle loro condizioni economiche; questione che si è prolungata per più motivi, e che l'attuale Amministrazione riteneva di aver esaurito, portando un aumento sul bilancio del corrente anno.

Gli infermieri, non soddisfatti, hanno insistito a che fossero accettate integralmente le loro richieste. Ma avendo avuto oggi dalla Commissione ospitaliera una risposta negativa, si sono adunati alla Camera del lavoro, con la presenza dei rappresentanti delle Leghe della città e provincia, e deliberarono di iniziare l'ostruzionismo verso l'Amministrazione, di pubblicare un numero unico, e di tenere un Comizio, durante l'applicazione dell'ostruzionismo stesso.

L'effettuazione di tali deliberati verrà posta in esecuzione non appena perverrà l'ordine dal Comitato centrale di Roma della Federazione italiana infermieri, già edotta della vertenza pisana.

Si assicura che il Comitato estenderà l'ostruzionismo a tutti i manicomi e ospedali d'Italia. Qualora l'ostruzionismo non ottenesse l'effetto prefissosi, le Leghe, per solidarietà con gli infermieri, proclameranno lo sciopero generale a Pisa.

Note d'Arte

Drammatica.

Eleonora Duse riunisce la propria Compagnia. Tutti gli artisti dovranno trovarsi il 2 gennaio ad Ala, al confine austriaco, per proseguire per Berlino e quindi per Pietroburgo. Al ritorno dalla Russia, la Duse darà alcune recite al teatro Verdi di Trieste.

— Ermete Novelli anticipa il suo ritorno dall'America per contrasti non ben chiari.

— Tra le commedie nuove si annunciano: *La Tignola*, di Sem Benelli, che sarà rappresentata nella prossima settimana al Paganini di Genova dalla Compagnia Calabresi-Severi, ed *Il Sovrano d'Europa*, commedia in quattro atti di Enrico Nulli, che Ermete Zacconi rappresenterà a Firenze nel prossimo aprile.

— Il nuovo *Théâtre de l'Action Française*, che cerca di sostituire in certo qual modo l'antico *Théâtre Libre* dell'Antoine, ha dato nel teatro Marigny la prima rappresentazione della commedia *Les Noces*, di Maurice Pujo. La commedia è un tentativo di satira politica, che prende di mira il blocco massonico-socialista che governa la Francia. La commedia si apre con una seduta dell'*Union Jean Jacques* o *Union française*, Associazione libero-pensatrice, socialista e umanitaria, presieduta dal celebre filosofo Ferdinand Broussaille, autore del *Dubbio melodico*, e composta per massima parte di stranieri. Il primo oratore è un pastore svizzero. Egli dice di amare appassionatamente la Francia, ma non la Francia oscurantista del medioevo, non quella del Rinascimento che ha spento nel sangue la Riforma, non quella di Luigi XIV che revocò l'Editto di Nantes e quella di Luigi XV frivola e corrotta, non quella militaresca di Napoleone.....

— Signori, domanda uno degli intervenuti, — da qual punto dobbiamo far datare la storia di Francia, dal 1789 o dal 1871?

— La storia di Francia — risponde solennemente un collega — comincia dal Ministero Waldeck-Rousseau.....

Ma il presidente Broussaille lo interrompe:

— La storia di Francia — egli dice — non è ancor cominciata!

Musica.

A Parigi, ai Concerti Sechiari, sono state eseguite, come avevamo annunciato, due delle *ouvertures* giovanili del Wagner, recentemente esumate: *Cristoforo Colombo* e *Polonia*. Le altre due: *Re Enzio* e *Rule Britannia*, verranno in seguito. Delle due già eseguite, la prima (scritta a 22 anni, verso il 1835, per un dramma dell'Apel) è parsa la migliore. Essa ricorda assai, pel carattere poetico, l'*ouverture* del *Vascello Fantasma*, che non le è posteriore che di quattro anni. Non vi ha la sicurezza di fattura e la forza di istrumentazione, ma dimostra una grazia e una veemenza più che notevoli. Vi si notano in germe idee musicali che avranno più tardi un magnifico sviluppo. Così, per esempio, vi appare sulle trombe una frase squillante che diverrà il superbo tema della spada nella *Tetralogia*. In *Polonia* si sente già in embrione la sostanza musicale che si determinerà in *Tannhäuser*, in *Lohengrin* e nei *Maestri Cantori*. L'inizio ne è bellissimo, ma i sentimenti guerreschi ed eroici che vuol rappresentare in seguito si svolgono con brutalità e quasi con volgarità.

— Don Lorenzo Perosi, accompagnato da padre Damaso, direttore della Scuola corale di San Pietro, è partito per la Russia, dove darà, a Varsavia ed a Pietroburgo, una serie di concerti composti esclusivamente di musica perosiana.

— Si deve vendere, fra non molto, a Berlino, un interessante manoscritto di Wolfango Amedeo Mozart, il secondo figlio del celebre maestro. Egli non ereditò solo il nome del padre suo; possedeva un ingegno musicale non comune; ma questo ingegno fu quasi interamente ecclissato dall'aureola della gloria del nome che egli portava. Visse dal 1791 al 1844, fu stimato dai suoi contemporanei come pianista e come compositore, e diede molti concerti. Il manoscritto che sarà posto in vendita è il giornale della sua vita: vi parla dei suoi concerti dati nel 1819 e nel 1820. Consta di trecento pagine riunite sotto il titolo di « Giornale dei miei viaggi a Varsavia, Danzica, Copenaghen, Amburgo, Berlino, Lipsia, Dresda, Praga, Vienna, Trieste, Venezia, Milano e Berna ». Il racconto vi è fatto in forma di lettere scritte ad una fidanzata. E' interessante per le notizie che contiene sulla famiglia Mozart, su Costanza, sorella di Mozart, e sul fratello maggiore, Carlo Mozart, che morì a Milano nel 1859. Vi si trovano inoltre molti particolari curiosi sulla vita musicale dell'epoca nelle città in cui Wolfango Amedeo Mozart tenne i suoi concerti.

— Un curioso incidente è avvenuto a Monaco durante un concerto dato dalla celebre *Kaim-Orchester*. A metà di una sinfonia di Beethoven, i professori di orchestra arrestarono, reclamando l'espulsione del critico musicale del giornale *Neue Münchener Nachrichten*, che aveva scritto censure all'orchestra. Il pubblico prese in maggioranza partito per l'orchestra e contro il critico. Ne nacque un tumulto fra le due parti contendenti, cosicchè il critico dovette uscire dalla sala.

Lirica.

— Il Massenet non riposa sui lauri [illegible]. Egli ha già scritto il primo atto dell'opera che farà seguito: *Bacco*. Dal canto suo, il De Bussy lavora a *La storia di Tristano*, Ferrier a *Monna Vanna*; Delmas a *Lais*; Hue a *Il miracolo*; Hahn al *Prometeo*; Brisat ad *Altair*.

Varie.

— *L'Arte Drammatica* annunzia che la Società italo-argentina, rappresentata da Walter Mocchi, è riuscita a concludere un contratto con Gabriele D'Annunzio per un ciclo di conferenze nell'Argentina, ciclo che dovrà svolgersi in Giugno e Settembre.

— A Firenze nella Galleria d'arte moderna si è stabilito di ordinare prossimamente una Mostra di *macchiaioli*, cioè del gruppo degli impressionisti fiorentini che, sotto la guida di Telemaco Signorini, mossero guerra al convenzionalismo accademico.

Mascagni è sfiduciato.

Abbiamo da Roma, 4:

Il maestro Mascagni è partito per Parma ove dirigerà l'*Amica* e la *Cavalleria*. Un giornalista che si trovava per caso alla stazione gli ha rivolto la domanda di obbligo sulla *Festa del Grano*. Mascagni ha risposto: « Non ne ho scritto nemmeno un rigo, non ho potuto fare nulla e non so nemmeno quando mi metterò al lavoro. La mia situazione è così strana! Io non ho più un teatro. Già, già, sono boicottato! Vede, nei cartelloni del carnevale dove si danno le opere mie! In nessun posto! Lavorare intorno alla *Festa del grano*? Va bene, ma dove la farei rappresentare? ». Il maestro Mascagni, che è di solito così pieno di fiducia in se stesso, pareva durante questo colloquio molto sfiduciato.

Appendice della *Stampa* (18)

IL VIOLINISTA

Romanzo

di Francesco Pastonchi

VI.

I primi di giugno sono, a Torino, giorni veramente deliziosi. Questa città signorile che non ha fretta di vivere e ama, nelle apparenze, una discrezione tranquilla, si anima allora, tra i suoi viali verdeggianti, di una gaiezza improvvisa. Non v'è il fragore che stordisce, ma quel movimento vivace che dà un senso piacevole di vita. La gente non più languida e sorpresa dalla primavera, e non ancora spossata da eccessivi ardori, si fa stradaiuola, ricerca i passeggi ombrosi, appare alacre, leggera. Le giornate, se già calde, respirano qualche buon soffio di vento disceso dalle Alpi vicine: le sere hanno una frescura soave, mentre tutte le finestre delle case si spalancano e vengono donne ai balconi in chiare vesti, e un bisbiglio furtivo si diffonde e suona qualche riso represso, col l'ignoto che passa leva il capo con vago desiderio sognando. La stagione cittadina sta per finire e si vuole finirla bene: le ultime corse danno occasione agli ultimi ritrovi mondani: e questi, appunto perchè ultimi, prima che le signore si sbandino per le varie villeggiature, hanno la cordialità d'un saluto e quella grazia che viene dal presagio della lontananza.

Elena Mauri godeva questi giorni intensamente: come una rivincita del suo viaggio di malinconia, dal quale era tornata col padre, l'ultimo di maggio. Ella si agitava in tutti i modi: cavalcate mattutine, scorribande in auto, partite di tennis e di diabolo, visite, teatri..... Ancora vibrante di un ballo riuscito splendido al « Restaurant du Parc », già un altro ne attendeva impaziente, che si annunziava con non minori promesse, offerto particolarmente dai cavalieri alle signorine. Villa Elvira era piena sempre di amiche e di amici, tra i quali immancabile, Arrigo di Castelfranco. Elena non poteva star quieta: la sua natura la portava ad una continua azione. Bisognava che ella si occupasse sempre di qualche cosa, e veramente, il dottor Filippo l'aveva educata con una libertà anericana, cercando di infonderle certi principii morali che la rendessero franca e la difendessero nella vita. Non debolezze, non ipocrisie. Egli non le aveva infuso il timore del peccato, come istinto; ma le aveva mostrato la convenienza logica di certi sacrifici che possono dirsi virtù. Non le aveva insegnato a vivere per un qualche ideale transumano, ma per un ideale umano. Le aveva ripetuto sempre a conclusione che le grandi gioie non ammettono le piccole, e che la vita è un mutuo che dà pena nell'ascesa a felicità sulla vetta. Le aveva detto che in amore la donna ha gli stessi diritti dell'uomo, e che, se gioca, se mente, se tradisce, non offende nessuno Dio, ma può danneggiare se stessa. Erano insegnamenti questi che avrebbero richiesto a ben fruttificare un'anima forte e una società diversa da quella che attorniava Elena. Ella li aveva trasformati a suo capriccio, trascurando quanto l'obbligasse a una rinunzia, ritenendo tutto quello che invece conveniva alla sua maggior libertà. Le ne era derivata una franchezza di donna fatta, più che di ragazza diciottenne, ma una malizia insieme e un'audacia da stepidarne per il suo avvenire. Ella s'era avvezza a concepire la vita come un qualchecosa di momentaneo che bisognasse godere fino al fondo, poi che non v'era colpa a far così: e aveva assunto nel suo segreto per motto « Oggi, non domani ». La vita non era per lei che un gioco, finora: ed ella giocava, avida di piccoli intrighi: giocava con le amiche e con gli amici, sempre, come giocava d'occhi col primo che le capitasse, non mai conosciuto, in teatro, per divertirsi una sera. Ma le sue labbra tumide, sinuose, i suoi occhi morati, e un poco socchiusi, come al languore d'un lungo bacio, tutta la sua persona piccola e procace, e quella gola un poco gonfia, quale di colomba che tubi, promettevano le più ardenti passioni. Senza che ella avesse mai detto o dicesse parola, s'intuiva in lei una creatura d'amore. La bocca accliava l'imagine di baci struggenti: i capelli nerissimi, che ella portava un poco lenti, parevano pronti a sciogliersi fra le mani ansiose di un amante. Quando parlava, la sua voce aveva certi toni bassi che scotevano il senso degli uomini, ricordando le parole che sfuggono nei momenti più folli. Ella non poteva dirsi bella con quel viso irregolare da selvaggia; e ci vera anzi giorni che pareva brutta: ma quando si animava, era più che bella, affascinante: e attirava a sciame i corteggiatori, che sentivano intorno a lei un vapore di voluttà precoce. Suo padre naturalmente non intuiva tutto ciò: e poi ella era altra con lui, e di continuo gli mentiva. Egli la trattava non con l'autorità di un padre, ma con la fraternità di un amico: la consigliava spesso, e non la rimproverava mai, colandole il suo amore geloso. Ma ella avrebbe voluto una libertà assoluta: partirsi, viaggiare, da sola, paesi lontani, ritornare tratto tratto alla casa, all'aspetto del papà, che le sarebbe allora sembrato più buono, mentre ora qualchevolta le pesava in quanto era uguale, solito d'ogni giorno e d'ogni ora, e non imprevisto, e dolce invece che imperioso. Filippo non comprendeva certe smanie, eppure secondava tutti i suoi capricci, fuor che quello di lasciarla partir sola per un lungo viaggio. Prima era troppo giovine, e poi egli non si sarebbe rassegnato alla propria solitudine. Egli aveva paura di rimaner solo, e ne sfuggiva ogni occasione, come se temesse di trovarsi a fronte con se stesso. Perciò, quando gli affari, o altre occupazioni non glielo vietassero, accompagnava sempre Elena, di qua e di là, nel mondo volentieri. Del resto gli veniva in aiuto la contessa Martelli, che aveva presentato in società Elena, e che la prediligeva e si mostrava tutissima di farle da accompagnatrice. Erano due tipi tanto diversi! il suo tramonto radioso non poteva temerne concorrenza.... Una bambina, Elena, capricciosa, carina, carinissima,..... un amore!

(*Continua*) FRANCESCO PASTONCHI.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. via Roma. Dott. A. Marzetti
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 813

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3

DOTT. G. FINACCI - F. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano. Premiate senza palato
Cura malattie bocca e denti. 6310
PIAZZA STATUTO, 16 - Telefono 21-21.

I ladroni di San Francisco

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, gennaio.

L'America si conserva gioconda. Un anno fa ci divertì con i graziosissimi saccheggiamenti con cui Ruef, Schmitz e gli altri membri della banda di briganti, nota sotto il nome di *Unione del Lavoro*, estrassero oro da ogni fibra e da ogni piaga di San Francisco. Ora vengono alla luce gli stupefacenti particolari della lotta giudiziaria contro i ladroni. Da chi, come, perchè costoro furono trasportati davanti al gran giurì? La risposta, ad un povero europeo, sale veloce come il respiro alle labbra: i predoni di San Francisco sono stati imprigionati dagli organi dei poteri costituiti, dopo un'istruttoria agevole per l'enormità e la notorietà degli scandali, al santo scopo di vendicare la Legge offesa. L'europeo si sbaglia.

I poteri costituiti dormivano profondamente. Ruef e Schmitz non erano il ladruncolo agreste, al quale la guardia gode dare la caccia e il giudice trova elegante appioppare mesi di carcere. Erano due personaggi eminenti, blindati di forza politica, degni di rispetto pur nella sventura. Bisognava lasciarli in pace. Fu un comitato di privati che agì, che dichiarò guerra e morte ai filibustieri, che non si placherà finchè un colpevole rimarrà nell'ombra.

Questo comitato privato di salute pubblica è composto di quattro persone, niente più: un milionario, un avvocato, un giornalista e un *detective*. Un pugno di uomini che ha fatto miracoli per strada miracolosa. L'anima della squadriglia è il milionario. Si chiama Rudolph Spreckels. Fu quello che gettò la sfida all'*Unione del Lavoro*; egli incitò San Francisco a scuotere il giogo di corruzione che l'opprimeva, e aprì una sottoscrizione, per raccogliere i fondi con cui ottenere la persecuzione penale dei colpevoli. Inscrivendosi in testa per mezzo milione di lire. Tale era la potenza dell'orda, da sbaragliare, che non si trovò in San Francisco un onest'uomo col coraggio di sottoscrivere un dollaro. Spreckels non si disanimò: fece fronte da solo alle spese della campagna. Si calcola che quando i processi saranno finiti, la sua sostanza si sarà alleggerita di due milioni e mezzo. Poi si guardò intorno, cercando pochi compagni, ma risoluti all'impresa. Ebbe la mano benedetta: Francis Heney, l'avvocato, Fremont Older, il giornalista, e William Burns, il *detective*, furono gli scarsi ma impareggiabili strumenti della sua vittoria.

I *grafters* (è così che San Francisco ha battezzato i suoi depredatori), sorrisero alla comparsa di quel minuscolo gruppetto che dai tetti gridava le loro colpe. Ma il gruppetto era tenace; aveva una vocetta stridula, che penetrava nelle orecchie dei più rassegnati, e deponeva nei cervelli la persuasione che il regno della corruzione poteva, doveva cessare. Sul *Bulletin*, il giornale diretto da Fremont Older, comparivano ogni giorno certi articoli così sanguinosi contro Schmitz, Ruef e soci, che costoro finirono per sentirsi inquieti. Allora reagirono: e non ebbero delicatezze nella scelta dei mezzi. Incominciarono con le minaccie, con le vessazioni amministrative, con le querele. Finirono con un tentativo di assassinio del proprietario del giornale.

Questa vendetta, invece che sbigottire, incoraggiò il manipolo dei purificatori. Il nemico si muoveva; dunque si sentiva mal sicuro. Era giunto il momento di passare dalla predicazione ai fatti. I *grafters* avevano commesso un errore fenomenale: avevano assunto, in un Corpo di funzionari totalmente corrotto, una persona onesta, una sola, l'*attorney* Langdon. Heney, l'avvocato, con occhio fino scoprì la crepa e v'insinuò la punta del piccone. All'*attorney* Langdon fu presentata la prima denuncia contro i *grafters*; e la domanda che, ad assistente nella procedura, si associasse giusto l'Heney, che era stato *attorney* federale nell'Oregon con magnifici successi, e che accettava il pericoloso posto senza stipendio. La domanda era così ardita, che il Comitato nutriva poche speranze di vederla accolta. Invece lo fu. Ruef, allarmatissimo, giuocò sfrontatamente d'audacia. Si fece nominare *attorney* al posto del Langdon. Da questo posto poteva far tutto: congedare l'Heney e strozzare in culla l'accusa depositata contro di lui ed i suoi amici.

Ma la mossa era troppo temeraria. Il sentimento pubblico, già commosso dalla pertinace campagna del *Bulletin*, eruppe violentemente, offeso da questa provocazione brutale. I giudici furono costretti, dalla folla che minacciava, ad annullare la nomina di Ruef ad *attorney* e a reintegrare in carica l'onesto Langdon, con Heney assistente. La procedura potè cominciare il suo corso; furono indette le elezioni del gran Giurì. Il Corpo elettorale, finalmente trascinato nella lotta contro i suoi ladri, era visibilmente disposto a estrarre dal suo grembo quanto possedeva di più puro e di più intrepido, per formare un Giurì capace di condannare secondo giustizia Ruef e complici.

I *grafters* sentirono nell'aria la tempesta, e fecero sforzi disperati per mandare a vuoto l'elezione. Innumerevoli pignatte di colla furono scaraventate dentro le urne di San Francisco, per congulare in grossi blocchi indecifrabili i *tickets* dell'onestà. L'elezione fu ripetuta, Spreckels e i suoi luogotenenti vigilarono eroicamente perchè i brogli non si ripetessero più. Uscì infatti la lista degli uomini probi. Il gran Giurì presieduto dal cittadino Oliver fu il primo giurì onesto eletto a San Francisco, e la sua attività farà epoca nella storia californiana. Esso lavorò per più di un anno, tenne 115 udienze, escusse 597 testimoni ed esaminò 442 capi d'accusa. Attualmente Eugene Schmitz, l'*ex-Mayor*, è in prigione, Abrahom Ruef, il *Boss* dell'amministrazione, è sotto l'assidua custodia di un ufficiale della Corte, altri funzionari attendono il giudizio, ma il gigantesco affare è lungi dall'essere liquidato e vi sono persone serie le quali assicurano ch'esso si svilupperà in uno dei più importanti movimenti della storia della Confederazione americana.

Se Heney fu l'acuto legulejo, che scoprì la via per radicare l'accusa, Burns fu il poliziotto ideale, che riunì pressochè tutte le prove che convinsero i giurati. La banda dei *grafters* appariva, a chi la guardava di fuori, di una compattezza ...; aveva le sue falle interne. Heney aveva scoperto l'onestà dell'*attorney* Langdon; Burns fiutò le indisciplinate ambizioni di Frank Maestretti. Quest'italiano aveva raggiunto gli alti gradi del *graft*: era sub-boss del partito e presidente dell'Ufficio dei lavori pubblici. La posizione era lucrosissima; ma non accontentava pienamente Maestretti. Egli desiderava spodestare Ruef e diventare il boss dell'intera città. Ruef s'accorse delle manovre del pretendente, e commise per la seconda volta un errore madornale: volle vendicarsi: fece forti pressioni su Schmitz, il *Mayor* di San Francisco, perchè Maestretti fosse mandato via dalla presidenza dell'ufficio dei lavori pubblici.

Qualcuno avvertì amichevolmente Maestretti della rappresaglia che Ruef gli preparava: quest'anima buona fu il poliziotto Burns. Maestretti non voleva credere: Burns recò le prove. Allora il sub-boss si decise a cantare. Dolcemente grattato da Burns, confidò, dando nomi, cifre e particolari, quante briganterie gli sovvenivano. Burns ascoltava, con aria distratta: poche ore dopo era da Heney e gli dettava con esattezza matematica le confessioni ottenute, con nomi, cifre e particolari.

Era un grande successo, ma non tale da appagare l'intraprendente poliziotto. Egli voleva cogliere i suoi ladri, con le mani nel sacco. Lavorò bene il semplice Maestretti, ne rinfocolò gli sdegni, poi lo indusse ad aiutarlo in un gran colpo, che doveva letteralmente rovesciare l'ingrata banda di Ruef. Maestretti era proprietario di uno *Skating-Rink*, che si divideva, con altri analoghi stabilimenti, la proficua clientela viziosa della città. Un'ordinanza recente proibiva l'accesso a questi ritrovi alle fanciulle non accompagnate dai genitori: in altre parole li condannava al fallimento. I proprietari danneggiati fecero ciò che si fa sempre in America in simili casi: si quotarono, e raccolsero un buon fondo, con cui corrompere i funzionari municipali e ottenere la revoca dell'ordinanza. Burns suggerì a Maestretti di farsi l'intermediario dell'affare. Maestretti accettò: ed accettò di eseguire quanto Burns gli avrebbe ordinato. Il *detective* allora preparò una trappola infallibile. Scelse una camera, in casa di Maestretti, dove la baratteria doveva essere conclusa, e dispose i tavoli, ... e personaggi, in modo che tutto quanto succedeva od era detto, potesse essere visto ed udito dalla stanza vicina. Perchè la rappresentazione riuscisse, furono fatte replicate prove: non si dimenticò di saggiare il tono delle voci, perchè la conversazione compromettente si facesse a tono così alto, da traversare la porta pertugiata dietro la quale Burns e una dozzina di testimoni insospettabili spiavano col respiro sospeso. La rappresentazione riuscì a meraviglia. I testimoni sentirono i loro virtuosi *supervisors* promettere l'abrogazione della ordinanza, e li videro intascare l'oro della corruzione.

La banda dei ladroni si sgretolava giorno per giorno: ma a tratti ridava qualche saggio della focosa energia antica. Mentre Burns tendeva lacci e Heney consolidava i muscoli dell'accusa, Older, il giornalista, continuava la sua rovente campagna sul *Bulletin*. In un trafiletto, incidentalmente, scudisciò un tal Brown, affiliato alla banda, ma residente a Los Angeles, che è distante da San Francisco 500 miglia. I *grafters* credettero giunta l'ora di vibrare il buon colpo all'uomo che li faceva tutti tremare colla punta della sua penna. Da un magistrato corrotto di Los Angeles, Brown ottenne un mandato di arresto per Older. Con questo mandato, di pieno giorno, in una strada di San Francisco, Older fu arrestato e gettato dentro un automobile, che in pochi minuti, correndo a velocità pazza, lo posò a Redwood City. I *grafters* volevano evidentemente che Older fosse giudicato a Los Angeles, dove la sua condanna, per la corruzione dei giudici e dei giurati, era sicura, non a San Francisco, come avrebbe imposto la legge, per impedire una facile assolutoria.

Infatti a Redwood City Older fu fatto salire in un treno diretto a Los Angeles che arrivava in quel preciso momento. Gli avevano riservato una vettura Pullman, dove parecchi misteriosi personaggi l'attendevano, coi biglietti preparati per lui e i rapitori.

Intanto a San Francisco gli amici ricercavano febbrilmente, vanamente lo scomparso. Il ratto era stato così abilmente preparato, che non una traccia guidava le ricerche. Solo a mezzanotte si seppe, da un telegramma al *Call*, che l'Older era stato veduto nell'*Express* di Los Angeles. Burns e Heney indovinarono immediatamente la verità. Telefonarono ad un altro corrispondente del *Call*, quello di S. Barbara, che è l'ultima stazione prima di Los Angeles: gli ordinarono di svegliare un avvocato e di portarlo al telefono; all'avvocato diedero ordine di preparare un mandato di *habeas corpus*, e di tenerlo pronto per usarlo contro i rapitori di Older, nel momento in cui il treno sarebbe entrato nella stazione di Santa Barbara. Tutta Santa Barbara andò ad aspettare il treno: la stazione fu invasa dalla polizia in armi: copie del mandato di *habeas corpus* furono distribuite al macchinista, al fuochista, al capotreno, al guardiano del Pullman. I *grafters* non volevano cedere la preda, ma il treno non partì se non quando l'Older fu rilasciato, fra scene di gioia frenetica della folla.

V'è però qualche cosa che assidera la nostra ammirazione per la gigantesca opera purificatrice condotta avanti con così saldo pugno dal milionario Spreckels e dai suoi accoliti: è il mistero impenetrabile che circonda i loro fini. Spreckels, è evidente, non vuole mandare in galera i devastatori della sua città: anzi, li lascia liberi tutti, purchè confessino da chi hanno ricevuto le mancie. I *supervisors* furono sorpresi in flagrante, ma hanno confessato, e sono in libertà.

Abraham Ruef vive in una prigionia soavissima, dentro una casa arredata con molto gusto: ha fiori, libri, cucina francese, automobile e l'assicurazione della libertà per il giorno in cui faccia confessione completa.

Solo quel grasso facchino che è Schmitz che non ha nulla da dire è tenuto in gabbia. Al nostro concittadino Maestretti invece che ha tanto detto, è probabile che si decreti una corona alla virtù civica.

Il fondo delle confessioni raccolte da Burns e archiviate da Heney è, a tutto oggi, questo: che le *United Railroads*, la *Pacific States Telephone Company*, la Gas Company e il *Parks de Realty Syndicate*, per esplicita dichiarazione dei corrotti, hanno fatto opera di corruzione. E' questa la conquista finale, che rende il milionario Spreckels raggiante. Ma il milionario Spreckels è anche lui un *business-man* dei più potenti, che ebbe a più di una volta i suoi interessi perturbati e feriti dalla concorrenza delle Compagnie che egli oggi con tanto gaudio addita all'esecrazione californiana. Può darsi che egli abbia voluto servire la causa della giustizia pura. Ma può dirsi anche che egli abbia solo voluto fiaccare il collo ad una serie di concorrenti formidabili e vittoriosi. In questo caso l'America c'insegnerebbe che si possono fare, con opera di giustizia, meravigliose speculazioni: il che sarebbe una novità, e assicurerebbe finalmente l'avvento della Giustizia nel mondo.

Giuseppe Bevione.

La Messalina di Allenstein.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8,10:

L'uccisione del colonnello von Schoenebeck, avvenuta dietro istigazione della moglie, per opera del capitano von Goeben, ha provocato nei circoli militari una profonda sensazione. Pare che la signora Schoenebeck sia stata sempre il cattivo genio dei reggimenti in cui essa e suo marito passavano. La sua scandalosa vita aveva già obbligato il marito a lasciare Breslavia e recarsi ad Allenstein, piccola guarnigione della Prussia Orientale. La signora von Schoenebeck trovò ovunque numerosi ammiratori. Si dice che varii ufficiali dei reggimenti del disgraziato capo-squadrone saranno uditi come testimoni su questo argomento.

Questa giovane e bella squilibrata, di un temperamento ardente, è di una perversità che oltrepassa tutto ciò che può immaginare la più fervida fantasia.

Il disgraziato von Goeben oramai non ha più illusioni da farsi sul conto della sua amante, che egli credeva una martire della vita coniugale. Egli ha appreso che spesso, dopo la sua partenza, la signora von Schoenebeck riceveva successivamente altri due visitatori. I compagni del capitano assassino gli sono rimasti fedeli: essi lo compiangono sinceramente. Apprendo all'ultimo momento che fino ad ora nessun elemento si è potuto trovare contro la signora von Schoenebeck riguardo alla sua partecipazione materiale all'assassinio del marito. Essa sarà tra breve trasferita in una casa di salute dove sarà sottoposta a perizia medica.

La rivoltella che servì al delitto non è stata ancora trovata. Ieri continuarono le ricerche in presenza del capitano von Goeben, il quale ha indicato il sito in cui si è sbarazzato della sua arma. L'accusato si trovava tra due soldati armati di fucile, che avevano l'ordine di tirare sul capitano ove questi avesse fatto il menomo tentativo di fuga.

Tentativi di purificazione
nell'esercito tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 7,10:

Secondo la *Militarische Correspondenz*, i capi di compagnia, di battaglione e di batteria dei reggimenti della guardia e d'altri reggimenti di provincia, sono incaricati d'ufficio di fare corsi speciali alle reclute sui pericoli della omosessualità. Gli ex-soldati sono pure tenuti a seguire questi corsi, ma in sale speciali. « E' inutile — aggiunge il giornale — fare notare come questa nuova ordinanza sia in rapporto con i fatti rivelati dal processo Harden ».

In seguito ai recenti scandali scoppiati nel Corpo degli ufficiali del 9.o reggimento di dragoni di Metz, questo reggimento lascierà la capitale della Lorena per andare di presidio a Saint-Avold. Si parla di rimpiazzare i dragoni con il 50° ulani, ma questo progetto è stato abbandonato. Si crede piuttosto che sia il reggimento di Allenstein, al quale apparteneva il capitano assassino von Goeben, che andrà a Metz.

Un altro scandalo militare è giudicato attualmente, a porte chiuse, dinanzi al Consiglio di guerra della 28.a Divisione a Strasburgo. Imputato è il tenente Fehenbach, del 50° reggimento di artiglieria da campagna, che deve rispondere dei reati di diserzione e di falso. I dibattimenti termineranno fra un paio di giorni.

La condanna d'uno strano viaggiatore
che girerà il globo su una carrozzella.

Londra, 5, ore 7.

Oggi si è visto comparire dinanzi al Tribunale di Dartford presso Londra il misterioso individuo mascherato che è partito negli scorsi giorni da Londra allo scopo di vincere, facendo a piedi un viaggio intorno al mondo, una scommessa elevantesi a 500,000 franchi. Egli è accusato di avere venduto molti oggetti senza essersi precedentemente munito di un permesso da venditore ambulante.

Il Tribunale ha acconsentito a permettere all'imputato di serbare la sua maschera, dacchè le condizioni della sua scommessa gli vietavano di togliersela in luogo pubblico. L'uomo dalla maschera disse chiamarsi Mason, ma il suo procuratore dichiarò non esser questo il suo vero nome, poichè se l'imputato lo facesse conoscere perderebbe perciò la scommessa fatta. Il Tribunale sempre indulgente e sorridente accettò non soltanto la maschera, ma anche lo pseudonimo senza fare difficoltà alcuna.

Sono buoni giudici quelli del Tribunale di Dartford! Finalmente l'uomo dalla maschera si vede infliggere un'ammenda di tre franchi ed è ora libero di riprendere il suo cammino spingendo dinanzi a sè la sua vetturella da bambino, alla ricerca della sposa che, secondo le condizioni della scommessa, deve procurarsi durante il viaggio. (*Mattino*).

I compromessi nello scandalo di Belleville

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 3,20:

Il giudice istruttore Magin ha proceduto nel pomeriggio di ieri all'interrogatorio di uno degli imputati nello scandaloso affare di via Belleville, il signor Lebrun, proprietario, dell'età di 72 anni, che era assistito dall'avvocato Dessaigne, segretario dell'avv. Enrico Robert.

Il Lebrun ha narrato al giudice istruttore di avere un giorno incontrato Maddalena Cretin e Renata Tisse sul Boulevard di Belleville: erano insieme a due ragazzine di 13 o 14 anni. Egli seguì il gruppo, e fu così condotto dalle ragazzine dinanzi alla bottega della Lunnen Kelly, sull'Avenue de la République. Maddalena Cretin e Renata Tisse continuarono il loro cammino, mentre la mercantessa di corone, dirigendosi a lui, gli disse: « Entrate, signore, le ragazzine non tarderanno a giungere ». Egli vi si rifiutò, ed invece continuò a seguire le piccine. Non tardò a parlare loro, ed esse non si mostrarono affatto malcontente. Alcuni giorni più tardi le rivide in uno stabilimento di Belleville, ad una rappresentazione cinematografica.

Uno strano suicidio invernale.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,25:

Molte persone che stavano pattinando sopra un grande stagno situato a Barnett, fuori Londra, furono testimoni di una terribile scena. Fra i pattinatori che facevano evoluzioni sul ghiaccio si notava un giovanotto molto elegante, di una ventina d'anni circa, che faceva mostra di un'abilità e di una destrezza poco comuni. Improvvisamente, dopo avere descritto sul ghiaccio varie curve sapienti, il giovanotto si fermò in mezzo alla folla dei pattinatori, estrasse una rivoltella e dirigendo sopra di sè l'arma fece fuoco.

Al rumore della detonazione i pattinatori si precipitarono a sostenere il giovane, il quale si era gravemente ferito. Venne trasportato all'ospedale.

Pare si tratti di un giovane canadese, il quale doveva ripartire ieri stesso per il Canadà. Aveva ricevuto nella mattinata cattive notizie relative alla situazione commerciale della regione in cui doveva recarsi.

La furia omicida
di un carabiniere innamorato e pazzo

Roma, 5, ore 16.

Ieri sera dalla stazione tranviaria dei Sette Camini, sulla linea Roma-Tivoli, fu telefonato alla stazione di Porta San Lorenzo che in quella località era stata uccisa una donna e un uomo era stato gravemente ferito. Trasmessa subito tale comunicazione alla Delegazione di San Lorenzo, partirono immediatamente un delegato con varii agenti, dopo avere avvertita la Questura. Anche dalla stazione dei carabinieri di Portonaccio si recarono sul luogo un maresciallo e due carabinieri.

Alle ore 19 circa il cadavere della donna e il corpo del ferito venivano trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio. Il ferito è il cantoniere Antonio Massimi e la donna era sua moglie.

Dalle prime notizie raccolte all'ospedale si apprese che in un'osteria della località Sette Camini un carabiniere impazzito aveva sparato varii colpi di rivoltella contro chi gli si era parato dinanzi.

Su questa tragedia, avvenuta precisamente a sette chilometri da Roma, sulla strada di Tivoli, tragedia nella quale lasciò la vita Maria Mosca, di anni 60, moglie del cantoniere provinciale Antonio Massimi, che rimase anch'esso ferito, si hanno stamane questi particolari. Dalle indagini compiute risulta che la tragedia è avvenuta in seguito a follia alcoolica del carabiniere Giuseppe Pozzi, il quale si era innamorato di Illuminata Massimi, di anni 20, figlia del cantoniere, giovane bruna, formosa e assai avvenente.

Illuminata aveva costantemente respinto le profferte d'amore del carabiniere, però le ripulse dell'Illuminata non avevano fatto altro che aumentare la passione del giovane carabiniere. I superiori appresero l'amore concepito dal Pozzi per la giovane figlia del cantoniere e dapprima lo ammonirono, quindi lo punirono. Siccome la punizione inflittagli non sembrava sufficiente lo traslocarono.

Il Pozzi apprese ieri nel pomeriggio che stava per essere traslocato, intanto gli veniva inflitta una punizione disciplinare accompagnata dal biasimo di superiori per la sua condotta. Di temperamento eccitabile anche perchè dedito al vino, diventava eccitatissimo quando aveva bevuto. Il Pozzi, profondamente impressionato dalla notizia del trasloco, nella sua mente si fissò che qualcuno, o dei parenti della Illuminata o dei suoi compagni avesse fatto la spia ai suoi superiori contro di lui.

Nel pomeriggio il brigadiere della Stazione, accompagnato da un milite, si recava a partecipare al Pozzi la punizione e il trasloco. Il carabiniere Qualdi compagno del Pozzi, rimasto con lui in caserma, volle tentare di confortarlo, e per fargli passare la malinconia lo invitò a bere mezzo litro di vino nell'osteria sottostante alla caserma: forse fu questo l'elemento decisivo della tragedia.

Il Pozzi accettò ed i due scesero nell'osteria. Poco dopo l'esaltato (il vino che bevette lo fece dare subito in escandescenze) cominciò a bestemmiare ed a profferire minaccie di morte contro le spie.

— Chi ha fatto la spia? — chiese ad alta voce al suo compagno — Vorrei conoscerlo per ammazzarlo: lo ammazzerei come un cane.

L'amico lo prese alle buone: gli giurò che nè egli nè altri gli avevano fatto la spia e riuscì con molta pazienza a ricondurlo in caserma. Ma appena rientrato si riaccese la discussione: dalla sottostante osteria si udirono le voci minacciose dei carabinieri che litigavano. Si sentiva il Pozzi ripetere tra le bestemmie che voleva ammazzare le spie.

Il Qualdo finì per spingerlo fuori del portone della caserma per fargli prendere aria, ma il Pozzi volle invece recarsi nell'osteria, dove si trovava il padre della sua innamorata, Antonio Massimi, e la di lui moglie, Maria Mosca. Appena entrato, con il viso torvo, il Pozzi esclamò: « Portatemi mezzo litro! »

Aveva il viso acceso, gli occhi che sembravano volessero uscirgli dalle orbite. I contadini che si trovavano nell'osteria gli si avvicinarono e lo pregarono di calmarsi.

— Non bevete più — gli disse il cantoniere Massimi. — Nello stato in cui vi trovate vi farebbe male.

— No voglio bere — insistette l'altro.

E fu giuocoforza portargli da bere. Bevette due bicchieri: fu il tracollo! Venne come assalito da delirio alcoolico. Minacciò di uccidere le persone presenti una per una. La Maria Mosca-Massimi, temendo che il Pozzi volesse vendicarsi sopra suo marito delle ripulse dell'Illuminata, si frappose tra i due mentre litigavano.

Il Pozzi estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo due colpi contro il Massimi, causandogli una ferita, guaribile in dieci giorni. La vecchia moglie del Massimi gettò un alto grido di spavento. Il Pozzi, sempre più inviperito, sparò un altro colpo a bruciapelo, colpendo la Maria Mosca alla schiena. Il proiettile le penetrò nel dorso, le trapassò il cuore, uccidendola.

Intanto alla porta dell'osteria si affacciò il Qualdi, il quale, approfittando di un istante di spossamento del Pozzi, lo legò strettamente e lo trattenne finchè giunsero altri carabinieri.

Il Pozzi si trova in uno stato di abbattimento profondo. Alle domande rivoltegli, risponde: « Non so nulla, non ricordo nulla! ».

Evidentemente si tratta di un caso di delirio alcoolico. Il Pozzi verrà tradotto a Roma.

Le vittime della nevrastenia.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 8,35:

Il cav. Arturo Cacace, capitano di fregata, comandante il Corpo di deposito dei Reali Equipaggi, era da alcuni mesi cupo e pensieroso e deperiva visibilmente di salute per un male che continuamente lo tormentava, senza lasciargli alcun riposo.

Invano egli era ricorso a tutti i rimedi suggeritigli dalla scienza, ed invano la sua gentile signora si adoperava con affettuose premure a rendergli meno aspra la vita, che per lui era divenuta insopportabile. Il comandante Cacace si lasciava sempre più vincere dalla crudele malattia, ed era esasperato. Ieri mattina egli era uscito di casa alla solita ora, verso le 7,30, ed era di cattivo umore; ma la sua signora non se ne era inquietata, perchè da tempo era abituata a vedere il marito in tale stato di animo.

Il comandante Cacace era uscito, adunque, alle ore 7,30, e si era recato per la via dei Mille, dove ingoiò cinque pastiglie di sublimato corrosivo per avere una morte fulminea e sicura. Intanto egli aveva proseguito il suo cammino, giungendo per via Amedeo sino alla Villa Municipale dove le forze gli sono mancate per gli atroci dolori che il veleno ingoiato gli procurava.

Egli si è allora diretto ad un *water-closet* privato che è nella Villa Municipale. Il guardiano di esso lo ha lasciato passare in un gabinetto senza per nulla preoccuparsi dell'aspetto stravolto del comandante, il quale si rinchiuse nel gabinetto, e più non ne uscì.

Il guardiano, certo Vincenzo Bernardini, attese mezz'ora e più, sentendo ad un tratto partire dei lamenti dalla parte interna del gabinetto in cui il comandante si era rinchiuso; finalmente, passata un'ora e visto che i lamenti dello sconosciuto aumentavano, senza che la porta si aprisse, entrato in sospetto, aprì la porta colla forza, e scorse, abbandonato al suolo, col viso violaceo e contratto dallo spasimo, il comandante, che, con un filo di voce, diceva di sentirsi morire ed invocava dei soccorsi.

Immediatamente il guardiano corse a chiamare la guardia municipale che è di piantone in quei pressi, la quale subito accorse e fece adagiare in una vettura da nolo il suicida. Dietro sua richiesta esso venne trasportato all'Ospedale di marina di Piedigrotta, ove giunse in gravissimo stato.

Il primo ad apprestargli le sollecite cure del caso fu il tenente-colonnello Pelella, a cui il suicida confermò quanto aveva scritto su di un pezzetto di carta lasciato nel *water-closet*, e cioè che egli si era dato la morte perchè tormentato da nevrastenia.

Dopo le prime cure il comandante chiese di vedere la sua signora, la quale, chiamata d'urgenza, fu introdotta alla presenza del marito morente.

La scena straziante che si svolse impressionò tutti i presenti. Molti ufficiali amici dell'infelice si recarono a visitarlo all'ospedale; le sue condizioni sono tuttora disperate.

Un teschio rinvenuto in una chiesa

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Stamane a Roma nella chiesa di San Salvatore del Copel è stato rinvenuto avvolto in un foglio di carta bianca un teschio umano corroso dal tempo. Una donna ha detto di avere visto poco prima delle 8,30 un individuo dell'apparente età di 60 anni entrare in chiesa e depositare l'involto.

Per l'infanzia abbandonata

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge presentato dall'on. Giolitti per l'assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata già approvato dal Senato. Nella relazione ministeriale, che precede il progetto di legge, questo è così illustrato:

« Con la prima parte del progetto di legge si provvede alla assistenza degli esposti, si precisa a chi spetti la direzione del servizio degli esposti, si stabiliscono le norme per la ammissione alla assistenza e si regolano la tutela e la vigilanza sui fanciulli ammessi all'assistenza e su quelli affidati alle custodia privata. Per quanto il servizio degli esposti sia già regolato da disposizioni legislative, tuttavia le stesse non provvedono in modo adeguato e completo donde la necessità di nuove norme che disciplinino in modo certo l'applicazione pratica del concetto contenuto nell'art. 299 della legge comunale e provinciale finora diversamente inteso ed attuato nelle provincie del regno, e diano ai relativi problemi particolari quella soluzione che dagli studi e dalle ricerche fatte viene additata come la migliore. Epperò il progetto contempla la soppressione della ruota, favorisce l'allattamento materno, favorisce le indagini sulla provenienza dell'infante, esclusivamente in linea amministrativa, allo intento di impedire supposizioni e soppressioni di stato e di facilitare il riconoscimento volontario da parte della madre. Stabilisce infine le norme igieniche, le disposizioni per il compenso alla nutrice e per la costituzione dei consigli di tutela.

La seconda parte del progetto di legge si riferisce all'infanzia materialmente e moralmente abbandonata, e contiene disposizioni veramente innovatrici, che, oltre a provvedere all'assistenza dell'infanzia, completano ed integrano le disposizioni del codice civile e delle leggi speciali, che regolano tale servizio in modo frammentario ed incompleto. Il progetto definisce quali sono i fanciulli materialmente e moralmente abbandonati nonchè gli enti cui va a carico la spesa per il loro mantenimento.

A tale riguardo gioverà rilevare che si è dato al servizio un carattere comunale, reputando questo sistema preferibile agli altri proposti, di fare cioè del servizio stesso un ufficio di stato o della provincia. Il comune però è tenuto alle spese soltanto in via sussidiaria, poichè l'onere incombe anzitutto alle istituzioni di beneficenza a pro dell'infanzia, e quelle che hanno rendite elemosiniere senza obbligo e scopo. Il comune è poi sempre in facoltà di rivalersi sulle istituzioni dotali. Si sono regolati nel disegno di legge i provvedimenti da emettere in caso di urgenza per l'assistenza dei fanciulli e quando non vi provveda l'ente interessato le cause, le modalità per la sospensione della patria potestà. Inoltre determina le persone e gli enti che possono promuovere la sospensione medesima. Questa ha luogo di diritto nel caso più grave a causa di certe condanne riportate dai genitori. E' facoltativa negli altri. Si è attribuita, in condizioni speciali, all'amministrazione degli istituti di beneficenza, la tutela dei fanciulli abbandonati; inoltre si è accordato loro, con il consenso dei genitori, di potere assumere l'esercizio della patria potestà anche quando non si tratta di fanciulli abbandonati, ma solo ricoverati. Sono state infine richiamate le norme della legge 17 luglio 1890 che regolano il domicilio di soccorso e si prevedono i mezzi per risolvere le controversie che possono insorgere mettendo opportuni temperamenti alle leggi fiscali ».

Insulto per una conferenza
di Don Romolo Murri.

Fermo, 5, ore 18.

Il giornale *Libertà* di Fermo, organo della Federazione marchigiana della L. D. N., nel suo numero di domani pubblicherà:

« Da Monsampietrangeli, patria di Don Romolo Murri, ci giunge una dolorosa notizia, che attristerà tutti i nostri amici marchigiani, non tanto per se stessa quanto perchè è indice di un fenomeno più grande e più grave: la persecuzione all'idea democratica cristiana.

« Si tratta del Circolo d. c. di Monsampietrangeli. Questo circolo è composto di un buon numero di giovani studenti ed operai, ed era diretto da D. Emilio Bellabarba, il quale dedicava ai giovani tutta la sua attività e la sua mente. La vita del Circolo si svolgeva normalmente da due anni, e numerose simpatie e adesioni raccoglieva intorno a sè. Fino a ieri nessuno vi aveva trovato nulla a ridire.

« E' noto però che negli ultimi giorni di novembre Don Romolo Murri si recò nel suo paese natio per interessi suoi personali, ed invitato dai giovani del Circolo d. c., tenne ai giovani un breve ed efficace discorso, che poi alcuni corrispondenti di giornali, forse ad arte, ingigantirono, facendovi dei commenti del tutto gratuiti.

« Bastò questo fatto, in realtà molto semplice per le persone intelligenti, perchè l'arcivescovo di Fermo, mons. Castelli, ordinasse a don Emilio Bellabarba, mirando evidentemente alla distruzione del Circolo d. c., di recarsi a Velice, nel cuore dell'Appennino. La cosa meravigliò tutti, e non valsero le difficoltà che don Emilio fece per il clima montagnoso, che non si confà alla sua salute, come non valsero nulla le lettere che mons. Castelli ebbe da molti cospicui abitanti di Monsampietrangeli, dal sindaco al prof. Fontana. Anzi alle loro lettere il vescovo rispose con un biglietto laconico così concepito: « Mons. Castelli accusa ricevuta suo foglio, ammira sue buone intenzioni e benedice assieme alla sua famiglia ».

Scontro di treni alla stazione di Gamalero
Un fochista ferito.

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 16:

Verso le ore una di stanotte, il treno facoltativo 7874, ... Gamalero, la coda del treno 5210, che lo aveva preceduto da San Giuseppe. Nell'urto rimase ferito gravemente il fochista del primo treno, Giuseppe Ravera, d'anni 21, e ferito leggermente il frenatore Salletti Luigi, del deposito di San Giuseppe. Scortato dall'ingegnere capo della trazione di questa stazione, veniva tosto inviato sul luogo il carro attrezzi, e verso le 5, si potè ristabilire il transito sulla linea rimasta ingombra.

Sembra che il capo-stazione di Gamalero, accortosi del sopraggiungere del treno 7874, abbia immediatamente dato l'ordine di partenza al 5210, ma che disgraziatamente la locomotiva di quest'ultimo, dando un forte strappo per il pronto incamminamento, abbia spezzato l'attacco tra il quinto e il sesto carro, dimodochè, i carri rimasti furono investiti dall'altro treno, il quale, stante la pronta chiusura dei freni, per l'angustia dello spazio e la pendenza della linea, non potè fermarsi in tempo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19:

Al Ministero della marina si smentisce recisamente che la regia nave *Puglia* abbia avuto l'ordine di rintracciare la squadra degli Stati Uniti, e tanto meno di seguirla nel suo viaggio nelle acque del Pacifico. Il comando della *Puglia*, assai prima della partenza della squadra americana, ricevette l'itinerario del viaggio che questa nave è destinata a compiere, ed essa segue attualmente l'itinerario indipendentemente da qualsiasi mossa di nave o di squadra di altra nazione.

— Con decreto odierno i vice-ammiragli Grenet e Bettolo sono stati insigniti del Gran Cordone della Corona d'Italia.

— Sotto la presidenza del marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, si è adunato il Comitato nazionale pei caduti nella Somalia italiana, presente il governatore del Benadir, cav. Carletti. Affinchè il monumento che sorgerà a Mogadiscio significhi una manifestazione solenne della azione civile dell'Italia, si è deliberato che sia eretto un ospedale coloniale, dedicato alla memoria delle vittime del Benadir, a cui sarà dedicata un'epigrafe sull'edifizio dell'ospedale.

— Il direttore del Consiglio d'amministrazione del Consorzio zolfifero di Palermo ha comunicato al presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, i voti di ringraziamento espressi dal Consiglio stesso per l'interessamento spiegato a favore dell'industria dello zolfo siciliana relativamente alle disposizioni introdotte nella legge bancaria del 31 dicembre 1907.

Giornali e riviste

Tutti sanno che una legge non è esecutiva se non un giorno dopo l'arrivo, al capoluogo di provincia, del *Bollettino Ufficiale* o *Giornale Ufficiale* che sia. Ebbene, proprio quest'anno la burocrazia francese si è trovata alle prese con una strana difficoltà, quando si è trattato di rendere esecutiva la legge di approvazione del bilancio. Infatti, racconta il *Gil Blas*, la legge non fu votata che la notte del 31 dicembre. Quindi, ad onta di tutti gli sforzi, non sarebbe potuta giungere in provincia prima del 1.o gennaio, cioè nell'anno seguente. Si pensò allora di risolvere la difficoltà promulgando la legge per telegrafo. Non sarebbe stato troppo costituzionale ma in ogni modo sarebbe stato sorpassato l'ostacolo burocratico.

Ma ben altri dolori attendevano coloro che sono incaricati di questo bisogna: la legge non era ancora votata alle undici e mezzo della notte del 31, così che anche il telegrafo non sarebbe valso a nulla. Ed allora, opponendo a mali estremi estremi rimedi, si dispose che tutti gli orologi fossero fermati sulla mezzanotte meno cinque, per dare il tempo alla legge di essere promulgata in tempo utile. E fino alle cinque del mattino, gli orologi hanno segnata la mezzanotte meno cinque, truffando così il 1908 di quattro ore e cinque minuti.

***

Rochefort nel *Figaro* narra come la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet fu un vero disastro per il suo autore, il quale già non aveva certo avuto a lodarsi del pubblico parigino, quando i suoi *Pescatori di Perle* erano caduti miseramente, sepolti tra un uragano di urli e di fischi.

Bizet, che aveva molto a cuore il successo e che aveva affidato a questa nuova opera il compito di sollevarlo su di un piedestallo aveva vigilato di persona alla esecuzione della *Carmen* e vi aveva sacrificato parecchie settimane della sua attività. Non era mai contento e si affannava continuamente in una ricerca di quello che a lui sembrava la perfezione.

La sera della prima rappresentazione, nel 1875, egli era in teatro nervosissimo, mordicchiandosi i baffi secondo la sua abitudine. Era sicuro di avere fatto opera degna, ma non era sicuro del suo pubblico. Ed infatti esso che fin dal primo atto aveva dato segni di noia e di scontento, all'ultimo atto proruppe in un impeto furioso di fischi, di ululati e di imprecazioni, facendo naufragare tra gli urli la voce dei cantanti ed impedendo che un mezzo di scena venisse, come era di uso, ad annunziare il nome dell'autore dell'opera. Ed il dolore di questo linciaggio fu tale che Bizet, nell'andarsene, e ritornando a casa disse a William Busnach che lo accompagnava:

— E' finita. *I Pescatori di Perle* sono caduti, *Carmen* è caduta. Non farò più della musica. Vado a fare il calzolaio.

Non fece il calzolaio, però, chè poco tempo dopo egli morì di crepacuore, forse nel vedersi giudicato in modo così umiliante.

***

A Londra, l'esercito della Salute ha istituito uno stranissimo ufficio. Si tratta di un ufficio, infatti, il cui compito è di cercare di distogliere i suicidi dalla loro lugubre idea. I metodi adoperati sono quelli della persuasione mediante ragionamenti, esempi, rappresentazioni morali, letture sane, ecc. A questo ufficio sono addetti i membri più eloquenti e più simpatici del numeroso esercito, i quali sono sempre a disposizione dei disperati in alcune cameretta silenziose, tappezzate sontuosamente, lungo le cui pareti corrono dei piani di biblioteca, su cui si allineano delle opere magnificanti il trionfo dell'uomo su tutte le difficoltà della vita ed elencanti tutte le armi conosciute che l'uomo ha nelle mani per vincere tutti gli ostacoli che gli si possono ergere di fronte. E tutti coloro ai quali galoppa per la mente una cupa idea di distruzione sono pregati, mediante manifestini distribuiti a mano, per avvisi stampati nelle quarte pagine dei giornali, di voler ritardare di due o tre ore soltanto il compimento dei loro neri propositi e di recarsi all'ufficio dell'Armata della Salute, ove un acconcio personaggio si incaricherà di convincerli di non esser mai stati tanto bene e di non aver mai visto la vita così lucida e sorridente come nel momento in cui si sono decisi a gettarla lungi da sè come un limone spremuto.

Naturalmente, però, l'ufficio ha un orario, come tutte le cose inglesi, e la consolazione non si ammanisce agli sconfortati che nei limiti delle otto ore; ma tuttavia pare che i suicidi di Londra si siano acconciati a decidersi al malo passo nelle ore regolamentari, poichè nell'anno scorso il 75 % dei 1125 uomini che si sono presentati all'ufficio si sono persuasi a continuare la loro lunga passeggiata attraverso questa valle di lacrime. E' vero però che dovevano averne una gran voglia costoro degni signori salvati, di continuare a soffrire, in questo basso mondo....

***

Non sappiamo quali parole adoperare per chiedere scusa ai nostri lettori della terribile dimenticanza nostra che ci ha costretti, con somma vergogna, a leggere in un giornale straniero, il *Gaulois*, notizia di un gravissimo fatto di cronaca avvenuto a Torino in onore e gloria dell'attore Grasso. Scrive dunque il *Gaulois* che il Grasso, che dà delle rappresentazioni al teatro Carignano di Torino, incede tra i cori entusiastici del trionfo su terreni seminati di calici di fiori. E tanto è anzi il fanatismo dei torinesi per questo attore che ogni sera avvengono colluttazioni feroci alla porta del teatro stesso, e l'altra sera, 1.o gennaio, nell'assalto selvaggio che il pubblico muoveva al botteghino, due persone rimasero ferite gravissimamente e furono accompagnate all'ospedale in istato disperato. I carabinieri dovettero far uso delle armi per liberare la porta d'accesso del teatro stesso. Dopo di che a noi non resta che cacciare la faccia nella polvere di fronte alla grandezza del cronista teatrale del *Gaulois* e domandarci ansiosamente quando è che un giornale francese si darà il lusso di uccidere in una sua cronaca teatrale il Re d'Italia in onore e gloria della *revue* delle *Folies-Marigny*. Peccato, però, dopo tutto che Grasso riposi da qualche tempo a Palermo!

***

Se il signor marchese Costa di Beauregard che pubblica nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* uno studio storico in proposito, ha ragione, Vittorio Amedeo II, figlio del duca Carlo Emanuele II e di Giovanna Battista di Savoia-Nemours, non deve esser stato certamente un re edificante pel giovane Regno, eretto, dopo il trattato d'Utrecht ai piedi delle Alpi. Brutto e stupido, maligno e furbo, corrotto e immorale, egli è passato, dice lo scrittore, attraverso tutte le bassezze e tutte le più indegne concessioni per arrivare a conquistarsi con l'astuzia una forza che nient'altra cosa poteva dargli. Avendo dei suoi figli un'idea per nulla paterna, ma perfettamente commerciale, egli educò il primo, il principe di Piemonte alla stregua delle sue virtù e della sua egoistica voglia di potenza, deciso a farsene uno strumento di conquista o per lo meno d'armarlo delle sue stesse armi. La morte troncò per tale bel progetto, portandogli via col figlio primogenito tutte le sue speranze, poichè il cadetto, Carlino, era talmente chiuso a qualunque lume di conoscenza, che egli sapeva perfettamente di non poterne plasmare l'animo e l'intelligenza a sua perfetta immagine e somiglianza. Tuttavia egli forzò il quel fanciullo quasi ebete la natura e riuscì terrorizzandolo con una violenza di tutti i giorni e di tutte le ore, a dirompere un poco la rude scorza, quindi lo condusse nelle braccia d'una sposa. Morì anche la sposa, ed allora egli, per nulla rinunciando ai suoi complicati e oscuri progetti, provvide ad un'altra, che fu la principessa Polissena di Hesse Rheinfeld; ma poichè l'altra non aveva dato eredi al suo nome e speranze al suo desiderio, Vittorio Amedeo II volle che le relazioni fra i due coniugi, affinchè fossero proficue, soggiacessero alla sorveglianza di un'altra donna, la signora di San Sebastiano, che divenne la sua amante prima e che sposò poi segretamente, attraverso una miriade di grottesche avventure, che aggiunsero altro ridicolo alla sua senilità amorosa. Compiuta questa bella impresa, a Vittorio Amedeo II che in quel momento si trovava impaniato nelle cannuccie di vischio pei suoi rapporti con l'Austria, parve d'avere assolto il suo compito di re ed abdicò, incominciando ... sempre sulle spalle di suo figlio ... remota dimora di Chambéry, ... la sua politica di sotterfugi, ... menzogne.....

Tanto dice il signor marchese di Beauregard di un Re di Sardegna e di Piemonte.

SPORT

FOOT-BALL

Il Campionato federale.

La vittoria dei torinesi.

Per la prima volta di quest'anno una squadra torinese s'è affermata notevolmente superiore ad un'avversaria d'altra città. E il compiacimento di questa vittoria deve riuscire maggiore perchè la vittoria fu segnata nel primo incontro di campionato della stagione 1908.

Ieri la seconda squadra del nostro *F.-C. Juventus* ha vinto, in piazza d'Armi, la prima eliminatoria di campionato federale, serie B, prima *équipe* della *Pro Vercelli*, che pur s'era mostrata, nelle ultime partite giuocate, veramente formidabile.

Il *match* fu giuocato, specie per parte dei *juventini*, con una vivacità e tecnica di giuoco degne invero di grandi campioni.

Il pubblico, numerosissimo ed imparziale, non lesinò certo negli applausi e lasciò il nostro vecchio Campo di Marte veramente soddisfatto del bell'incontro, cui non invano dal nostro giornale fu invitato ad assistere.

Dirigeva il giuoco l'arbitro signor Calè, di Genova, che sarebbe stato desiderabile si fosse mostrato altrettanto attento ai *fuori giuoco*, come si mostrò energico.

Nella prima ripresa i *bianchi e neri* assalirono di continuo la porta avversaria, e in breve prova, coll'Almone II, poi col Moschino, si assicurarono due punti.

I vercellesi parvero sconcertati e la loro seconda linea si mostrò inferiore alla fama giustamente acquisita.

La seconda ripresa segnò un risveglio nell'attacco vercellese, che col Bertinetti, all'inizio del giuoco, fece un primo *goal*.

Gli assalti si susseguirono alternativamente; con frequentissimi ruzzoloni sul terreno pessimo e sdrucciolevole, ma, benchè le due porte siano state spesso e seriamente minacciate, non viene marcato nessun nuovo punto.

La partita ebbe così termine con la vittoria del *F.-C. Juventus* con 2 punti, contro uno della *Pro Vercelli*. Di questa squadra bene si distinsero il Servetto, il Milano ed il Bertinetti, colpevole però di volersi troppo imporre nelle controversie di giuoco.

Dei *juventini*, ottimo sotto ogni rapporto il giuoco del Michela e dell'Almone I. Bene pure il Colombo e l'Ilass, che più giuoco utile renderebbero misurando il calcio, sovente troppo forte. Come linea d'attacco ci parve che oggi quella di Torino emergesse per celerità su quella vercellese.

In complesso crediamo non andar errati nel giudicare, dalla partita d'oggi, che la seconda squadra del *F.-C. Juventus* è attualmente superiore alla prima della *Pro Vercelli*.

Domenica prossima avremo la rivincita di questo *match* a Vercelli.

***

Ieri, pure in piazza d'Armi, si incontrarono la terza squadra del *F.-C. Juventus* e la seconda del *F.-C. Piemonte*. Rimase vincitrice la prima, con due *goals* contro uno.

Oggi, giorno dell'Epifania, la prima squadra del *F.-C. Juventus* giuocherà a Genova contro la prima del *Criket*.

Al Campo Sportivo Torinese si misureranno il *F.-C. Piemonte I* ed il *F.-C. Piemonte II*.

Il "match,, di Milano.

Mancano i torinesi.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21:

Oggi si incontrarono in un *match* eliminatorio per il campionato Federale la *Liberias* (prima squadra) e il *Milan Cricket Football Club* (seconda squadra). La vittoria toccò al *Milan Club* con quattro *goals* contro zero.

Il *match* fra il *Milan Club* e il *F. C. Torino* non si è effettuato causa l'assenza quasi completa dei giuocatori torinesi.

E' lamentata l'assenza senza un preavviso in tempo utile. Alla gara assisteva un pubblico numeroso.

PODISMO.

La coppa d'Inverno.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21:

La gara di Marcia di Km. 20 per la *Coppa d'Inverno* si è svolta con tempo splendido e strade ottime. Un pubblico immenso assisteva all'arrivo. 220 furono i partiti e 200 gli arrivati. Giunse primo Angelo Clara del *Club Podisti Milanesi*, secondo Navoni della *Italias*, terzo Fulchi della *Post Resurgo*; poi Pavesi, Rusconi, Dolci, Abrami, Vallani, Giuliani, Allorchini, Landoni di Saìa. La classifica ufficiale e l'assegnazione della Coppa si proclamerà mercoledì, causa i reclami e il criticato metodo di marcia dei primi arrivati. L'ordine regnò perfetto per le buone disposizioni prese dalla Società *Pro Gorla Sportiva* e dal segretario sig. Ferrario.

AUTOMOBILISMO.

Esposizione internazionale di automobili.

Ferret opus.. Dal 3 corrente sono incominciati al Palazzo delle Belle Arti i lavori di addobbo degli *stands*.

Il cav. Ceragioli, per conto del Comitato, sta preparando la *Grande sala delle vetture*, dove saranno raccolte le sei vetture italiane che hanno riportato nel 1907 tutte le grandi prove.

E questa costituirà una delle attrattive della V Mostra che in nulla sarà inferiore a quelle che l'hanno preceduta. Infatti gli *stands* del salone centrale riusciranno come per il passato molto eleganti.

Intanto la Commissione sta elaborando un programma delle feste che avranno luogo durante la Mostra. La corsa delle vetturette, per la quale l'Autorità prefettizia ha dato il suo consenso, riuscirà interessante. Oltre l'Alcyon, avremo certamente la Peugeot, la Métais, la Padus, la De Dion ed altre che al momento ancora indecise invieranno certamente pel 20 corrente la loro adesione.

Per richiamare il pubblico alla Mostra, la Commissione esecutiva ha deliberato di fare una lotteria i cui proventi saranno devoluti alla Pro Pueritia ed alla Scuola dei *chauffeurs* di Torino. Senza entrare per ora in dettagli diremo che come premi saranno destinati automobili, motociclette, biciclette, ecc. Intanto venne fatto invito ai Reali Principi ed ai rappresentanti del Governo onde vogliano colla loro ambita presenza rendere più solenne la festa inaugurale della Mostra che con tutta probabilità avrà luogo il 14 gennaio, alle ore 11.

GINNASTICA.

Il Concorso ginnastico di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 5, ore 24:

Oggi si tenne qui un'importante riunione fra i componenti la Commissione della Federazione Italiana Ginnastica, i quali sono espressamente giunti, ed i membri della sezione Sport del Comitato per l'Esposizione che si terrà a Piacenza nel 1908 in occasione della inaugurazione del nuovo ponte sul Po. Scopo della riunione era la deliberazione intorno al concorso nazionale ginnastico che si dovrà tenere a Piacenza durante l'epoca dell'Esposizione. Il concorso venne deliberato e fissato per il mese di settembre. Tra le decisioni prese nella riunione di oggi vi fu quella nuovissima per l'Italia di indire un concorso per i temi delle esercitazioni ginnastiche che si dovranno tenere nel convegno. Per il concorso per i temi sono assegnate delle medaglie d'oro e d'argento.

Il tema premiato sarà quello destinato ad essere eseguito dalle Società partecipanti al convegno separatamente e nella grande prova di insieme.

CICLISMO.

Preghiera all'Unione Velocipedistica di Francia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 15:

Si sa che l'Unione Velocipedistica Francese ha deciso di non prendere parte ai Giuochi Olimpici che avranno luogo quest'anno a Londra. A questo riguardo il signor Courcy-Lafan, segretario generale dell'Associazione dei Giuochi Olimpici Britannici, pubblica nell'*Observer* una lunga dichiarazione, nella quale si sforza di dissipare il malinteso che verrebbe da un errore dell'Unione Velocipedistica di Francia. Questa si sarebbe lagnata infatti che un Comitato internazionale di Giuochi Olimpici si fosse formato l'anno scorso a Londra senza che nessuna Società francese ne fosse stata informata, mentre si trattava invece della riunione a Londra del Comitato internazionale costituito a Parigi nel Congresso della Sorbona 1894, e di cui il francese Coubertin è presidente.

Courcy-Lafan esprime l'augurio che l'Unione Velocipedistica di Francia ritornerà sulla sua decisione. D'altra parte si annunzia che lord Desborough si recherà prossimamente in Francia per tentare di giungere ad una soluzione soddisfacente.

17 gradi sotto zero.

Amiens, 5, ore 22.

Il termometro è disceso a diciasette gradi sotto il zero. La Somme, per la prima volta, dopo quattordici anni, è gelata.

CRONACA

COSE MUNICIPALI.

Prima delle nuove imposte...

Se noi non anteponessimo sempre gli interessi della città a qualsiasi nostro sentimento, dovremmo dichiarare la nostra soddisfazione per la discussione svoltasi l'altro giorno al Consiglio comunale, perchè essa è stata l'esaltazione indiscussa del pensiero che da un anno a questa parte eravamo venuti svolgendo e sostenendo sulle colonne della *Stampa*.

Venerdì tutti, socialisti e costituzionali di destra e di sinistra, si sono trovati — per la prima volta — unanimi in una affermazione: che si è speso troppo, senza rendersi un esatto conto delle conseguenze, senza pensare che di solito — come direbbe la buon'anima di Monsieur de la Palisse — quando si spende più di quanto entra, ci si trova di fronte a un disavanzo. Prima noi eravamo le importune Cassandre: oggi tutti convengono che la nostra era una profezia, una facile profezia.

Ne convengono persino i socialisti, i quali sul loro giornale, dieci o dodici giorni prima che uscisse la relazione Palestrino, stampavano, nel loro più bello corpo nove, che mai come ora le condizioni del bilancio torinese si erano trovate in uno stato di floridezza.

Quella dichiarazione unanime fa onore alla schiettezza dei nostri amministratori: non alla loro perspicacia: ed essi dovevano sentire tutti, nessuno escluso, quanto la loro situazione fosse profondamente illogica.

Illogica per i socialisti, i quali avevano sino a ieri battuto le mani alla nuova via tracciata dal sindaco; avevano gridato alto che questa via era il trionfo, almeno parziale, del loro modo di concepire la città moderna; si erano proclamati favorevoli alla municipalizzazione ad oltranza, alla municipalizzazione per se stessa, l'avevano col loro voti di minoranza appoggiata quando sembrava vacillare, senza mai preoccuparsi della spesa, anzi marcando sul concetto che, in tale materia, il bilancio fra entrata e uscita era cosa degna, al più, di semplici ragionieri, non di consiglieri consci delle necessità sociali della nuova Torino. Dopo questa condotta, così ripetutamente e solennemente sancita in tutte le occasioni, era inutile venerdì scorso cercare di dividere la propria responsabilità da quella degli altri gruppi, ricordando il parere contrario dato a meschine spese. La verità è che la megalomania aveva dato in testa a tutti a Torino, dalla Borsa al Municipio.

Nè in più belle condizioni, di fronte alla logica, si trovava la Maggioranza costituzionale. Quelli che passavano per i più rigidi amministratori cittadini venerdì fecero una perspicua dimostrazione della situazione e si milleavano di aver sempre condito i loro voti favorevoli alle spese con dei *se* e dei *ma* sapienti e pieni di sottintesi. Soddisfazione un po' magra, a dir vero, poichè, nelle assemblee legislative ed esecutive, quello che conta è il voto, non la riserva maggiore o minore con cui esso viene dato. La riserva vale solo nelle registrazioni della Corte dei Conti, ed oramai noi sappiamo quale conto ne tengono i ministri e il Parlamento. Ma, quando si tratta di impegnare un bilancio pubblico in una via determinata, la soluzione è semplice: o si ritiene la spesa più utile che dannosa, e si approva; o si è dell'opinione contraria, e allora si vota no.

Infine, quelli che si trovavano nella situazione più equivoca erano gli amministratori delegati, la Giunta e i suoi membri. Tanto che a salvarli, pel momento, doveva intervenire il sindaco, ricordando ai consiglieri che, in fine dei conti, se il bilancio è ora..... in sbilancio, la colpa è la loro, per avere approvate le spese.

Con che egli veniva a sancire e a ripetere il principio che ha retto e guidato la nostra Amministrazione comunale da tre o quattro anni a questa parte e che costituisce — a nostro avviso — precisamente il punto meno corretto e più pericoloso che caratterizza la odierna situazione.

Da parecchio tempo le spese si votano precisamente così. La Giunta presenta al Consiglio dei progetti di spesa non già come una conseguenza di un suo speciale modo di intendere ed esplicare la vita pubblica, ma solo quasi per dimostrare che negli uffici municipali non si dorme e dicendo al Consiglio: sta a voi approvare o respingere il progetto. Viceversa il Consiglio, accettando a occhi chiusi i calcoli di esso, lo approva perchè lo ha presentato la Giunta. Il Consiglio approva per far piacere alla Giunta, magari anche se non è convinto dei suoi studi; la Giunta propone per far piacere al Consiglio. Giunge, come oggi, la resa dei conti, si tirano le somme di questa condotta curiosa, e si trova che la somma è invece... una differenza: di chi è la responsabilità? Il Consiglio dice: della Giunta. Questa, dall'alto dei suoi scranni, risponde: del Consiglio.

Evidentemente, questo metodo, confermato venerdì scorso, è anticostituzionale e non potrebbe senza pericolo esiziale venir continuato.

La situazione finanziaria si dimostra non pericolosa certo, non allarmante, ma degna indubitatamente di venire affrontata e risolta con quella sicura energia che può derivare solo dallo avere delle idee in testa e dall'essere talmente convinti della bontà di esse che si è disposti ad assumere la responsabilità di sostenerle, senza giocare a scaricabarile.

Continuare a mangiarci cinque milioni all'anno di patrimonio non è possibile: su questa verità non si fa discussione. Se fino ad oggi abbiamo marciato prevedendo redditi malfidi, è altrettanto indiscutibile che, da oggi in poi, dobbiamo tener conto delle incognite del futuro. Fra le quali incognite stanno anche i redditi presunti dei servizi municipalizzati, che noi auguriamo più copiosi ancora di quelli previsti nei calcoli della Giunta, ma che, ci si vorrà pur concedere, non si sono verificati ancora e quindi presentano un elemento di rischio su cui bisogna poggiare le nostre previsioni. E ogni buon amministratore non deve — come più volte avvertimmo — affrontare delle spese senza altra base che di entrate ipotetiche.

Tutto ciò bisogna mettersi ben fisso in mente prima di chiedere ai contribuenti di pagare con nuovi tributi gli errori degli amministratori. E infine, anche se si chiedono tali sacrifici ai comunisti — la musica sommessa di ogni con tocchi di violino in sordina delle relazioni municipali e dei discorsi dei nostri maggiorenti in materia, ci fanno sin d'ora prevedere il piano meyerbeeriano di domani — è qui tutto assolutamente doveroso che la Giunta apra bene gli occhi per scegliere la vena da cui fare sprizzare il sangue degli amministrati e che si presenti con un progetto suo, di sua responsabilità.

Avrà la curiosa situazione, in cui tutti si trovarono venerdì scorso, insegnato ai nostri maggiorenti queste verità un po' vecchiotte ed elementari? Ce lo auguriamo, ma non ci siamo ancora sperato: poichè, come conclusione di quella seduta poco felice, l'unica cosa logica era la approvazione — lo diciamo senza ambagi nè pregiudizi di parte — dell'ordine del giorno Nofri. Non era logico il proponente, ma era razionale la proposta. E' per questo, che il nostro Consiglio comunale si affrettò a seppellirla?

L'assegnazione dei premi Pacchiotti e Torre

Il premio Pacchiotti, di L. 500, istituito a favore dello studente del 6.o anno della Facoltà di medicina e chirurgia che abbia conseguito il maggior numero di punti in tutti gli esami speciali dei sei anni di corso, compresa la laurea, è stato assegnato quest'anno alla signorina dottoressa Iole Del Bonilio, figlia al consigliere comunale.

Il premio Torre, di L. 600, istituito a favore dello studente della Facoltà di medicina che nei tre primi corsi ha riportato i migliori voti, venne assegnato al signor Giuseppe Pinardi di Casteggio.

Un ordine del giorno votato dai farmacisti non proprietari.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I chimici farmacisti, laureati e diplomati non proprietari, riuniti in lieto convito, proponendosi di cooperare con tutte le forze al progressivo conseguimento dei giusti *desiderata* della classe, ricordando che da oggi in talune farmacie della città il riposo settimanale viene concesso, fanno voti perchè tutti indistintamente i proprietari di farmacia di Torino sentano l'obbligo morale di prevenire, in così giusta concessione, l'imposizione della legge».

I sindacalisti chiedono una nuova assemblea.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I soci della Camera del lavoro qui sottoscritti, visto e considerato che l'assemblea camerale non si potè tenere causa il dissidio sorto dalle dimissioni del segretario De-Giovanni, tanto che per tale questione venne vietato l'ingresso ai compagni metallurgici, invitano la Commissione esecutiva a presentare alla prossima assemblea nell'ordine del giorno odierno, ma che il primo comma e discutano le dimissioni stesse.

«*Oldaini, Masco, Festa, Maffetto*, per duecento firme di organizzati».

Le trattative per la definizione dello sciopero dei tipografi.

Come sabato avevamo annunziato, anche ieri si sono riuniti, presso l'On. Teofilo Rossi, i rappresentanti degli industriali tipografi e affini e quelli degli operai delle arti grafiche. Venne continuato lo scambio di idee e di proposte sabato iniziatosi. Non si potè ancora addivenire a conclusioni e formule concrete e precise, epperò il seguito della conferenza venne rimandato ad oggi.

I fasti del coltello.

Un operaio in pericolo di vita.

Il pompiere Domeni Gay ed una guardia municipale, passando sul corso Regina Margherita, presso via Rossini trovarono un giovanotto il quale gemeva comprimendosi con le mani il ventre. Era pallidissimo. Qualche pietoso credendo che fosse colto da malore, s'affaccendava a fargli fiutare dell'aceto. La guardia fece venire subito una vettura e con l'aiuto del pompiere vi caricò il giovanotto, accompagnandolo all'ospedale di San Giovanni.

Il dottor Debernardi, visitandolo, constatò che quel disgraziato aveva alla regione addominale una profonda ferita d'arma da punta e taglio. Il sangue sgorgava a fiotti e con esso fuoruscivano gli intestini. Il dottore lo fece portare nella sala apposita e lo operò subito di laparatomia giudicandolo in pericolo di vita.

Si potè sapere ch'egli è il meccanico Mario Rua, d'anni 20, abitante in via Massena 51. La Questura centrale venne avvisata ed alcuni agenti iniziarono ricerche per rintracciare il feritore. Dai primi particolari raccolti si venne a comprendere ch'il giovane Rua era stato fino a sera in compagnia di alcuni amici ed aveva con essi cenato in una trattoria sul corso Casale. Uscito di là piuttosto alticcio avrebbe avuto un litigio con una comitiva di altri giovani a lui sconosciuti, uno de quali impugnato il coltello lo ferì proditoriamente.

Sembra che qualche arresto sia stato fatto nella sera dagli agenti della squadra mobile, ma si tratterebbe soltanto di indiziati.

Una piccola battaglia a colpi di compasso.

E' l'ora dell'uscita dalle scuole. La piazza Cavour, dinanzi alla scuola Tommaseo, è gremita di ragazzi che si avviano in tutte le direzioni verso le rispettive case, cianciando, ridendo, gridando. Un gruppo è intento a disputare di cose molto serie. «Domani nevicherà», urla un futuro avvocato decisore. «No, farà sole», sostiene un suo rivale di dieci anni. E la rissa è già nata. «Mano ai compassi!». E a questo grido di guerra i contendenti si scapigliano con bellico ardore. La vecchia sentenza è esatta: la scuola prepara i giovani alle battaglie della vita. Per fortuna i pugni sono deboli e non fanno gran male. Ma, ecco, uno dei più accalorati nella mischia mostra la mano destra ferita. Un nemico ha picchiato sodo, col compasso. Alla vista del sangue, la scena muta come per incanto. Sui volti dei ragazzi si dipinge il più pauroso stupore. I due eserciti nemici di poco prima si affrettano per dare soccorso al ferito. Quello stesso, che ha dato la..... sciabolata, è pentito del male che, forse involontariamente, il suo braccio ha fatto.

Si va alla fontanella, ma la mano sanguina ancora. Allora due dei più anziani — hanno vent'anni in due — accompagnano il ferito al San Giovanni, dove il medico lo dichiara guaribile in otto giorni, dopo avergli apprestato le necessarie cure.

Il ferito si chiama Giacomo Romero, ed abita al N. 14 di via Galliari.

Il cadavere di una giovane nel Po.

Nel pomeriggio di ieri i barcaiuoli Luigi Vannetti e Carlo Migliotti trassero a riva, dalle acque del Po, all'altezza di via Casalborgone, il cadavere di una giovane civilmente vestita. Della lugubre scoperta avvisarono le autorità. Il dottor Sacco giudicò che la morte datava almeno da 48 ore. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato alla Camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, per il riconoscimento non avendo trovato indosso alla giovane alcun documento che valesse ad identificarla.

Travolto da una tramvia.

Sul corso Principe Oddone, presso la via Sassari, il manovale Giovanni Bardotti, di anni 45, senza fissa dimora fu urtato e travolto dal carrozzone elettrico n. 31 della azienda Municipale e riportò tre ferite lacero-contuse alla testa, per cui fu necessario trasportarlo al San Giovanni.

Il medico di turno lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

La triste mania.

All'Ospedale di San Giovanni, nella sezione prof. Bozzolo, fu ricoverata Emma Rubiani, d'anni 34, abitante in via Magenta, 57, perchè aveva ingoiato, a scopo suicida, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Borelli l'ha giudicata fuori di pericolo. La giovane donna non volle dire per qual motivo aveva compiuto l'atto folle.

Sanguinoso dramma al Manicomio.

Le furie di una mentecatta che sorprende in cella una compagna e l'uccide.

Decisamente, l'Istituto di via Giulio, 22, è destinato ad occupare [illegible] giornalistiche. Non è ancora svanito il ricordo di altri tristissimi avvenimenti, che nel Manicomio si sono svolti, ed ecco che una volta ancora l'attenzione della cittadinanza è attratta su quella Casa di dolore da un nuovo e più sinistro episodio. Noi ci domandiamo, quasi sgomentati, come esso abbia potuto svolgersi, poi che è logico supporre nell'Istituto la più stretta e continua vigilanza dei ricoverati.

Ci si afferma che oggi, una inchiesta fu ordinata, per appurare ogni circostanza ed accertare se a qualcuno spetti responsabilità nel dramma improvviso; noi, per conseguenza, attendiamo che l'Autorità abbia compiuta l'opera sua, pure non possiamo a meno di pensare che qualche grave precedente, quale la sorte toccata alla signorina L....., ha dato ben pochi insegnamenti.

Quando ieri, abbiamo pubblicato la prima notizia di ciò che nella notte era avvenuto, avremmo ben voluto fornire i più dettagliati particolari e per questo scopo appunto ci eravamo affrettati a recarci al Manicomio, per chiedere schiarimenti. Ogni nostra domanda, anche discreta, si è spuntata contro l'inesorabile riserbo del personale di servizio, che ha certamente una consegna rigorosa per quanto riguarda i giornalisti. La circostanza poi della giornata festiva ha fatto sì che gli uffici amministrativi fossero già chiusi, e ci costrinse a cercare, con altro mezzo, le informazioni.

Nel Manicomio di via Giulio, 22, si trovava, da qualche tempo ricoverata, una certa Rosa Camusso, donna vigorosa, di 35 anni, nativa di Torino.

La sua pazzia assumeva talvolta forme violenti, furiose, tanto che i medici avevano ritenuto di metterla in una celletta, perchè non potesse nuocere nè a sè, nè agli altri infermi.

Il personale di servizio, poi che l'infelice donna aveva impeti di ribellione, usava assicurarla al letto, con le cinghie, che le impedivano di muoversi come avrebbe voluto.

L'altra notte, la Camusso stava nella sua cella, non sufficientemente assicurata: una cinghia la tratteneva, ma non abbastanza resistente — come i fatti dimostrano — ai suoi tentativi furiosi per liberarsi.

A tarda ora, le infermiere di turno erano occupate al letto di altre due donne del reparto, le quali si trovavano in condizioni piuttosto gravi.

Si direbbe quasi che la Camusso fosse conscia di questa circostanza.

Essa fu presa da un accesso furioso: la cinghia, che la teneva stretta al suo lettuccio nella piccola cella, la ossessionava.

Donna di sana costituzione fisica, cominciò i più disperati tentativi per liberarsene: le sue forze si accrescevano nel furore quasi feroce. Silenziosa, senza un grido rabbioso, che forse avrebbe attratta l'attenzione dei custodi, la pazza, aiutandosi con le unghie e coi denti, in una tensione terribile di tutti i muscoli, riuscì infine a rompere la cinghia, che l'avvinceva, prigioniera. Era libera!

L'istinto brutale della distruzione ebbe il sopravvento, poi che il cervello aveva perduta ogni facoltà di ragionamento. La mentecatta non attese altro: ella vedeva rosso ormai, vedeva il sangue dappertutto: colpire, colpire ed uccidere bisognava!

S'avventò contro il suo letto, dove l'avevano così a lungo tenuta inchiodata, e ne strappò una sbarra di ferro: un'arma terribile nelle mani di una pazza furiosa.

Chi avrebbe potuto trattenerla adesso? Le infermiere erano occupate altrove: la porta della cella era aperta, Rosa Camusso, forsennata, uscì.

Lì presso, in un'altra piccola cella, dormiva inconsapevole una compagna sua di sventura: una giovane di 27 anni, Maria Portigliatti. La Camusso, in preda al delirio della follia, entrò armata della sbarra di ferro. E fu un istante: un tragico istante. Ora avrebbe potuto vedere il sangue: uccidere. La Portigliatti dormiva: la pazza furiosa alzò la sua terribile mazza e colpì! Un urlo soffocato a mezzo e la vittima sussultò poi giacque immota con la tempia spaccata per l'impeto orrendo del fendente. Il letto s'inondò di sangue.

Rosa Camusso, spaventevole a vedersi, si eresse ancora minacciosa e colpì una seconda volta a caso.

Ma la sua fuga dalla cella, il suo mostruoso delitto, aveva ormai gettato l'allarme. Le infermiere accorsero. La pazza, con gli occhi iniettati di sangue, livida, scarmigliata, s'avanzò contro una di esse — una certa Actis — impugnando sempre la sbarra di ferro e tentò di assalirla. L'infermiera si ritrasse: il pericolo di cadere col capo spaccato sotto i colpi di quella furia era troppo evidente, e voler prendere di fronte la pazza sarebbe stato una temerità. Altro personale d'infermeria accorse sollecito. La donna fu circondata e afferrata di sorpresa, ma non senza fatica trattenuta. Sbuffava, roteando gli occhi, urlando con la bava alla bocca, rabbiosa: a tratti il suo corpo pareva irrigidirsi nello sforzo violento della resistenza.

La scena divenne penosa e tragica ad un tempo. Lo spavento si era diffuso fra le altre mentecatte, le quali gridavano e piangevano, accrescendo la tristezza di quel momento.

La pazza, ormai spossata, fu a viva forza gettata sul letto e solidamente legata così da impedirle ogni movimento. Naturalmente erano accorsi tutti i medici di turno.

La Portigliatti che giaceva col cranio spaccato morì quasi subito ed ogni tentativo di aiuto fu vano. La notizia fu comunicata all'autorità ed un giudice istruttore si recò più tardi al Manicomio per iniziare le prime indagini e raccogliere le deposizioni dei testimoni.

L'interrogatorio fu assai lungo. Dopo le consuete formalità di legge, il cadavere della giovane Portigliatti fu portato nella camera mortuaria. Ieri poi si provvide ad avvertire la famiglia della disgraziata.

ALTRI PARTICOLARI

Abbiamo ieri sera potuto avere qualche particolare ancora dalla cortesia di un medico che frequenta il Manicomio. Ecco il più fedelmente possibile la versione che egli dà del fosco dramma.

L'infermiera che aveva in custodia la Rosa Camusso e la Maria Portigliatti, dopo la mezzanotte finiva il suo turno di servizio e doveva essere surrogata. Essa, come di consueto, visitò le mentecatte e le trovò tranquillissime; la Portigliatti anzi chiese del pane, dicendo che aveva fame. L'infermiera l'avvertì che sarebbe stato soddisfatto il suo desiderio e s'allontanò per raggiungere la compagna di servizio che doveva darle il turno. Nessun sospetto ebbe che la Camusso meditasse il delitto, poichè non smaniava affatto. Le due pazze erano legate nelle loro cellette: la Camusso poi affetta da mania di persecuzione aveva le cinghie ai polsi. L'infermiera adunque, poichè il suo turno era finito, diede l'incarico a chi la surrogava di portare il pane alla Portigliatti. Era trascorso un breve periodo di tempo. La donna si recò dalle mentecatte, ma quando fu sulla soglia della prima cella si ritrasse inorridita. La giovane Portigliatti giaceva immersa nel sangue. Nello stesso punto quasi la Camusso usciva dalla sua cella brandendo sempre minacciosa la sbarra di ferro di cui si era servita per compiere il delitto.

L'infermiera chiamò aiuto e si potè allora dalle persone accorse ridurre la Camusso nella impossibilità di colpire altri. Rimane sempre misteriosa la circostanza che la cella della pazza omicida era aperta. Chi aveva tirato il catenaccio di sicurezza, assicurato esternamente? Quale delle due infermiere commise la grave dimenticanza? Neppure si è riusciti a comprendere come la Camusso abbia potuto strappare le cinghie e liberarsi.

Quella notte prestavano servizio il dottor Bertini ed un suo collega, ed entrambi erano corsi subito a prestare la loro opera.

Fu constatato subito al primo esame che il colpo ricevuto dalla Portigliatti era stato così forte da produrre istantaneamente la morte.

Avvertito del delitto, giunse al Manicomio anche il prof. Marro, il quale visitò la Camusso in cella e si trattenne a moverle alcune interrogazioni.

IL COMMISSARIO REGIO.

Del gravissimo fatto venne dato avviso anche al Commissario regio del Manicomio cav. Montuni, il quale iniziò per proprio conto un'inchiesta.

Il prefetto volle essere minutamente informato, e telegrafò anche al Ministero la notizia.

Il cav. Montuni, come è noto, ebbe l'ufficio di commissario al Manicomio, dopo le dimissioni del comm. Deponis. A tale proposito corre voce che egli stia per lasciare il suo posto, indipendentemente, beninteso, dal fatto che nell'istituto si è svolto, e che ha prodotto nella cittadinanza una impressione di stupore doloroso.

Per questo, appunto, noi dobbiamo insistere su quanto abbiamo premesso alla narrazione. Certo, da un fatto singolo noi non possiamo, nè lo vorremmo, dedurre conclusioni troppo generali, ma è pur anche logico e giusto che si domandi come mai, in un Manicomio possano svolgersi episodii consimili, i quali dimostrano come venga a mancare nell'Istituto quella sorveglianza, che è un dovere essenziale.

In ambienti calmi sarebbe scusabile e spiegabile la imprevidenza, poi che non si suppone mai la probabilità di una qualsiasi violenza: ma questa stessa imprevidenza non trova invece più, nè una spiegazione, nè una scusa, quando si tratti precisamente di un Manicomio. E crediamo di essere chiari abbastanza per chi vuole intenderci.

Infortunio sul lavoro.

In un fosso scavato pei tubi dell'acqua potabile, all'angolo delle vie San Donato e Galvani, lavorava il manovale Giovanni Tua, quando un blocco di terra gelata lo investì. Il disgraziato riportò alla coscia destra contusioni guaribili in otto giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Furto.

Ignoti ladri, passando dal vano di una finestra lasciata aperta, entrarono nell'abitazione di Romero Giovanni e Tavanti Luigi, e vi rubarono in danno del primo un orologio e del secondo una sveglia.

Borseggio.

Il signor Bellotti Pietro era salito ieri su una vettura tranviaria della linea Barriera di Milano. Giunto nelle vicinanze del ponte Mosca, si avvide di essere stato derubato del portafoglio, contenente L. 40 e varie carte di ufficio.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1908.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Ambrosio Francesco con Matis Felicita — Bongiovanni Antonio con Nicola Albina — Comoll Giuseppe con Ceppo Eugenia — De-Gubernatis cav. Giacinto con Biglino Clara — Ferrica Giovanni con Gariglio Angela — Gerino Eugenio con Violi Vittoria — Gastaldi Mario con Sanguin Pierina — Gastaldo Francesco con Arabella Teresa — Lanzone Luigi con Veneria Maria — Lavezzari Vittorio con Clerico Matilde — Mieca Vittorio con Savio Maria — Milone Francesco con Luvisone Natalina — Parusati Giuseppe con Tonini Giulia — Ravelli Giov. Battista con Tealdo Maria — Rossetti Alberto con Sesia Alcestina — Valle Adolfo con Raynaudi Carolina — Zanni Renzo con Abbo Felicita.

MORTI: Scorta Luigia, d'anni 71, di Torino, agiata, via Aosta, 26.

Racca Margherita, id. 9, di Torino, scolara, via Principe Amedeo, 23.

Bonino Giuseppe, id. 51, di Ala di Stura, fattorino, corso Re Umberto, 31.

Vercelli Giovanni, id. 58, di Torino, meccanico, via Vanchiglia, 32.

Fena Luigia (ved.) n. Vota, id. 74, di Rivarolo Canavese, pensionata, via Belvedere, 8.

Vassallo Solitaria, id. 56, di Torre Uzzone, agiata, corso Regio Parco, 13.

Guignet Ernesta (ved.) n. Challer, id. 89, di Saltertrand, agiata, via Carmine, 12.

Bussone Margherita n. Rocchietti, id. 27, di La Cassa, casalinga, strada di Lucento, 75.

Ramat Felice, id. 30, di Chiomonte, operaio.

Civalleri Rosa (ved.) n. Balesio, id. 75, di San Maurizio Canavese, contadina.

Vallara Efisio, id. 35, di Santhià, sarto.

Latora Carlo, id. 64, di Montafia, contadino.

Rusca Elisabetta, id. 76, di Torino, cuciniera.

Giaccone Maria n. Portigliatti-Pianezza, id. 27, di Giaveno, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bazzini Ettore, imp., con Fragnani Adele.
Balma Gius., mugn., con Barnabone Maria.
Gazzolo Francesco, sint., con Maccone Maria.
Vinesio Paolo, add. Mun., con Varola Madd.
Ardizzone Vittore, tel., con Chiocchetti Maria.
Mannozzi Luigi, imp., con Morandini Natal.
Tagliabue Ant., mecc., con Caloria Maria.
Bocco Franc., calz., con Pereno Gius., sarta.
Costa Giov., murat., con Bertolo Margherita.
Cantone Gius., mecc., con Giaccardi Anna.
Valle Pietro, man., con Dalma Teresa, tess.
Papa Raffaele, cocch., con Borla Paol., sarta.
Ottimino Biagio, tranv., con Marengo Alb.
Perazzoli Pietro, mecc., con Sacchetto Aristea.
Ferri Luigi, imp., con Bagnoli Balbina.
Imasso Luigi, mecc., con Armellino Emilia.
Carbone Luigi, tapp., con Pennazio Maria.
Bianco Gius., tip., con Aghemo Antonia, cuc.
Bartinetti Franc., comm., con Damiano Carol.
Falchero Giuseppe, lavorante piano-forti, con Damiano Maria, orlatrice.
Balbo Ant., mecc., con Soragna Enrich., sarta.
Broletto Pietro, comm., con Maraschi Pierina.
Audisio Giacomo, imball., con Antonietti Ter.
Marcello Ermanno, mac., con Ivol Carmel.
Villa Carlo, cocch., con Baro Giovanna, cont.
Roncaglione Alfredo, drogh., con Costanzo M.
Bonino Ottavio, carr., con Borgnazzi Giulia.
Saroglia Antonio, fal., con Binello Lucia.
Gessolo Vincenzo, op., con Pozzato Persia.
Grassi Romolo, comm., con Canossa Matilde.
Bersagli Anacleto, bracciante, con Guglielmina Scalabrino Angela, contadina.
Gunlia Gregorio, vernic., con Gasco Teresa.
Cerutti Natale, calz., con Gibellino Emilia, tess.
Mara Luigi, negoz., con Valina Giovanna.
Cornelli Michele, mecc., con Barolo Elena.
Albini Andrea, ferr., con Troia Teresa.
Ghibaudo Michele, mall., con Doria [illegible].
Solvino Lorenzo, falegn., con Salvano Mod.
Carà Pietro, autom., con Aloisio Teresa.
Rosso Giacomo, giard., con Varengo Anton.
Savio Franc. con Berruto Clotilde, contad.
Provosto Gius., conf., con Settia Carolina.
Giacchello Giuseppe, operaio, con Occelli Domenica ved. Giachello.
Milanaccio Ettore, tranviere, con Simondi Clotilde, cameriera.
Lieuppox Giuseppe, lavorante in piano-forti, con Bertini Maria, sarta.
Maina Giuseppe con Tavella Caterina vedova Pinino, contadini.
Guglielmino Pietro, cuoco, con Riva Maria.
Camoglio Leandro, pan., con Cazzulino Pier.
Serafino Romolo, mecc., con Biglia Luigia.
Picco Ant., fatt., con Bioli Marghi., camer.
Bagna Lorenzo, ind., con Ballocca Virginia.
Negro Giov., cant., con Cavallo Maria, sarta.
Perrone Antonio, imp., con Pipino Eugenia.
Forno Antonio, ferr., con Ferrero Caterina.
Giovanola Ant. con Quinoy Margherita, cont.
Grassone Gius., neg., con Sezione Orsola.
Lavagno Gius., ferr., con Violardo Matilde.
Tiraboschi Samuele, imp., con Montaldo F.
Castino Giov., ferr., con Brero Clotilde, comm.

La minaccia di un molteplice sciopero a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 8,10:

Un vivo malcontento regna in parecchie classi operaie, le quali si agitano in questi giorni ed hanno designato i primi giorni della settimana entrante quale termine perentorio delle loro richieste. I tranvieri hanno dichiarato che, ove per il giorno 6 corr., cioè per la festa dell'Epifania, non siano definitivamente accettati i loro desiderata, si metteranno in isciopero. Gli scaricatori tra due giorni desisteranno dalla tregua concessa tempo fa onde la loro vertenza si avviasse ad una pacifica soluzione, il che provocherebbe lo sciopero generale nel porto con gravissimo danno di tutto il commercio napoletano. La Federazione dei pubblici servizi, che comprende gli elettricisti, gli spazzini, i fontanieri e i gazisti ha per suo conto parecchie questioni, le quali vorrebbe veder risolute e quindi certamente sarebbe solidale coi tranvieri e con gli scaricatori. A queste questioni si aggiunga quella degli inquilini del Risanamento che furono solidali coi tranvieri nell'ultimo loro sciopero e che ora sperano colla minaccia contemporanea delle agitazioni operaie di trovare più arrendevoli le Autorità alle loro richieste. Come si vede la situazione è gravissima.

Un console greco morto durante i funerali d'un amico

Ci telegrafano da Brindisi, 5, ore 10,5:

Ieri l'altro è morto il cav. Kokotos, console di Grecia: mentre seguiva il mesto corteo funebre di un suo amico, venne colpito da apoplessia cardiaca e stramazzava al suolo; un dottore chiamato non potè che constatarne la morte. Il cadavere del console fu portato al suo palazzo ove avvenne una scena straziante da parte della moglie e dei figli. La cittadinanza ha preso viva parte al dolore della famiglia Kokotos. Il sindaco ha pubblicato un manifesto firmato anche dal sottoprefetto e dal personale del Consolato. Tutti i Consolati hanno innalzato la bandiera a mezz'asta e così pure le navi del porto. Ai funebri hanno assistito le Autorità civili e militari e molti cittadini.

Il deviamento di un treno.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 16,30:

Si ha da Feltre, che il treno merci 6143 deviò mentre manovrava in quella stazione. La locomotiva uscita dal binario riportò gravi danni. Si lavora attivamente a sgombrare la linea. Intanto si deve effettuare il trasbordo dei treni, che subiscono forti ritardi. Nessun danno alle persone.

Arti e Scienze

Ofelia Mazzoni.

Un'esile, gentile figurina di donna percorsa dalla fiamma di poesia racchiusa nei versi che recita: una voce limpida, vibrante con mirabile varietà di toni, un viso dalle linee mobili significative, che si trasforma e si accende nel calore della parola con efficace rispondenza a penetrazione di sentimenti e di idee, due occhi che ravvivano con espressioni sapienti il fantasma poetico creato dalla dizione, ecco le virtù e le qualità che fanno di Ofelia Mazzoni una squisita interprete e dicitrice di poesie.

Interprete, e non dicitrice soltanto. Poichè la signorina Mazzoni non è una declamatrice accademica o retorica. L'arte sua di dire è fatta di semplicità e di profondo studio di espressione. Confesso di non essere troppo proclive alle accademie e agli spettacoli di dizione, che fioriscono di quando in quando attorno a noi, agli esercizi di recitazione poetica a cui spesse volte si volgono attori ed attrici di teatro. Vi è sempre in essi qualcosa di artificioso, un po' di enfasi scenica che turba la sincerità dell'espressione, e non riesce a dare in tutta la limpidezza e purezza di linee l'aspetto ideale della concezione poetica che espongono.

Ma Ofelia Mazzoni dice il verso con sapienza d'intima interpretazione. La sua voce non ha grande volume, ma arriva sempre ai toni cui è necessario toccare senza sforzi, con naturale sviluppo, con abilità di passaggi che rendono con bella e squisita armonia il movimento del pensiero, e il valore della parola poetica.

Dopo il primo saggio dato nella sala del Circolo degli Artisti, Ofelia Mazzoni ha offerto ieri, domenica, una seconda audizione nella sala Vincenzo Troya. Il ritrovo era a beneficio del Patronato scolastico della scuola Rayneri, e l'uditorio se non gremiva la sala, era però numeroso. Soprattutto, credo, fu lieto di essere intervenuto per lo squisito godimento spirituale che la valorosa artista seppe offrirgli.

Ella disse dapprima la *Canzone di Legnano*, del Carducci, con una singolare efficacia rappresentativa: nel poderoso brano di epica carducciana passano lampi e suoni di tragedia, e la Mazzoni seppe raccoglierne e diffonderne l'espressione con forza e sicura sobrietà e semplicità di mezzi. La varietà che la sua dizione sa assumere si rivelò di poi, successivamente, nell'*Aquilone* del Pascoli, nella *Samaritana di Gavian* del Fogazzaro, difficilissima per la spezzatura del verso, o la particolare struttura del ritmo, difficoltà da lei superate con risultato veramente delizioso; nel *Sonno di Carlo Magno* del Graf, in un sonetto del trecentista Sennuccio del Bene, in alcuni sonetti del Cena (*Genialis lectus*, *La marcia dei fanciulli*) e finalmente nel mirabile *ditirambo d'Icaro* di G. D'Annunzio. Ofelia Mazzoni in tutti questi saggi di poesia, varii per intonazione, per fattura, per metro, per pensiero, per la complessa anima poetica a cui s'informano, seppe trarre dalla sua voce effetti non di rado magnifici, e una, direi, illustrazione o accompagnamento di fisonomia, che segue il testo poetico con nobilissima sobrietà di moti, senza smancerie di aspetti declamatori.

Nella *Samaritana* del Fogazzaro e nel ditirambo del D'Annunzio detto ed espresso con vigorosa e sapiente ricchezza, la signorina Mazzoni fu specialmente e calorosamente applaudita: ma già altri applausi l'avevano salutata nelle altre poesie.

Una preziosa e sana vittoria, dunque, ha riportato la gentile signora che mostra di non essere soltanto un'artista che sa le astuzie del dire e cura le vocali apparenze esteriori, o le lezioni attraenti della voce e del verso, ma un'anima che comprende e fa rivivere nella sua bella rappresentazione fonica, lo spirito del poeta che espone ed illustra.

Ofelia Mazzoni ritornerà forse tra noi ancora per un altro saggio, e probabilmente in una più vasta sala di teatro. Speriamo che le prime accoglienze a lei fatte siano di buon augurio.

el.

La "prima,, della *Nave* a sabato 11 corr.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La *Tribuna* assicura che la prima rappresentazione della *Nave* di Gabriele D'Annunzio all'Argentina è fissata per sabato prossimo 11 corrente.

L'incendio alle miniere di Courrières.

Ci telegrafano da Lens, 5, ore 10:

La situazione non migliora al pozzo N. 3 delle miniere di Courrières; pare che l'incendio vada anzi sempre più aggravandosi. Il fumo e i gas si sprigionano abbondantemente dalle fessure del terreno. La scorsa notte un sorvegliante, certo Sylvestre, e suo fratello hanno subito un principio di asfissia.

L'ing. Hultien, che si era fatto calare in un pozzo per rendersi conto dello stato dell'aria, ha dovuto egli pure subire un principio di asfissia.

Questi incidenti non ebbero però conseguenze gravi. Un drappello di volontari con apparecchi per la respirazione si trova sui luoghi. E' sempre meno probabile che si riesca a dominare l'incendio. Il delegato signor Lemel segnala una frana avvenuta al nord della vena Maria. Si crede che essa sia dovuta all'esistenza di un nuovo focolare, il che complicherebbe assai la situazione.

Il freddo sulla costa francese del Mediterraneo

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 14:

Si ha da Perpignano: Una violenta tempesta di vento dell'est regna sulla costa del Mediterraneo. Numerosi battelli da pesca sorpresi dall'uragano hanno avuto appena il tempo di rifugiarsi a Port Vendres. Nell'*arrondissement* di Prades il freddo è stato vivissimo. Il termometro è disceso a 13 gradi sotto zero.

Nuova agitazione fra gli studenti

dell'Istituto di Belle Arti di Venezia.

Abbiamo da Venezia, 4:

Stasera gli studenti dell'Istituto di Belle Arti avevano disposto di riunirsi in Comizio nel cortile dell'Istituto stesso allo scopo di comunicare ai condiscepoli assenti all'epoca in cui seguirono le rivelazioni della *Gazzetta di Venezia*, quanto era avvenuto ed erasi fatto circa la condotta di qualche loro professore. La Questura avendo proibito il Comizio, gli studenti si riunirono nella sala superiore del palazzo Pesaro e dopo le comunicazioni intorno ai fatti rivelati dalla *Gazzetta* ed intorno alla seguita inchiesta ministeriale, venne votato un ordine del giorno in cui, ritenendo essere diritto e dovere imprescindibile di ogni cittadino quello pel quale deve sentire alto e forte il bisogno di contrapporre a pubbliche censure pubbliche smentite, deliberano di invitare i professori maggiormente censurati a smentire gli addebiti mossi loro dalla stampa. Ieri se saranno per dimostrare la loro onorabilità, ripromettendosi, se questi professori saranno reintegrati nel loro ufficio senza ottemperare al logico desiderio della scolaresca, che questa sarà costretta ad abbandonare le aule scolastiche per salvaguardare la propria dignità e quella dell'Istituto di Belle Arti.

L'agitazione studentesca di Biella

Abbiamo da Biella, 4:

L'agitazione degli studenti continua tavarista e la scuola professionale rimane ancora chiusa. Parte degli allievi i cui parenti dimorano fuori Biella, sono partiti per i loro paesi, anche in vista delle prossime feste.

Ho voluto interrogare alcuni studenti astensionisti, i quali unanimemente hanno detto di confermare che la sola causa della loro grave decisione sta nel metodo del titolare della cattedra di tessitura. Essi sono decisi a continuare le loro proteste sino al raggiungimento del loro intento, che consiste nell'allontanamento del suddetto professore dalla scuola. Gli studenti in tutto sommano a circa duecento.

Ho pure voluto interrogare il direttore della scuola professionale; egli, pur facendo le dovute riserve sulla gravità della questione e sulla sua delicata posizione, non esclude che il movimento degli studenti, se non fomentato, sia almeno assecondato dagli elementi estranei alla scuola che avrebbero contribuito alle manifestazioni di malcontento degli allievi. Concludendo, il direttore mi disse che il professore Ferrari è un distintissimo insegnante.

Leggete in sesta pagina

Epopea d'amore

ULTIME NOTIZIE

[Roo]sevelt affiderà al Giappone [il compito] di moderare l'emigrazione giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 6, ore 1.

[Le] assicurazioni ricevute dal Giappone relativamente alla domanda fatta per chiedere ristretta l'immigrazione giapponese negli Stati Uniti sono così amichevoli e mostrano tale buona volontà che il Governo degli Stati Uniti è disposto a persistere più che mai nella intenzione di affidare al Giappone stesso la cura di applicare i provvedimenti necessari. Il Giappone si è energicamente opposto ad ogni provvedimento legislativo di restrizione. Comunico i suoi sentimenti a questo proposito al Governo americano, esprimendo contemporaneamente la propria viva intenzione di fare il necessario per far sì che l'immigrazione giapponese agli Stati Uniti diminuisca invece di aumentare come avvenne dopo gli accordi relativi ai coolies che desiderano andare sul territorio continentale americano. Roosevelt fu così impressionato dalle assicurazioni giapponesi in tale proposito che ha deciso di dare al Giappone il tempo di mettere in esecuzione le sue intenzioni.

Frattanto il presidente farà il necessario per scoraggiare ogni tentativo che volessero fare i rappresentanti della nazione al congresso per provocare il voto di una legge di esclusione. Se ciò nondimeno tale legge fosse votata considererebbe come dover suo mettere il suo veto all'applicazione di questa legge. Non è la prima volta che questa intenzione di Roosevelt concernente la questione giapponese è manifestata. Essa è ben nota. Il presidente si opporrebbe indubbiamente il suo veto ad ogni legge di esclusione: ciò è certo, ma resta a sapere se la discussione a cui darebbe luogo il voto di tale legge non provocherebbe il sentimento popolare a tale punto che gravi disordini antigiapponesi potessero nascere. Ed in ciò nasce il maggior pericolo.

(New York Sun)

Dichiarazioni pacifiche dell'ambasciatore Kurino

Parigi, 5, ore 23,50.

Il *Temps* pubblica: «Abbiamo visto questa mattina il barone Kurino, ambasciatore del Giappone, e gli abbiamo chiesto se, come farebbero credere alcuni articoli pubblicati oggi, la situazione tra gli Stati Uniti ed il Giappone si sia aggravata. L'ambasciatore ha risposto negativamente: egli ci ha ripetuto ciò che già ci disse a diverse riprese, cioè che la questione dell'immigrazione agli Stati Uniti è considerata dal suo Governo come un affare economico, e che il Governo non ha quindi l'intenzione di allargarlo per farne una questione di amor proprio.

Il *modus vivendi* applicato dal marzo scorso continua ad essere in vigore: i passaporti giapponesi a destinazione delle possessioni insulari americane rimangono, secondo l'interpretazione del Governo americano, limitati a queste possessioni. Il signor Kurino non ha alcuna notizia circa le parole attribuite al visconte Aoki: egli è convinto che tutto ciò che ha voluto dire il suo collega si è che il Giappone giudicherebbe offensiva una legislazione speciale diretta contro il Giappone, come fu altra volta fatto per i cinesi, con l'*exclusion bill*, ma il Governo americano non ha pensato mai ad una legislazione di questo genere ed il presidente Roosevelt stesso vi si è decisamente opposto. Non vi ha dunque luogo ad allarmarsi.

Il visconte Aoki smentisce l'intervista

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 6, ore 1.

In un'intervista il visconte Aoki ha smentito le dichiarazioni che gli erano state attribuite nella pretesa intervista, pubblicata ieri sera nei giornali di New-York.

Le questioni di litigio fra i due paesi non sono tali da produrre un conflitto. Aoki dichiarò inoltre che la parte diplomatica della questione dell'immigrazione dei giapponesi agli Stati Uniti era nettamente regolata e che non rimaneva al Giappone se non trovare i mezzi di porre in esecuzione l'accordo col quale si era impegnato a restringere l'immigrazione dei suoi sudditi agli Stati Uniti.

(New York Sun)

Le difficoltà dell'accordo in Persia.

Londra, 5, ore 23,5.

Si ha da Teheran: Il presidente della Camera che aveva annunciato le sue dimissioni allorchè in una seduta della Camera il governatore fu minacciato di morte se non avesse punito le persone che spararono contro la porta del palazzo al Parlamento e parteciparono ai massacri sulla piazza delle artiglierie, ha smesso l'intenzione di dimettersi, dopo essere stato insistentemente pregato. Parecchi colpevoli furono condannati ad essere bastonati. Oggi soltanto le guardie armate hanno abbandonato il Parlamento. Siccome i termini dell'accordo tra lo Scià e la Camera non sono ancora firmati, così ciascuna parte cerca di dare agli accordi l'interpretazione favorevole ai propri interessi. Questo fatto ha già suscitato nuove difficoltà e nuove recriminazioni.

Una squadra tedesca alle Filippine.

Berlino, 5, ore 22,30.

La squadra tedesca comandata dal contrammiraglio Karper che si trovava ad Hong Kong è partita per una crociera nelle acque Filippine. Le sollevazioni della Cina orientale e sopratutto quelle di Koung-Tei, non sembrano più inquietare gli interessi tedeschi in questa regione, nè esigere la presenza degli incrociatori *Bismark* e *Niobe* ad Hong-Kong.

La crociera del kaiser nel Mediterraneo è ancora incerta.

Parigi, 5, ore 23,30.

Da Berlino al *Temps*: «Il viaggio di Guglielmo II nel Mediterraneo non è stato ancora fissato: esso è subordinato allo stato dei lavori dell'*Achilleion* di Corfou. L'imperatore non ha ancora ricevuto comunicazione del rapporto dei funzionari del maresciallato della corte che sono stati inviati a Corfù per esaminare se l'antica villa dell'imperatrice Elisabetta si trovi in istato di ricevere l'imperatore, l'imperatrice e il seguito numeroso che li accompagna. Mi si dice da buona fonte che non è ancora stato preso in considerazione l'eventualità di un qualsiasi incontro durante la crociera nel Mediterraneo.

L'arresto di un insegnante corruttore

Parigi, 5, ore 22.

Un istitutore, certo Curvat, di 40 anni, ammogliato e padre di famiglia, ed insegnante a Verissey (Saone e Oise), è stato arrestato.

Si tratta di un affare contro il buon costume. La scuola di Verissey è una scuola mista. Dopo questi fatti, sarebbe da desiderare che le scuole miste di Francia siano condotte da istitutrici, piuttosto che da istitutori. Curvat è stato condotto alla prigione di Louhans.

Ciò che pensa il D.r Isembiel della condanna di Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Dopo la dichiarazione che mi fece ieri Harden, mi è sembrato interessante conoscere a questo proposito l'opinione di coloro che nell'ultimo processo sostenevano contro di lui l'accusa. Mi sono quindi recato oggi presso uno dei personaggi più ricchi e più conosciuti della Germania: è un amico del procuratore generale Isembiel, con cui è in rapporti cordiali. Ho potuto avere il piacere di udire la parola del dottor Isembiel e credo di poter dire che il suo avversario e coloro i quali hanno buone ragioni per non amarlo hanno sempre ammirato la sua scienza, il suo ingegno, la sua franchezza ed anche il suo idealismo. Egli è anzitutto, ciò che è riconosciuto dallo stesso Harden, un uomo di dovere. Si ricorda questa frase che uno dei partigiani di Harden ebbe a proferire: «Harden rimarrà vincitore del processo, perchè la requisitoria del Procuratore del re è la più bella testimonianza della nobiltà del suo carattere e della sincerità dei motivi che lo hanno spinto a formulare le sue accuse». Il procuratore ha riconosciuto infatti che il polemista non potrebbe essere sospettato di mala fede, e lo ha consacrato scrittore di genio.

Questa opinione di un avversario accanito non è forse il più bell'elogio che si possa fare del dottor Isembiel? Mi sono presentato con le dichiarazioni che mi sono state fatte in questi giorni da due tra gli hardenisti altolocati. «Vegga, mi disse il mio interlocutore, il quale desidera egualmente conservare l'anonimo, (dopo avere preso conoscenza dei miei documenti) che fate al procuratore del re il rimprovero di non essere intervenuto nell'affare se non dopo l'assoluzione di Harden per parte del tribunale degli scabini: bisogna ben riconoscere che il ministero pubblico non poteva prevedere dapprima che l'affare degenererebbe in un tale scandalo, poichè lo scandalo non è stato affatto provocato dai due personaggi in causa, per quanto importanti essi siano, l'uno per la sua posizione, l'altro per la sua reputazione di pubblicista. E' nato unicamente e senz'altra ragione dal fatto che Harden volle immischiarsi in questioni così intime e così delicate. Ed è ciò che costituisce il solo e grande errore di Massimiliano Harden. E' allora che il ministero pubblico aveva interesse ad intervenire; lo ha fatto d'altra parte tanto prontamente quanto era possibile e con tutti i riguardi che comportava la natura dell'affare, tanto che questo affare non potrebbe più provocare altre questioni.

«Quanto al signor Kerne, giudice del Tribunale degli scabini, che assolse Harden, non è stato traslocato e nominato ad una giurisdizione civile senza il suo consenso formale. E' anzi probabilissimo che egli ne abbia espresso il desiderio. La questione di sapere se Harden dovrà pagare tutte le spese del primo processo, non potrà essere risolta per il momento. Le opinioni, per questo fatto, sono certamente disparate; non si potrà giudicare di ciò se non dopo la consegna scritta del testo della sentenza. In ogni caso, Harden non potrà guari sottrarsi all'obbligo di rimborsare le sue spese al conte Moltke, spese che gli sono state cagionate per colpa di Harden».

— Che pensate delle ragioni invocate da Harden, per ottenere la cassazione della sentenza?

— Quella tratta dal fatto che il procuratore del Re ha letto una dichiarazione in presenza dell'Accusato, non potrebbe costituire motivo di cassazione. Bisogna notare che in quel giorno non vi fu affatto udienza, essendo l'imputato ammalato ed assente, e quindi la dichiarazione del procuratore non ha potuto essere fatta durante questa udienza.

«Daltra parte, la sentenza del Tribunale non potrebbe essere basata sopra le dichiarazioni del procuratore del Re, a cui la Corte non è affatto tenuta a conformarsi. Infine, il Tribunale ha rifiutato di accettare questa dichiarazione. Quindi, se Harden non ha altri motivi per ricorrere in Cassazione, sembra che non possa guari contare sulla riuscita dei suoi mezzi giuridici. Il Pubblico Ministero ha profondamente deplorato che l'imputato abbia creduto di dover mescolare nei dibattimenti il nome dell'ex-addetto all'Ambasciata di Francia, signor Lecomte. Per quanto è in potere suo, il procuratore si è sforzato di tagliare corto alle discussioni concernenti questo funzionario straniero». *(Matin)*.

Il processo Ullmo avrà luogo alla fine del mese

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 5, ore 1.

Nel pomeriggio di oggi alle 4 l'avvocato Antony Aubin ha avuto un nuovo colloquio col suo cliente Ullmo nella prigione marittima e vi è rimasto fino alle 6. Come al mattino, il colloquio si è svolto intorno all'andamento dell'istruttoria dacchè il giudice istruttore Loydet trasmise l'incartamento al commissario del Governo presso il primo Consiglio di guerra marittimo. Egli ha parlato lungamente anche di ciò che era stato detto durante gli interrogatori che il commissario De Varenes ha fatto subire a Ullmo. E' stato deciso infine che quest'ultimo sarebbe interrogato domattina lunedì dalle 8 alle 12 nel gabinetto dell'ufficiale relatore, nel medesimo modo che per i precedenti interrogatori.

L'avvocato Aubin si è compiaciuto di ricevermi stasera al grande Hotel e lo ha fatto gentilissimamente, ma gentilissimamente pure si è trincerato dietro l'obbligo pel quale si trovava di non dire nulla di quanto concerne l'istruttoria. Il brillante avvocato ha dunque ostinatamente rifiutato di fornire il minimo particolare a tale proposito, e dato il carattere delle accuse che pesano sopra Ullmo non sarebbe stato il caso di insistere.

Per quanto concerne il suo cliente, l'avvocato Aubin mi ha dichiarato di averlo trovato nelle medesime condizioni in cui lo aveva lasciato a Parigi, e che cioè si rendeva conto dell'enormità del suo misfatto e ne accettava tutte le conseguenze con umiltà. L'avvocato Aubin lascierà Tolone domani sera alle 6 e non tornerà certamente più nella nostra città, fino al momento dei dibattimenti che avranno luogo alla fine di gennaio od in principio di febbraio. Aggiungiamo a tale proposito che lo svolgimento a porte chiuse del processo non sarà che parziale e che alcune parti della seduta si svolgeranno dinanzi al pubblico. Si annuncia il prossimo ritorno della *Carabine* a Tolone, il che permetterà al tenente di vascello Le Gouta di essere udito dal giudice istruttore. *(Matin)*.

Tre semi-asfissiati nelle miniere di Courrières.

Parigi, 5, ore 22,30.

Un ingegnere, un sorvegliante ed un minatore subirono un principio d'asfissia in seguito allo sprigionamento del fumo e dei gas provenienti dall'incendio della vena *Marie*, il pozzo numero Cinque, delle miniere di Courrières. Misure sono state prese per domare l'incendio ed impedire l'esplosione dei gas accumulati.

Una vecchia strangolata a Meaux

(Servizio speciale della Stampa).

Meaux, 6, ore 1

La città di Meaux, calma e come addormentata ai piedi della sua vecchia cattedrale, ha visto oggi la sua tranquillità turbata da un delitto odioso. Nel quartiere del mercato vi è una casa discreta, dalle persiane verdi. Padrona di questa casa ospitaliera era una certa Onorina Anna Lacoste, vedova Haran, nata nel 1825, ora quindi ottuagenaria. Essa era conosciutissima a Meaux, dove esercitava da più di 25 anni la sua industria, sotto il soprannome famigliare di «mia zia». E' questa povera donna che è stata trovata stamane strangolata nella sua camera, ed ecco in quali circostanze: Una pensionante dello stabilimento, avendo bisogno delle chiavi che aprono la porta d'ingresso per far entrare un cliente di passaggio, montò a cercarle nella camera della padrona, situata al primo piano. La signora Haran giaceva sul suo letto strangolata. Il collo portava un leggero segno azzurrognolo. Spaventata, la donna diede subito l'allarme: erano le cinque del mattino. Il commissario di polizia, Pieri, ed il dottor Noury, immediatamente prevenuti di quanto era accaduto, giunsero sul luogo; il magistrato procedette alle prime constatazioni.

Nella camera dell'uccisa regnava il massimo disordine. La biancheria, tolta violentemente dagli armadi, giaceva ammucchiata sopra il pavimento. Un cofanetto artistico, contenente gioielli, era stato forzato, ma gli assassini o l'assassino non avevano toccato il contenuto. Il portamonete della vittima, ritrovato in un angolo, conteneva egualmente l'ammontare dell'introito del giorno prima, contato dalla Haran dinanzi alle sue pensionanti. Il furto non era quindi stato lo scopo del delitto. Il dottor Noury esaminò allora dappresso il cadavere. Intorno al collo della morta vi era una specie di frangia, che si potè facilmente ritrarre. Alcune ammaccature si notavano sul volto; un lobo dell'orecchio era strappato, ma l'orecchino che ne pendeva fu ritrovato sopra il tappeto.

Il giudice istruttore prese alle 11 la direzione dell'inchiesta. La signora Haran teneva con sè due suoi parenti: suo nipote Giovanni Lacost, di anni 27, ed il figlio adottivo di lei, Paolo Hebert, in età di 22 anni. Quest'ultimo era ultimamente tornato dal servizio militare. Questi due giovani, quantunque occupati nello stabilimento, non vi dormivano. Verso le 1,30, dopo aver chiusa la grossa porta, armata di ferro, che dà accesso alla casa, essi erano tornati al loro domicilio. Il giudice li fece venire e li interrogò. Essi protestarono la loro innocenza, dicendo che si era fatta correre voce nel paese che la loro vecchia parente era stata strangolata, per screditare lo stabilimento. Ma il giudice istruttore non si appagò delle loro dichiarazioni e li trattenne in arresto. *(Matin)*.

La crisi della lega navale tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Il *Matin* ha annunciato l'assemblea generale dei membri della Lega navale, assemblea che deve aver luogo a Cassel il 17 gennaio. Questa riunione straordinaria è motivata dagli ultimi avvenimenti che sono accaduti nella Società in seguito alle dimissioni del principe Ruprecht, di Baviera, da protettore della sezione bavarese della Società, per protestare contro la rielezione del generale Keim alla Presidenza. Si conferma che nel caso che la maggioranza dei membri della Lega si pronunciasse a favore del mantenimento del generale Keim, la Baviera e quasi tutte le sezioni della Germania meridionale, tranne due, si separerebbero completamente dalla Lega navale.

Probabilmente una Società fra tutti i paesi del Sud sarebbe allora fondata, ma non si crede che il principe Ruprecht ne accetti il protettorato, poichè, dacchè non appartiene più alla Lega navale, si dice nei circoli bene informati di Berlino che la questione gli è diventata completamente indifferente. *(Matin)*.

I minatori di Saint-Etienne indicono il "referendum,, sullo sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Etienne, 5, ore 1.

Il Comitato federale regionale dei minatori della Loira si è riunito stasera alle 6 alla Borsa del lavoro. La seduta è durata fino alle 8. Il Comitato ha fatto lo spoglio delle schede dei minatori consultati. La consultazione, alla quale si era proceduto nella corrente settimana, riassumevasi così: Fiducia nel Comitato federale, ultimatum alle Compagnie per la giornata di otto ore e mezza, compresa l'ora del pasto.

Nondimeno lo sciopero non sarà dichiarato se non dopo il risultato del *referendum* degli operai, i quali lo faranno conoscere ai rappresentanti delle Compagnie nel colloquio che avranno con essi alla prefettura sotto la presidenza di Viviani, ministro del lavoro, domani nel pomeriggio. *(Matin)*.

Il mistero di un omicidio svelato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Il *Matin* ha narrato, a suo tempo, la morte strana, avvenuta a Spandau, di un ufficiale, il quale, facendo la sua *toilette*, sarebbe stato ucciso accidentalmente dalla rivoltella che portava nella tasca della giacca. Una lettera anonima diretta alla Procura dell'Impero ha fatto conoscere la verità sopra questo accidente misterioso. Il tenente von Schmit, sorpreso in flagrante adulterio da un marito oltraggiato, è stato ucciso da quest'ultimo, che era il guardia-foreste Lewandowsky.

Dopo una inchiesta rapidamente compiuta, l'uccisore è stato arrestato. Egli ha fatto una confessione completa. La signora Lewandowsky è stata lasciata in libertà. L'istruttoria farà conoscere se la gelosia sia stata il solo movente del delitto. E' accertato frattanto che, nonostante le risorse modestissime dei coniugi Lewandowsky, la signora vestiva elegantemente e menava vita lussuosa, quale i suoi mezzi non comportavano, e che il marito non ignorava d'onde provenivano il denaro e gli abiti di sua moglie. *(Matin)*.

Un libello scandaloso sequestrato a Lubecca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Il Ministero pubblico di Lubecca ha fatto sequestrare un libro del dottor in filosofia Karl Mann pubblicato a Zurigo, intitolato: *Una replica tedesca*. L'opera è stata inviata all'Imperatore e ai Principi di Germania e contiene una storia scandalosa sopra alcuni abitanti di Lubecca. *(Matin)*.

21,000 strette di mano in 12 ore.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Un telegramma da New York fa sapere che in un ricevimento offerto alla Casa Bianca in occasione del primo dell'anno, Roosevelt ha dato 5475 strette di mano. Quantunque elevatissima, questa cifra non costituisce un *record*, giacchè il presidente della Repubblica degli Stati Uniti, nel ricevimento dell'anno scorso, ha stretto la mano a 7000 visitatori e l'anno precedente a più di 8 mila. Il ricevimento del presidente nel giorno di Capo d'anno dura circa quattro ore. Se si sommano queste tre cifre sopra riferite si vedrà che Roosevelt tiene un *record* notevole. Infatti ha stretto la mano a più di 21 mila persone nello spazio di 12 ore. Conviene riconoscere che il posto di presidente degli Stati Uniti non costituisce una sinecura. *(Matin)*.

Sciopero dei conduttori di "autobus,, a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Un comizio *monstre* degli *chauffeurs* degli omnibus automobili in sciopero ha avuto luogo nel pomeriggio nell'Hyde Park. Diversi segretari di sindacati ed uomini politici del partito operaio hanno preso la parola. Un ordine del giorno, con cui si domanda l'appoggio del pubblico e la nomina per parte del ministro del commercio di una commissione, affine di fissare le ore di lavoro ed i salari degli impiegati della società di omnibus automobili, è stato votato all'unanimità. Finora nessun negoziato è stato impegnato tra i direttori e gli *chauffeurs* scioperanti. *(Matin)*.

Elogi tedeschi all'esercito francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

In un articol sopra diversi grandi eserciti la *Gazzetta della Croce* scrive a proposito dell'esercito francese: «Se volgiamo i nostri sguardi verso l'occidente possiamo vedere come nonostante le alleanze nulla vi sia di mutato. Le profezie dello scrittore militare annunciante una nuova Sedan e domandante che la Francia sia ben difesa non furono smentite. Nondimeno, l'esercito ha fatto molti progressi dal 1870. Il corpo degli ufficiali che lavora, come non lo ha mai fatto al tempo di Napoleone III, non dimostra nondimeno una grande fiducia nella vittoria. Il regime ha fatto di tutto per scuotere la loro fiducia e la disciplina delle truppe. Non pertanto stimiamo troppo le qualità guerriere del popolo francese per non ammettere che esso saprebbe mostrarsi superiore alla situazione creata dalla rivalità dei partiti e fare grandi cose se fosse condotto da capi degni di esso». *(Matin)*.

Un giornalista imprigionato per il titolo d'un articolo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Il tribunale di Koenigsberg ha condannato a 18 mesi di prigione il giornalista Marckwald del giornale socialista *Volks Zeitung* per avere criticato il monumento nazionale, eretto in memoria del centenario della pace di Tilsitt ed attaccato la memoria della regina Luisa di Prussia. Il monumento venne inaugurato quest'anno dall'imperatore in persona. L'articolo incriminato era intitolato: «La colonna dell'onta». Il tribunale ha stimato che questo titolo costituiva una ingiuria diretta al Comitato direttivo organizzatore della sottoscrizione nazionale per il monumento, ed un delitto di lesa maestà. *(Matin)*.

I ferrovieri polacchi non possono appartenere a società nazionali.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2,10

I direttori delle ferrovie di Posen hanno vietato ai loro impiegati ed operai di far parte delle Associazioni polacche *Sokol* e *Straz*. *(Matin)*.

Un concerto del pianista Toselli a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2,40.

Enrico Toselli, il fortunato sposo della contessa Montignoso, darà il 16 gennaio un concerto a Berlino. E' la prima volta che il virtuoso si farà udire in Germania. *(Matin)*.

Gli anarchici russi cacciati di Germania.

Berlino, 5, ore 1.

I diciassette anarchici russi, arrestati alcuni giorni fa a Berlino, sono stati rilasciati.

Fra loro si trovano due delegati venuti da Parigi, uno da Stoccolma, uno da Helsingfors. Questi furono espulsi, e dovranno lasciare il territorio tedesco entro 24 ore. Un delegato proveniente da Dresda, fu trattenuto in arresto per disposizione del Tribunale. Quanto agli altri delegati, che parteciparono a una riunione segreta, essi dovranno lasciare il territorio tedesco in un periodo di tempo variante da tre a otto giorni.

Smentita alla pretesa aggressione di Tetuan.

Madrid, 5, ore 23.

Una nota del ministero degli esteri dichiara destituita di fondamento la voce che ufficiali spagnuoli siano stati attaccati a Tetuan. Nulla nelle notizie giunte rivela il timore della possibilità di simili aggressioni.

L'arresto di un conferenziere antimilitarista

Parigi, 5, ore 22.

Un certo Girault, doveva fare, ieri sera, una conferenza antimilitarista, a Limoges. Egli, però, è stato arrestato alla stazione di questa città, al momento in cui stava per discendere dal treno di Brive. L'arresto è stato operato in virtù di un mandato di cattura del giudice di Epernay, per eccitamento di militari alla disobbedienza e all'assassinio. Condotto nel gabinetto del procuratore della Repubblica, il signor Girault riuscì a fuggire.

Inseguito, però, dagli agenti, fu novamente arrestato, a 200 metri dal palazzo di giustizia. Dopo un primo interrogatorio, fu condotto in prigione.

Giovanna Weber si protesta innocente

(Servizio speciale della Stampa).

Chateauroux, 5, ore 1.

Dopo tante lunghe ore di tortura, un raggio di speranza è rimasto nell'anima di Giovanna Weber. E' stato iniziato stamane il nuovo procedimento che deve incominciare domani a Bourges, e da cui dipenderà la sua sorte. «Sperate, dunque, le disse stamane una persona che le recava queste parole di consolazione, domani certamente la sezione della messa in accusa avrà fatto giustizia delle colpe che pesano sopra di voi. Domani forse sarete libera».

Calmissima, Giovanna Weber mi guardò sorpresa, poi disse: «Libera? Sarebbe dunque possibile? Da tanto tempo sono qui in questo carcere, tante volte mi hanno lasciato sperare questo, e tante volte rimasi delusa: non oso più credere, non oso più sperare. Non ditemi ciò, se non siete ben sicura, perchè se domani dovessi essere ancora una volta disillusa, risparmiatemi questo doloroso disinganno». La donna si sforzò di rassicurare la disgraziata la quale riprese: «In tal caso, avvenga secondo la volontà di Dio». Grosse lagrime scesero sulle sue gote, mentre mormorava: «Sì, ho tanto sofferto, mi hanno tanto torturata, ed ognuno alle mie proteste di innocenza opponeva la fatalità, e da questa fatalità si deduceva la mia colpa. Vi fu mai donna più disgraziata di me? Eppure questo bambino io lo amavo come me stessa, ed il mio più grande desiderio, se la libertà m' deve essere resa, sarebbe di andare a deporre dei fiori sulla tomba del povero bambino, Silvano Barouzet, trapassato nelle mie braccia. Ma questo mi sarà permesso? E dire che lo stesso Barouzet dopo avermi difesa, mi accusa oggi... Oh! sì, io son ben disgraziata!». E nei lunghi e tristi corridoi sonori della prigione, si udivano gli amari singhiozzi della disgraziata Giovanna Weber. *(Matin)*.

Il miglioramento di Coppée.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Lo stato di salute di François Coppée è sensibilmente migliorato. Non vi sarà più nè consulto, nè bollettino per una settimana.

Un vapore argentino naufragato presso Onessant.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 5, ore 2.

La barca a vapore *Gabriella* comandata dal capitano Pietro Evrard del porto di Boulogne sur mer, recandosi ai luoghi di pesca, passava stamane a 7 miglia da Ouessant diretta verso il sud. Improvvisamente l'attenzione del capitano fu attirata da una nube bianca che si elevava sopra il mare.

Quando il vapore si fu alquanto dissipato si scorse un piroscafo che piegava fortemente verso sinistra. Poco di poi il bastimento affondò progressivamente e disparve.

Rimaneva soltanto una imbarcazione contenente l'equipaggio del piroscafo affondato. Il capitano Evrard raccolse al suo bordo i naufraghi, che non comprendevano una parola di francese nè di inglese. Fu a stento che si pervenne a conoscere la nazionalità della nave perduta. Si tratta del piroscafo *Imperatrice di Para* (Repubblica Argentina). La caldaia del bastimento era esplosa: l'acqua era rapidamente penetrata per la falla [illegible] e l'equipaggio ebbe appena il tempo di rifugiarsi in una scialuppa. Alle 11 la *Gabriella* tornava nel porto di Brest ed i naufraghi scesi a terra in attesa del loro rimpatrio sono alloggiati in un albergo. *(Matin)*.

L'agitazione a Vancouver continua.

Nuove dichiarazioni di Aoki.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 5, ore 1.

Gli abitanti di Vancouver sovreccitati dal fatto che i giapponesi hanno ferito alcuni pompieri domandano che i giapponesi vengano disarmati. Si dice che 300 giovani giapponesi siano arrivati, come per incanto, nella città alcune ore dopo il combattimento. Questo stato di cose tende ad attivare il movimento in favore dell'esclusione dei giapponesi. Più di mille giapponesi provenienti dalle Isole Haway sono attesi fra qualche settimana.

Il visconte Aoki, ambasciatore del Giappone in un discorso pronunciato ieri in occasione di una colazione in suo onore ha dichiarato che il Giappone ha verso gli Stati Uniti un debito di onore, che nessuna agitazione semplicemente locale e nessuna occasione di reclami isolati potrà cancellare. *(Times)*.

La fuga delle "mehalle,,

Il difficile sbarco del generale Damade.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Un telegramma del generale Drude, ritardato per incidenti nella trasmissione, informa che la mehalla di Mouley Afid si trova attualmente nella tribù di Starna. Mouley Afid deve ritornare a Marrakesk per le feste di *El Khebir*. La mehalla di Mouley Rechid che dovette abbandonare la kasbah dei Mediounas si è ritirata su Ben Rachid e su Settà, ove arrivò in disordine, estenuata e sgomentata da una tribù che si sollevò al suo passaggio. Le truppe francesi rientrarono a Casablanca lasciando alla kasbah Mediouna un battaglione di fanteria, uno squadrone di artiglieria e due sezioni di mitragliatrici ed un plotone di cavalleria.

In data 3 il colonnello Boutegourd, al quale il generale Drude ha affidato il comando delle truppe, telegrafa che le famiglie indigene ritornano a Casablanca. D'altra parte una frazione delle tribù sloggiate da Mediouna si presentò per chiedere l'Aman. Nessun movimento ostile è segnalato nei dintorni. Un convoglio di vettovagliamento partirà per assicurare i viveri per otto giorni alle truppe rimaste alla kasbah di Mediounas, recando 472 cartuccie per ciascun soldato. Nello stesso telegramma il colonnello Boutegourd dice che il mare è sempre cattivo e che il *Laubat*, che ha a bordo il generale Damade è obbligato a costeggiare a cinquanta miglia da Casablanca, ma un telegramma ulteriore dell'ammiraglio Philibert dice che lo stato del mare è migliorato e che il generale Damade potrà scendere a terra.

L'arresto del prete Gaudioso cassiere e ladro della Cooperativa di Aversa.

Ci telegrafano da Aversa, 5, ore 22:

Il furto alla Cassa Cooperativa della nostra città ha destato una grandissima impressione ma maggiore fu la sorpresa quando si constatò che i *coupons* relativi ai titoli scomparsi erano stati presentati il giorno precedente alla scoperta del furto allo sportello della Tesoreria per il rimborso semestrale, dando così i ladri prova di un'audacia straordinaria e di una prontezza grandissima nel realizzare il frutto della refurtiva. Si potè stabilire che l'operazione era stata fatta da un cambiavalute, certo De Santis, presso il quale furono sequestrati i titoli per una quantità ragguardevole. Il De Santis, interrogato, disse di avere acquistato le cartelle dei titoli il 3 gennaio da un prete rozzo, brutto di viso e basso, ma del quale non poteva dire il nome. In base a questi connotati, la Questura potè formarsi il convincimento che si trattasse del sacerdote don Crescenzo Gaudioso, la cui casa era stata vigilata continuamente dai carabinieri. Procedutosi, infatti, ad un confronto fra il prete ed il De Santis, si riconobbe subito nel prete l'individuo che si era presentato alla bottega del cambiavalute a cambiare i titoli sequestrati.

Nonostante che don Crescenzo, pallido in viso e tremante, si limitasse ad opporre una debole smentita, venne dichiarato in arresto. Come sapete, egli è cassiere della Cooperativa che è stata derubata. Procedutosi ad una più minuta perquisizione nella sua casa, si rinvenne un portafoglio che serviva a contenere nella cassaforte i titoli derubati. Addosso al prete furono anche sequestrate L. 1175, costituite da un biglietto da mille del Banco di Napoli, riconosciuto dal De Santis come sborsato da lui al prete per il pagamento dei titoli. Si ignora dove don Crescenzo abbia messo le altre 134.000 lire, ma non è improbabile che esse si trovino in casa di due donne che don Crescenzo, per carità cristiana, manteneva..... le quali donne erano una a Napoli e l'altra ad Aversa.

Egli ha 48 anni ed era in ottime condizioni finanziarie, cosicchè non si spiega come si sia indotto a commettere il furto. Proseguono intanto le indagini per ricercare i complici del ladro.

Don Crescenzo, che era dedito anche all'ubbriachezza, è figlio del conte Nicola Gaudioso, persona facoltosa e per bene, legata da vincoli di parentela colle migliori famiglie di Aversa. Il padre era uno dei maggiori interessati della Cooperativa.

Il suicidio di una signorina innamorata di un pregiudicato.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 24:

La cronaca dei suicidi continua in questi giorni a Napoli. Ieri il comandante Cacace si avvelenava con cinque pastiglie di sublimato; oggi è la signorina Beatrice Venier che si è uccisa tragicamente, per amore, con un colpo di rivoltella in bocca. Essa aveva 22 anni appena, ed era bellissima. Ebbe la sfortuna di cadere sotto gli sguardi di tale Luigi Amendola, d'anni 23, tipo della peggiore specie, noto alla Questura ed inscritto sull'elenco dei pregiudicati per varie condanne che aveva subìto. Esso, vista una preda facile nella bella signorina, non fu contento se non quando la sapè sua nell'animo. Vinta dall'amore, cui ella per la prima volta cedeva colla inconsapevole leggerezza dei suoi vent'anni, ella dimagrava ed era spesso sofferente per i dolori che le procurava l'Amendola facendosi perseguitare dalla Questura, ora per un furto, ora per un altro. In questi ultimi giorni, in seguito a rimproveri rivoltigli dalla sua innamorata, l'Amendola incominciò a non mostrarsi più assiduo come una volta, e finalmente finì per non più [illegible] nella casa in cui la bella Beatrice piangeva l'amante che si era dileguato.

L'altra sera ella seppe che l'amante era a trattenersi in un caffè di via Tribunali, e, tutta scapigliata e piangente, uscì di casa e si recò a pregarlo di fare ritorno a lei. Fu in seguito a questa prova di attaccamento e di amore che l'Amendola ieri sera si portò nella casa di Beatrice e parlò alla di lei madre senza alcuna reticenza. Egli doveva essere libero — disse — e non poteva mantenere la promessa che aveva fatto. A nulla valsero i pianti di Beatrice: l'Amendola, fermo nel suo proposito e nella sua decisione, si allontanò. Beatrice pianse a lungo, poi andò a letto e si addormentò tranquillamente.

Stamane alle 8 si è levata e, mentre la madre e la sorella erano ancora in letto a godersi il riposo domenicale, essa si è recata nella camera da pranzo, ha aperto un armadio in cui era custodita una vecchia rivoltella di calibro 12, di proprietà del nonno suo, ex-capitano mercantile; ha preso l'arma, ne ha appoggiata la canna sui suoi bianchi dentini e ne ha fatto partire il colpo. E' caduta a terra fulminata.

I nuovi patti colonici nell'Alessandrino

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 24:

Dopo diverse adunanze, oggi si sono fissati i nuovi patti colonici fra proprietari e contadini dell'agro alessandrino per la prossima campagna agricola. Eccone le basi: Ore di lavoro 14 in estate, 12 in autunno e primavera, e 10 in inverno. Mensile da lire 6.50 a L. 8; pagamento in materia da sei e mezzo ad otto sacchi di grano, dieci sacchi di meliga, da sei e mezza a sette e mezza brente di vino, due staja di fagiuoli ed un quintale di patate.

Attentato contro un treno.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Il *Messaggero* ha da Catanzaro che di notte alcuni ignoti tentarono di rimuovere quattro rotaie della linea ferroviaria, dalle quali vennero tolti i bolloni. Il casellante, perlustrando la linea, si accorse dell'opera delittuosa ed avvisò il capo-stazione, che riuscì a far rallentare la corsa al diretto della linea Reggio-Napoli, che, se non fosse stato avvisato, sarebbe certamente deragliato.

Un altro dramma dell'adulterio in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20:

Un nuovo dramma di adulterio, del quale è ancora vittima un ufficiale, è stato scoperto in questi giorni, quantunque esso rimonti al mese di settembre dell'anno scorso.

La guardia generale forestale Carlo Lewandoski era obbligata ad assentarsi frequentemente dal suo domicilio. Rientrato in casa improvvisamente il 9 settembre, trovò che il gabinetto di *toilette* di sua moglie era chiuso. Sua moglie rifiutò di aprire, ed egli vide attraverso la porta a vetri un'ombra che riconobbe per quella di un uomo. Pazzo di furore, tirò attraverso i vetri un colpo di rivoltella. La palla colpì al basso ventre il tenente von Smitch, che morì alcune ore dopo all'ospedale in seguito alla ferita riportata. I coniugi Lewandoski spiegarono tale morte come dovuta a causa accidentale, e la spiegazione fu accettata. Qualche giorno fa un ex-cameriera della signora Lewandoski forniva alla Polizia delle dichiarazioni che portarono nuova luce sul dramma. Lewandoski, interrogato, confessò completamente, e si trova ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Questo nuovo dramma passionale, i cui attori appartengono alla buona società, produsse grande impressione. La signora Lewandoski infatti, è nata baronessa von Korff.

La seconda rappresentazione dei *Maestri Cantori* al Regio

Fummo facili profeti dopo la prima rappresentazione: l'opera d'arte, che dopo una sola audizione si era imposta senza troppa difficoltà all'ammirazione di tutti, avrebbe concesso la conquista completa nelle rappresentazioni future.

La seconda, di ieri sera, ne è stata una riprova: applausi e chiamate alla fine di ogni atto, applausi di convinzione, ed intenzionalmente indirizzati anche agli esecutori scenici, all'orchestra, al maestro Serafin, al maestro sopratutto, cui è dovuta la interpretazione coscienziosa ed il concerto accurato del difficilissimo spartito.

Noi non siamo di quelli che usano fervidamente il turibolo, e, anzi, riconosciamo di non essere di manica troppo larga. Abbiamo l'abitudine di dire modestamente, ma liberamente le nostre impressioni intorno a tutto quanto rientra nella sfera del nostro ufficio, sovente ingrato, talvolta penoso, difficile sempre. D'altronde, siamo persuasi che il successo o l'insuccesso alle opere ed ai loro interpreti li fa il pubblico, che in teatro s'accosta all'opera d'arte serenamente, senza preconcetti e, occorrendo, colla necessaria preparazione.

Abbiamo mosso qualche leggero appunto alla direzione artistica del maestro Serafin, l'abbiamo, senza restrizioni, riconosciuto per sue fatiche, intelligente ed illuminata che va tanto più lodata in quanto devesi tener conto che nel bagaglio artistico dei nostri interpreti lirici, anche di coloro che eccellono, è quasi sempre scarsa ed insufficiente la consuetudine coll'opera wagneriana. Ragione questa per cui chi ha la direzione suprema e la responsabilità del concerto generale dell'opera, deve spendere cure amorose e non indifferenti fatiche per preparare ogni singolo esecutore prima di iniziarlo alle prove d'assieme. E poichè a tutto ciò il Serafin — egregiamente assecondato da artisti volenterosi ed intelligenti — ha compiuto con vera abnegazione e dopo lunga meditazione dello spartito, è giusto, è doveroso affermarlo a suo onore.

Se, adunque, questi *Maestri Cantori* sono apparsi alla ribalta in modo degno del teatro e delle nostre tradizioni migliori, perchè deve accadere di vedere in teatro poca gente come è accaduto ieri sera, con nostra ed altrui maraviglia, dato il successo schietto confortante della prima rappresentazione?

Si suol dire che alla seconda rappresentazione il pubblico suole disertare il teatro senza però trovare una ragione convincente. In attesa, forse, che alla terza i prezzi siano ribassati? Potrebbe anche darsi.....

Non nelle nostre colonne trovano posto e fatti di nessun genere. Colle Imprese che hanno trascurato i loro doveri verso l'arte ed il pubblico che esse usammo, usereno la dovuta severità ed avemmo il conforto di vedere, sovente, il pubblico schierarsi dalla nostra: oggi però non esitiamo di rammaricarci, una volta tanto, perchè agli esecutori dei *Maestri* non è stato regalato, sinora, il consenso del gran pubblico, assai più utile e più ambito del nostro.

Stasera 10ª rappresentazione di [illegible] lettera pari: domani *Maestri Cantori*.

p. a. e

(Vedi in 4.a pagina l'elenco degli spettacoli)

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PERINO GIOVANNI, gerente.

VISTA debole difetto
corretta dallo specialista di Diottrica Oculis[tica]
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLE
co' suo particolare sistema di lenti,
giorni feriali meno il lunedì. Ore 10-12 e 14-17. VIA GENOVA,

Ginnastica Svedese
Dottori Zumaglini e Bertetta. — Corso Siccardi

Massime Onorificenze
Stoffe per mobili
Con poca spesa si riproduce qualsiasi disegno
Giuseppe Pasquina
Torino - Corso Re Umberto, 19 - Torino

Per REGALI BINOCOLI elegantissimi
Lorgnette novità per signora
Barometri, termometri, ecc.
Barometri per altitudine
Precisione garantita
A. BERRY, via Roma, 1, Torino
Telefono 33-72.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

MERCATI E COMMERCIO

Sete e Seterie.

TORINO, 4 gennaio 1908.

In questo periodo di inventari e di bilanci di fin d'anno, sempre deleterio alla continuità delle transazioni, non era prevedibile un sensibile risveglio di domande; per conseguenza il mercato della corrente settimana fu completamente nullo.

Bestiame.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Buoi da macello al miria da L. 7 25 a 8 75 — Manzi da 7 — a 8 — — Vitelli da 7 50 a 9 — — Sanati da 8 50 a 11 — — Vacche da 4 — a 5 — — Maiali da 13 50 a 14 — — Agnelli da 9 — a 10 — Montoni da 6 50 a 7 —

SALUZZO, 4 gennaio 1908.
Carne di vitello al chilo L. 1 63; di bue 1 44.

Cereali.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Frumento al quintale da L. 24 ... a 25 50 — Segale da 18 65 a 18 70 — Granoturco da 15 15 a 17 80

SALUZZO, 4 gennaio 1908.
Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga 16 20 — Barbariato 23 10 — Segale 20 60 — Avena 21 ... — Orzo 18 60 — Fave 20 60.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Pane di 1.a qualità al miria da L. 3 50 a 3 60 — Casalinga da 3 10 a 3 25 — Grissini da 4 50 a 4 80.

SALUZZO, 4 gennaio 1908.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35 — Grissini 60 — Paste nostrane 1.a q. 55; 2.a 46 — Riso 1.a qual. 45

Foraggio.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Maggengo fuori dazio al miria da L. 1 10 a 1 15 — Ricetta da 1 05 a 1 10 — Terzuolo da 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 65 a 0 70.

SALUZZO, 4 gennaio 1908.
Fieno maggengo al miria L. 1 15 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 65.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Pomi di terra al miria da L. 0 75 a 0 80

SALUZZO, 4 gennaio 1908.
Patate al miria L. 0 70 — Fagiuoli 35 —.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — Carbone da 1 10 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 4 gennaio 1908.
Polli da L. ... a 3 — — Tacchini da ... — a 8 —. Burro 1.a qualità al chilo da 2 15 a 2 25; 2.a qualità da 1 85 a 1 95

SALUZZO, 4 gennaio 1908.
Burro al chilo L. 2 20 — Uova alla dozzina 1 40.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 gennaio 1908.

Vini. — Nessuna variazione sul nostro mercato. Calma perfetta.

Prezzi nominali, e quei pochi compratori che si presentano per il puro bisogno locale, trovano molta facilità sul prezzo, a seconda delle qualità. Quotiamo:

Gallipoli, da L. 17 a 20 — Barletta, da 23 a 25 — Pachino, da 16 a 17 — S. Mauro (estero), da 15 a 16 per ettolitro, senza fusto, allo sbarco sul ponte o dal Bordo.

Carrube. — Si ebbero in settimana altri arrivi di carrube dalla Sicilia. La vendita è bene attivata ed interrotta. I prezzi si mantengono fermi per le buone qualità. Si ottengono da L. 12 a 12 25 per quintale, fermi sul carro o vagone o dal Bordo.

Drogheria, medicinali e tinture e prodotti chimici. — L'ottava trascorse nella massima calma di affari causa le feste, ed i prezzi si mantennero stazionari in tutti gli articoli. Si verificò solo un leggiero ribasso nei fiori secchi di camomilla che quotansi da L. 100 a 110 al quintale, ed un piccolo aumento nella mannite che si vende da L. 14 50 a 14 60 al chilo in darsena.

Prodotti chimici inglesi. — La decorsa settimana non ha segnato alcuna variazione nel mercato ed è quasi totalmente priva di affari atteso le feste. I prezzi sono però fermi ed invariati. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58 o in sacchi L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 14 50 — Clorato di potassa, in barili di 50 chilogrammi, 77 — Solfato di rame 1.a qualità, 60 — Id. di ferro, 6 50 — Carbon. ammoniaca, 70 — Minio come L. B e C. 36 25 — Bicromato di potassa, 82 — Id. di soda, 68 50 — Soda caustica bianca, 60/62, 25 50 — Id. 70/72, 26 — Id. 76/77, 27 85 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Id. in polvere, 16 25 — Silicato di soda «Gossage» 14.o T nera, 11 50 — Id. 75.o, 9 75 — Bicarbonato di soda 1,a luna, di chilogrammi 50, in barili, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 40 25 — Id. in polvere, 42 75 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 31 ... — Sale ammoniaca 1.a qualità, 108 — Id. 2.a qualità, 103 — Magnesia calcinata Pattinson, in flacone da 1 libbra, 1 25 — Id. in latte da 1 libbra, 1 10.

Il tutto per 100 chilogrammi, costo nolo e Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Farine, semole. — Ottava più fiacca con qualche concessione nei prezzi; la diminuzione delle richieste dipende dalle provviste fatte avanti le feste.

Farine A, L. 34 50; B, 34; C, da 32 a 33; D, 30, Farinetta 20 per best. 17 — Semole SST, 47; SS, 43; S, 42; Semoletta 41; Semolino, da 35 a 39; Farinetta, da 20 24.

Crusche e Cruschelli. — Sempre più sostenuti e mancanti.

Crusca tenera, da L. 14 50 a 15; dura, 14 50 — Cruschelli teneri, da 14 50 a 15; duri, da 14 50 a 15 50.

Paste. — Più deboli e meno domandate.

Pasta fina uso Genova, da L. 49 a 55 e 60; avvantaggiata, da 42 a 44; uso Londra e America, da 55 a 60. Il tutto al quintale.

Fagiuoli. — Nessuna variazione dalla precedente: sempre fiacchi all'origine e poco domandati sul nostro mercato, che chiuse con affari al dettaglio.

Verdolini Odessa, resi a vagone sdaziati, L. 22 50 — Rose detti, 21 50 — Bianchi esteri, da 19 a 23 — Bianchi nazionali, da 28 a 30.

Avena. — I recenti arrivi dal Plata hanno provvisto le urgenti domande. Dettagliansi in giornata, sia nazionale che estera, da lire 20 75 a 21.

Fave. — Articolo mancante sulla nostra piazza. Il prezzo delle ultime vendite fatte fu di L. 18 45 al vagone.

Ceci. — Ottava di nessuna importanza; affari limitatissimi. Quotiamo: Ceci cotta, da L. 27 a 34; mocina, da 23 a 24 25.

Cotoni sodi. — Anche nella settimana scorsa i mercati continuarono ad essere poco attivi, stante le feste di Capo d'anno. Fra le oscillazioni avvenute, chiudiamo oggi di qualche punto superiori a sabato scorso, ai prezzi seguenti, per imbarco gennaio-febbraio:

Good middling americano, 6 59; Id. id. Orleans-Texas, 6 66 — Fully middling, 6 52; Id. id. Orleans-Texas, 6 56 — Middling, 6 42; Id. Orleans-Texas, 6 44.

Arrivi nel porto di Genova dal 1.o settembre 1907: Balle 130,092; pari epoca anno precedente, 230,004; differenza in meno, 100,012.

Cotoni filati. — Prezzi ben tenuti, essendo i filatori molto impegnati pel primo semestre corrente ed anche molto pel secondo.

Fallimenti.

Torino — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Levi Samuele, Ditta, negoziante in tessuti, corrente in Torino, via Bogino, N. 25, in persona di Samuele Levi. Giudice delegato venne nominato l'avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio venne nominato l'avv. Enrico Alleati. Prima adunanza 18 gennaio 1908, ore 14,30; verifica crediti 15 febbraio 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 febbraio 1908.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Fasano Anselmo, negoziante scampoli in Torino, via Sant'Agostino, N. 22. Giudice delegato avv. Luigi Messea Teodoro; curatore provvisorio avv. Zacco Pietro. Prima adunanza 17 gennaio 1908, ore 14,30; verifica crediti 15 febbraio 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 febbraio 1908.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Bellino Carolina, negoziante fiori in Torino, piazza Carlo Felice, N. 16. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Guido Panighetti. Attivo L. 500 in merci; passivo L. 4147.15. Il piccolo fallimento venne rimesso alla III Pretura.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,01** (giornaliero).

Roma, 7-11 gennaio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

I records della locomozione.
Importante statistica.

Gustavo Voulquin pubblica sul supplemento del *Larousse Illustré* la seguente statistica sui chilometri percorsi in un'ora dai varii sistemi di locomozione:

Km. 5,700, nuoto — Billington (inglese) nella traversata di Parigi.
Km. 11,550, marcia — Fantos (francese) su strada.
Km. 13,315, marcia — Larner (inglese) su pista.
Km. 17,300, corsa — Nereu (francese) su strada.
Km. 18,741, corsa — Shrubb (inglese) su pista.
Km. 25,700, cavallo sella — *Jabourg*, montato da maresciallo Perraud (francese).
Km. 33, cavallo sulky — Prince motor, guidato da Roy (francese).
Km. 32,370, pattinatore — Grossinga (norvegese) ghiaccio, lago.
Km. 41,520, bicicletta — Berthet (francese), pista senza allenatori.
Km. 46,550, pallone dirigibile — Zeppelin (tedesco).
Km. 48, idroplano — Lambert (francese), in mare.
Km. 56, bicicletta — Bangé (francese), su strada, allenato da automobile.
Km. 56, canotto automobile — Panhard-Tellier (francese), in mare.
Km. 58, bastimento — The Viper (inglese).
Km. 85, aeroplano — Ville d'Orléans (francese).
Km. 90, motocicletta — Bucquet (francese), circuito chiuso.
Km. 95,26, bicicletta — Guignard (francese), allenato da grosse motociclette.
Km. 115,20, automobile — Wagner (francese), autodromo.
Km. 120, automobile — Nazzaro (italiano), circuito chiuso.
Km. 210, tram elettrico — Siemens-Halske (tedesco).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,1; ore 15: 746,5; ore 21: 746,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 1,0 Minima — 8,0

Piazza Castello — *Nella vicinanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 5 + 2,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 9,0

7 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 17, minuti 10.

Giorno della luna 1.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 4 — 0,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 4 9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	1.5	+3.0	sereno	Pietroburgo	-21.8
Milano	12.0	2.8	»	Odessa	-7.8
Brescia	10.0	5.0	»	Amburgo	0.8
Venezia	0.0	+4.0	»	Vienna	-2.0
Bologna	1.6	1.7	»	Trieste	5.0
Ancona	6.0	-2.5	1/4 cop.	Madrid	4.0
Livorno	6.4	2.0	sereno	Alessandria	18.0
Firenze	5.1	1.0	»	Parigi	0.0
Roma	6.0	1.1	1/4 cop.	Nizza	2.8
Bari	12.6	5.5	3/4 cop.	Ginevra	-5.4
Napoli	12.7	6.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	14.5	5.7	piovoso	Malta	18.1
Messina	11.6	8.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	14.0	5.0	»		

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 90 50.

Londra, 3 — Argento pence 26 9/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Pozzali, A. Cairalla e C.: spettacoli d'opera), ore 20,30: *Gioconda*, opera-ballo in quattro atti di Catullo Ricordi, musica del maestro J. Massenet (10.a rappresentazione. Lettera dispari). — Ingresso L. 4.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 15: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti, musica del maestro G. Rossini; *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni. — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Gli spettri*, dramma in 3 atti, di Ibsen. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 15: *Il romanzo d'un giovane povero*, commedia in 5 atti, di O. Feuillet. — Ore 20,45: *La moglie d'Arturo*, commedia in 4 atti, di Hennequin Jonitzer. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 15,30: *D'Artagnan*, operetta in tre atti, di Warner. — Ore 20,45: *Il Duchino*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15,30: *I poter d' montagna*, commedia in 4 atti, di G. Serbiani — Ore 20,45: *Basta cerrisse bin*, commedia in tre atti di Gemma Cuniberti; *'L ciochè del Village*, idillio campestre di F. Garelli. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 15: *La zia di Carlo*, commedia in tre atti, di Thomas Brandon; *Café chantant*. — Ore 20,45: *Pietro Micca*, dramma popolare in cinque atti. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Rapetti-Moretti), ore 15: *Cristoforo Colombo alla scoperta del Nuovo mondo*, dramma in sei atti. — Ore 20,45: *Pagliaccio*, dramma in cinque atti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Bandito*; *La Ghetta*; *Ercole all'inferno*. — L. 0 40.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21: *La festa della piccenità* — *Nel regno degli uccelli* — *Il sogno della cameriera*.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A AYERS (di Londra), Inglese imparato in 3 mesi. — Via Roma, 20. 640

CERCASI persona per traduzione opuscoli inglesi. Offerte subito cassetta 21 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 580

CHAPMAN Herbert, Professore di lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 177

CONTABILITA' — Corsi accelerati, lezioni pratiche. — *Studio Ragioneria*, Via Saglione, 3. c 585

CORSI serali e diurni di lingua Inglese, Francese, Tedesco. Metodo pratico accelerato. Lysle. — Via Bogino, 4. c 256

FRANCAISE expérimentée, munie bons certificats, désire place auprès grands enfants pour enseigner sa langue. Prière adresser offres conditions Mademoiselle Hanhardt, rue Coulon, 10, Neuchâtel (Suisse). c 267

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSOCIAZIONE Commerciale cerca abile agente per propaganda soci. Richiedesi attitudine e seria referenze. Buona provvigione. — Scrivere Cassetta 52 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 528

BUSTAIE abilissime cucitrici a macchina cercansi dalla Fabbrica Busti Caretta, Via Roma, 41. c 547

COTONIFICIO colorati dintorni Torino ricerca tre abili assistenti tessitura, un assistente preparazione e un carica telai. Buona retribuzione. — Scrivere Cassetta 44 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 567

COCCHIERE. Cercasi per tre o quattro servizi alla settimana per casa signorile. — Scrivere subito Cassetta 53 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 544

CERCANSI commesso da studio e viaggio, nonchè fattorino. — Referenze scrivere Cassetta 54 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 531

OPERAI — Cercasi operaio tornitore pratico macchine automatiche e torni a revolver perfezionati. Operaio per costruzioni in ferro. — Scrivere alla Cassetta 39 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando posti occupati e pretese. c 577

PER fuori Torino cercasi domestica. Scrivere cassetta 25 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 536

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI cercano portieria anche solo moglie. — Scrivere posta centrale, Giovanni, Città. c 617

DONNA quarantenne onderebbe accudire ammalati anche di notte. — Giovanna, Montevecchio, 11. 621

DIRETTORE tecnico amministrativo, fornito maggiori referenze, assumerebbe posto presso Cooperativa, negozio generi alimentari. Scrivere cassetta 7 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 249

FOTOGRAFI — Diciottenne pratico, conoscenza Spagnuolo, alquanto ritocco offresi. — Scrivere Cassetta 56 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 618

GIOVANE intelligente, istruito, bella presenza, perfetto corrispondente italiano, nonchè procuratore legale offresi seria Casa Commerciale. Disposto anche viaggiare in coloniali, olii, salumi, liquori. Referenze ineccepibili. — Scrivere Cassetta 10 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 622

GIARDINIERE età 58, ammogliato senza prole, cerca posto qualche villa, o portiere, mite pretese. — Scrivere R. C. Levario di Borgomasio (Prov. Novara). c 636

PROVETTO contabile, con cauzione, cercherebbe posto presso azienda commerciale o privata. — Scrivere cassetta 8 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 250

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

INDUSTRIALE meccanico, dovendo ingrandire azienda, cerca capitale cinquemila. Buone condizioni, interessamento. — Scrivere FERRO, posta, Torino. c 555

PICCOLA Drogheria, posizione ottima, nelle due stanze per alloggio, fitto mite, cinestesi. — G. P. Posta, Torino. c 580

RIMETTO — Negozio Ombrelli-Spazzole, posizione centrale lire 2000. — Parue Sacco, Via Maria Vittoria, 2. c 642

RIMETTESI centro Asti avviato ristorante poco rilievo. — Rivolgersi portinaio Corso Alfieri, 52. c 28860

SPLENDIDO Negozio Via Po, da rimettersi con mobilio e merce o senza merce. — Rivolgersi Calzoleria Vezzo, Via Quattro Marzo angolo Piazza S. Giovanni. c 503

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA moderna, alto reddito, posizione di avvenire, vendo 160 000. — Imperial, posta, Torino. c 30253

CASA civile, vicinanza Porta Nuova, di 55 vani, vendesi. 4 1/2 netto, circa 75 mila. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere Cassetta 5 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 213

CASA valore L. 60.000, reddito netto 6 0/0, posizione ottima, vendesi. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere Cassetta 286 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30262

IN città sul Lago Maggiore da vendere casa di buon reddito con giardino. — Dirigersi Avvocato Gattardi in Arona. c 342

VILLA, splendida posizione presso Cavaretto, composta di 24 ambienti, orto, giardino, vendesi. Prezzo netto 30 mila, non trattasi con mediatori nè anonimi. — Scrivere Cassetta 3 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 212

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio d'angolo, dieci ambienti casa nuova, signorile, comodità moderne. — Via Principe d'Acaja, 6. c 470

AFFITTASI anche subito causa trasloco alloggio otto vani, comodità moderne, via Principi d'Acaja, 12. c 415

ALLOGGIO 6 membri, primo piano nobile, proprietà Via Garibaldi, 2. Disponibile subito. — Trattative: Giovanni Talmone, 17, Via Bailbis. 525

CERCANSI urgentemente 3-4 camere, cucina, S. Salvario, S. Secondo. — Scrivere fermo posta, Antenore. c 588

D'AFFITTARE 2 grandi magazzeni con piano interrato grande cantina. — Via Nizza, 214. c 658

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq 200 con alloggio, cortile chiuso. Via Pinerolo, 19, Cebrosio Fiat Analdi. c 535

GRANDI locali d'affittare al piano terreno, Via S. Domenico-Consolata, 1. — Rivolgersi da Crosetti Guido, decoratore. c 579

LOCALE terreno affittasi, banco, studio, rappresentanze, proprietario Piazza Carlina, 2. c 463

SI affitta al presente appartamento signorile primo piano interno, sette membri con terrazzo. — Rivolgersi Portinaio Via Corte d'Appello, 7. c 352

SUBAFFITTASI ampi ed eleganti locali uso uso rate decorati, riunioni famigliari, ecc. — Rivolgersi dal signor TREVES Via Maria Vittoria, 24. c 535

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendentemente, nei pressi università. — Scrivere Charitas, Posta, Torino. c 570

BELLISSIMA camera mobigliata, Valentino. — Per schiarimenti, fermo posta, B. S. c 397

INGEGNERE Svizzero Francese prenderebbe in affitto subito elegante camera ammobigliata prossimità Corso Vittorio Emanuele fra Piazza Carlo Felice e Porta Nuova. — Indirizzare offerte Cassetta 16 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 529

SERIO giovanotto inglese cerca camera e pensione presso distinta famiglia italiana. Portinaio, via Montebello, 17. c 395

VICINO Portici Piazza Vittorio grandissima camera mobiliata, anche pensione. — Rivolgersi Via Bogino, 4. c 600

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A SERIA Ditta Conserve alimentari con produzione propria occorre prontamente abile viaggiatore con perfetta conoscenza clientela Piemonte. Si richiedono referenze ottime e capacità. — Scrivere Cassetta 16, B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 343

CERCASI piazzista ben introdotto clientela grossisti olio. Buon stipendio, ottime referenze. Offerte scritte — Amoretti Dock, Torino. c 514

PELLAMI — Viaggiatore da 12 anni nell'articolo, conoscenza clientela Piemonte, Lombardia, Liguria, Canzione, onde migliorare, disponibile 1.o aprile. — Scrivere Cassetta 48 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 587

PRIMARIA Ditta Forniture Industriali cinghie, olii e guarnizioni cerca abile commesso-viaggiatore. Indispensabile perfetta conoscenza articoli e della clientela, nonchè referenze. — Scrivere Cassetta 55 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 634

PRIMARIA Ditta grossista tessuti Provincia Torino cerca abile viaggiatore per il Piemonte. Referenze primarie. Indispensabile affiatamento, e visiti attualmente clientela detta zona. — Offerte Cassetta 42 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 552

INGEGNERE che si reca a fine di gennaio a Buenos-Ayres e disposto viaggiare tutta l'America del Sud accetterebbe rappresentanze, commissioni, ecc. Ottime referenze, serietà e lunga pratica. — Scrivere Cassetta 290 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 559

25ENNE serio, bella presenza, iniziativa, ex-viaggiatore, attualmente impiegato presso Ditta tessuti, desidererebbe occuparsi come prima. Referenze prim'ordine. — Scrivere Cassetta 11 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 624

Annunzi vari.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

CANZIANI Gemma indirizzi amico D... V... che consegneratammi, faccia spedire mezzo facchino. c 576

BIGLIARDO francese *Maison S.t Martin Paris*, vendesi subito con accessori. — Rivolgersi American Bar, Torino. c 645

MOBILI usati da studio cercansi. — Scrivere Cassetta 55 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 630

QUALUNQUE prezzo vendo bicicletta Alcion. — Grenso, Via Principe Amedeo, 25. c 501

STUDENTE colpito dissesti cercherebbe signore scopo aiutarlo. — Faust, fermo posta. c 658

VEDOVO, 60 anni, stipendio L. 2000, prenderebbe moglie con dote. — Scrivere A. M. fermo posta, Torino. c 625

PRUNA signore spesso seguita casa corso, a sera treno, tram, è pregata indicare mezzo corrispondere o parlare. Fermo posta. Aig, seguito da numero sua abitazione. c 411

FEDELE. Vita insopportabile, lontana. Domenica Lunedì Bombay, sempre sperando vederti onde attingere nuova forza lottare crudele destino. Amore Santo! ... 288

MAMMA, verrò dunque verrai, preparami terreno. Rispondine sparita, venuti altri inquilini. Dammi notizie nuova residenza. Bene. Cardi indomabile. Affettuosissimi. Cleino. c 615

TUO L. S. 13 — Non posso dire di ricevere troppe lettere, ma non ho diritto di lamentarmi; soffro in silenzio e soffro molto. 657

Società Metallurgica Italiana

Anonima sedente in ROMA

Capitale L. 14.000.000 interamente versato

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo di L. 8 per azione per l'esercizio 1906-1907 sarà pagato contro la cedola N. 15 a partire dal 7 corrente a

LIVORNO dalla Cassa dello Stabilimento Sociale
» dalla Banca Commerciale Italiana
FIRENZE dalla Banca Commerciale Italiana
» dal Credito Italiano
GENOVA dalla Banca Commerciale Italiana
» dal Credito Italiano
MILANO dalla Banca Commerciale Italiana
» dal Credito Italiano
ROMA dalla Banca Commerciale Italiana
» dal Credito Italiano
TORINO dalla Banca Commerciale Italiana
» dal Credito Italiano 623

PORTO MAURIZIO dai Signori M. Garibaldi e C.

Livorno, 1 Gennaio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

J. & F. MARTELL

COGNAC

Agente generale per l'Italia

CARLO SALENGO

TORINO - Via Maria Vittoria, 26 - TORINO

TELEFONO 14-01 171

"ADLER", Macchina da scrivere a scrittura rapida e visibile

Grand Prix all'Esposizione Milano 1906
Medaglia d'Oro Venezia 1907

È la macchina più perfetta che oggi esiste

Rappresentante generale per l'Italia: 5703

Catalogo e referenze a richiesta.

CARLO GLOCKNER - MILANO - Via Solferino 39

IMPOTENZA varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. Guariscono col potentissimo ricostituente d'effetto immediato e duraturo guaribile **"ATA"** Flacon L. 7.50. Gratis schiarimenti e certificati. - Farmacia A. MARCHI - via Settembrini 3 A - MILANO

OCCASIONE

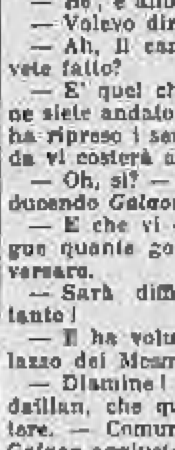
STRENNE per CAPO D'ANNO visitare grandioso assortimento Gioielleria Oreficerie ed Argenterie a prezzo da non temere concorrenza. 165

D. MARIANI

già collaboratore presso la Spettabili Ditte Cav. Uff. Carmagnola A. e D. Terracini e figli

Via Carlo Alberto, 34, piano 1°
Via Andrea Doria, 8, piano 1°

Bellissimo regalo utile al Compratore



MAGAZZINO MODERNO

TORINO

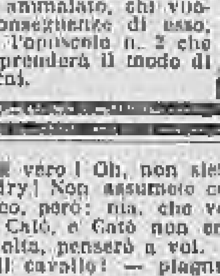
Via Lagrange angolo via Cavour

STUFE americane

Vere novità da L. 8 a L. 150.

Catalogo illustrato gratis 126

CRESCI BAFFI



RAPID

Questo nostimo sviluppatore del bulbo pilifero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Halsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Presso L. 1.25 franco in Italia, ovvero L. 1.50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5140

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile 503

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni.

COCK (Gas) L. 55,00 T
Antracite (sobb.) » 6,50 »
Lignite (marton) » 4,00 »
Faggio (legno) » 4,50 »
Noisette (forgia) » 5,00 »
GILETTI A., Via Massena, 11 141

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p° 1° Oro - Argenterie Palazzo Monte di Pietà 148

AMBO SECCO vincita infallibilissima, garantita, spedisco gratis compensandomi dopo vincita. — Giovanni Marosca, Posta, Napoli. c 616

LOCALI ad uso ufficio o negozio Via XX Settembre, 50 presso l'angolo di Via Santa Teresa. 518

Copisteria a macchina centesimi 10 pagina, lezioni stenografia, dattilografia, via Mazzini, 5. c 533

Levatrice Accamo dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 8. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 28102

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO

Oltre al sempre ricco assortimento stoffe ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pellicce e panni per livree.

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 8, ang. via Corte d'Appello.
Colazione a L. 1,50. Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18 — Pensione L. 60 in più. 29099

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — Malattie nervose, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. 111

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 3° dalle 8-10 13-15 18-19.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, in presenza e di corrispondenza. 29008

Da vendere
MOBILIO di gran lusso in stile
proveniente da primaria fabbrica di PARIGI
Dirigersi Dalla Chiara e C.ia
Via Bogino, 21 561

Ritratti porcellana per Cimitero, prezzi minimi, Via Carlo Alberto, 9 MINIATURE FOTOGRAFIE NATURE c 27559

CONFETTERIA
già Romana succ. Bass e F.lli Stratta

Società Anonima. Capit. L. 850,000 interam. versato

I signori Azionisti possono esigere il dividendo 1906-1907 presso la Banca Commerciale Italiana, la Banca Kuster e C., il Credito Italiano a cominciare dal 7 corrente. c 486

L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Pinerolese
Capitale sociale L. 150000

Officina Gas della Città di Pinerolo

Concorso per la nomina a direttore dell'Officina Gas con lo stipendio di L. 2400 annue, alloggio, gas, carbone. Domanda con documenti di rito e quegli altri che valgano a dimostrare i servizi già prestati e la capacità tecnica del concorrente per la Direzione ed esercizio di un'Officina a Gas. — Termine del concorso 25 Gennaio. Assunzione in servizio 20 giorni dopo la nomina. — Durata un anno a titolo di esperimento. — Cauzione lire 2000. Facoltà al Consiglio di non addivenire alla nomina ove ritenga di ciò fare per mancanza di buona scelta.

Il Presidente della Società
VIGLIANI DANTE.

c 30188

Appendice della *Stampa*
(124)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Vi inganniate; ogni rancore in proposito svanito.

— Oh, non mi ci fido! Del resto, dal momento che hai un ricovero in vista, non ti preoccupare del mio, giacchè è bello e trovato.

— E quale?

— Per Barabba, il palazzo dei Mesmes! Via, cavaliere, ti accompagno sino al traghetto e di prenderò la via del Tempio. In tal modo, avremo un piede nell'uno e nell'altro campo, e se saprò qualche cosa di nuovo circa le due povere prigioniere, non mancherò di tenertene giorno.

Questo divisamento, dopo matura riflessione, parve il più semplice e il migliore al cavaliere, che alfine vi acconsentì.

Grazie a una specie di spavalderia spensierata, ma non senza prendere certe precauzioni, risalendo la riva, i due Pardaillan costeggiarono il Louvre e pervenuti al pubblico traghetto, padre e figlio si abbracciarono per separarsi. Poichè però la zattera trovavasi sull'altra riva, il cavaliere dovette aspettare alcuni minuti e ne profittò, per dire al padre:

— Babbo, mi avete fatto già il gran favore di recarvi all'*Indovina* per ricondurne *Pipeau*. Ora io ho lasciato colà un altro amico, al quale tengo molto, specialmente pel nome che porta e pel ricordo che in me evoca in questo momento.

— Un altro cane?

— No, babbo: un cavallo.

— Dimmi! Ma allora siamo ricchi, se è un buon cavallo....

— Eccellente; ma guardatevi dal venderlo, babbo!

— Perchè?

— Perchè si chiama *Galaor*.

— *Galaor!*..... — ripetè il padre. — *Galaor!* Dove ho udito questo nome? *Galaor!* Ah, ecco..... Al Ponte di Cè... Monsignor di Damville mi raccontava la storia d'un accidente accorsogli e dove era stato salvato..... Ah, così è ..... Ma fosti tu, dunque, a salvare quel degno candaglio da forca?

Il cavaliere sorrise.

— E non me lo dicevi? Oh, per Iddio!....

— Gli è, babbo, che in quella circostanza, vi disubbedii in modo così perfetto.....

— Credo bene che non lo venderò! Per la morte del diavolo! *Galaor* potrà essere la nostra fortuna.....

In quel momento la zattera approdava: il cavaliere vi saltò dentro, e il padre, tutto allegro, prendeva la via dell'*Indovina*.

. . . .

Giunto che fu al palagio di Montmorency, Giovanni di Pardaillan, seguito da Pipeau, si fece condurre in presenza del maresciallo.

— Monsignore, — gli disse semplicemente, — la persona alla quale contavo domandare ospitalità non è ora in Parigi.

Senza nulla dire, Francesco di Montmorency prese il giovane per mano e lo condusse in una camera sontuosa.

— Cavaliere, — gli disse allora, — una sera, il re Enrico II, padre del nostro sire attuale, venne a visitare il connestabile di Montmorency. Poichè si attardò a conversare di guerre e di battaglie con mio padre, e non voleva tornarsene a notte inoltrata nel Louvre, si coricò in questa camera, nella quale niuno, dopo di allora, è stato ospitato. Questa camera sarà la vostra, perchè io vi stimo eguale a un re, e vi ringrazio dell'insigne onore che mi fate.

Poscia il maresciallo uscì, per dare ordine che il cavaliere fosse considerato quale un ospite importante.

Il giovane rimase sbalordito da quell'accoglienza superiore a qualunque altra più favorevole avesse potuto immaginare. E il suo stupore si accrebbe, quando vide entrare il gigantesco guardaportone, il quale, untilmente, recavasi a mettersi a sua disposizione per ciò che riguardava — diceva — il servizio del portone maggiore.

— Solo, — si arrischiò a dire il gigante, — oserei rivolgere un'umile domanda a messer il cavaliere.

— Dite pure, mio caro.

— Anche il cane di vostro onore dimorerà qui? Lo chiedo solo per fargli preparare un pasticcio conveniente.

Il cavaliere non potè trattenere il riso.

— *Pipeau*, — disse al cane, — fa le scuse a questo degno custode, e ingegnati di risparmiarlo da ora in poi.

Pipeau latrò giocondamente.

— La pace tra voi due è fatta! — concluse il cavaliere. — Potete essere, ora, sicuro della sua leale amicizia.

Il gigante si ritrasse lusingatissimo.

. . . .

Quasi alla medesima ora Pardaillan padre sopraggiungeva di corsa nella locanda dell'*Indovina*, si ficcava nella cucina e chiedeva a Landry:

— Dov'è *Galaor?*

— *Galaor?* Ma è nella scuderia! — rispose l'oste. — Però quell'uomo che avete ferito....

— Quale scuderia, per la morte del Cialo!

— Quella a destra, nel cortile, la più bella nostra scuderia.

Pardaillan corse alla scuderia, seguito da Landry Grégoire, che gli additò uno splendido animale.

— Ecco *Galaor*; ma il ferito.....

— Oh, voi mi annoiate, mastro Landry! — proruppe Pardaillan, che aveva già preso a insellare *Galaor*.

— Non volevo dire che voi aveste torto, messer di Pardaillan.

— Be', e allora?

— Volevo dire che non è morto.

— Ah, il cane miserabile! E che ne avete fatto?

— E' quel che volevo dire. Dopo che ve ne siete andato, quel visconte di Aspermont ha ripreso i sensi e ha detto che la faccenda vi costerà assai cara.

— Oh, sì? — esclamò l'avventuriero, conducendo *Galaor* per la briglia.

— E che vi estrarrà tante pinte di sangue quante goccie voi glie ne avete fatte versare.

— Sarà difficile; non me ne avanza tanto!

— E ha voluto essere trasportato al palazzo dei Mesmes.

— Diamine! Diamine! — esclamò Pardaillan, che questa volta si pose a riflettere. — Comunque, — mormorò dopo, — *Galaor* aggiusterà ogni cosa.

— *Galaor* medicherà la ferita del visconte? — chiese, sbalordito, il locandiere.

— Sì, lo vedrete poi. Addio, mastro Landry, e senza rancore, veh!

— Come, senza rancore?... Ma, messere, mi avevate detto, mi avevate promesso... Ricordate, quel vecchio conto?

— Ah, per Barabba, è vero! Oh, non siete fortunato, mastro Landry! Non assumete codesta ciera di piagnoloso, però: ma, che volete? ho dato tutto a Catò, e Catò non era mia amante. Un'altra volta, penserò a voi.

— Lasciate almeno il cavallo! — piagnucolò mastro Landry. — Contavo su questo nobile animale per pagarmi...

— Sì, ma ho bisogno di esso, per guarire la ferita di messer d'Aspermont.

Detto ciò, Pardaillan saltò in sella e si allontanò ponendo *Galaor* al trotto serrato.

In pochi minuti, fu al palagio dei Mesmes, fece alloggiare in scuderia *Galaor* dal capo palafreniere Gillot, che riconobbe l'antico destriero del maresciallo e si scervellò per intuire per qual sortilegio quella bellissima bestia, sparita improvvisamente, venisse ricondotta dall'uomo che voleva mozzargli le orecchie.

— Ricordati, amico, che ho un desiderio smisurato delle tue orecchie! — lo rammentò Pardaillan. — Se tieni a conservarle, e in ciò hai torto, perchè sono bruttissime, procura che *Galaor* sia bene strigliato e la sua mangiatoia sempre ben fornita.

Poi, Pardaillan si fe' introdurre alla presenza di Enrico di Montmorency.

Costui gli disse:

— Vi aspettavo, poichè dobbiamo regolare diverse questioni.

— Prima di tutte, la faccenda d'Aspremont? — chiese Pardaillan.

— Sì; vi avevo raccomandato di farvi un amico, e me lo rinviate in quello stato! Così mi private di un servitore fedele e valido.

— Ve ne riconduco un altro, monsignore.

— Dov'è? — chiese con ansia il maresciallo.

— Nella scuderia, monsignore. Se mi consentite di rivolgervi una preghiera, è di discendere non me sino alle vostre scuderie, perchè il servitore del quale vi parlo non vorrebbe, o non potrebbe montare qui.

Il maresciallo, non comprendendovi nulla, fe' un gesto di acquiescenza; indi seguì Pardaillan nel cortile.

L'avventuriero aprì la porta della scuderia e additò, senza nulla dire, *Galaor*.

— Il mio antico destriero di battaglia! — fece il maresciallo, stupito. — Chi lo ha ricondotto? Voi?

— Sì, monsignore. Mi è stato donato, come voi lo avevate donato, e colui che me lo ha offerto è quello stesso che in una certa sera, nella quale eravate aggredito da un branco di bricconi, vi soccorse a rischio della sua vita.

— Sì, è vero; quello sconosciuto mi salvò la vita.

— E non siete, monsignore, curioso di conoscere il suo nome?

— Ditelo, per la morte di Dio!

— Ebbene, è il cavaliere di Pardaillan, figlio unico ed erede del vostro servitore umilissimo.

— Venite! — fe' il maresciallo, che, uscito dalla scuderia, risalì rapidamente nella sua stanza da lavoro.

Poichè si furono entrambi seduti, gli disse:

— Spiegatemi, prima di tutto, il vostro duello con Orteslo.

— Dio mio, è molto semplice! Egli mi aveva detto parole spiacevoli, quando ci incontrammo qui per la prima volta. Oggi, ci siamo incontrati fuori di qui, abbiamo avuta l'occasione di esprimere coi fatti la stima che reciprocamente proviamo l'un per l'altro e abbiamo lasciato la parola alle spade.

(Continua).